GRAMMATICA UNGHERESE

AD USO

DEGL' ITALIANI.

Linguarum diversitas alienat hominem ab homine, et propter solam linguarum diversitatem nihil prodest ad consociandos homines tanta similitudo naturæ. S. Augustinus.

ROMA

PRESSO FILIPPO E NICCOLA DE ROMANIS

MDCCCXXVII.

Con Licenza de' Superiori.

Ö KIRÁLYI MAGASSÁGÁNAK

BOURBON KÁROLY LAJOSNAK

SPANYOL ORSZÁGI INFANTNAK

LUKKAI HERCZEGNEK 's a' t.

Nem merném e' csekély munkámat MAGASSÁGOD Neve alatt közre bocsátani, ha különös véle született Kegyességéből azt ÖN MAGA Pártfogása alá nem vette volna, ohajtván, hogy azon nyelv, mellyet olly nagy szeretettel és könnyüséggel tanult, és olly szépnek tart, idegen földön is terjedjen. A' Hazám, már annak hallására, hogy KIRÁLYI MAGASSÁGOD magyarúl tanul, tapsola örömében; most pedig midőn MAGASSÁGODBAN nyelvének terjesztőjét látja,

A SUA ALTEZZA REALE

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA

DUCA DI LUCCA &c. &c.

Non ardirei pubblicare questo mio tenue lavoro sotto gli auspicj di V. A. Reale, se per innata Sua bontà non l'avesse Ella degnato della Sua Protezione, e non avesse nel tempo stesso mostrato il desiderio di propagare una lingua, che trovò tanto piacevole, e che con tanto diletto e facilità apprese. I miei concittadini applaudirono nel sentire che V. A. Reale s' applicò alla loro lingua; ora poi vedendolo divenuto propagatore della medesima, con eterna gratitudine scrive-

örök hálával és eltörülhetetlen betükkel fogja Királyi Magasságod Nevét litteratúrájának évkönyveibe feljegyezni. Reménylleni lehet azt is, hogy az Olasz nemzet, melly a' szép tudományokban és mívekben első helyet foglal, és azokban a' többi nemzetek birája, örömest fogja tanulni e' még eddig kevessé ismert, különös, de könnyü napkeleti anya nyelvet, hogy a' most serdülő magyar litteraturának járását észre vehesse.

Béfejezem azon ohajtással, mellyet szüntelen táplálok kebelemben, hogy Magasságodnak az Ég számos boldog éveket engedjen, mind népe, mind a' magyar nemzet örömére.

Királyi Magasságodnak

örök tisztelője
DEÁKY ZSIGMOND.

ranno negli annali della loro letteratura il Suo Augusto Nome. Si può anche sperare, che gl'Italiani, i quali nelle belle lettere ed arti occupano il primo luogo, e degli altri sono maestri, volontieri impareranno questa lingua madre, di origine orientale, e d'altronde non difficile, e fin ad ora poco conosciuta dagli stranieri, per potere osservare l' andamento della crescente letteratura ungherese.

Accetti V. A. Reale il voto che incessantemente formo nel cuore, onde il Cielo Le accordi lunga serie di anni felici a bene de' Suoi sudditi, e soddisfazione di tutti i colti Ungheresi.

Di Vostra Altezza Reale

Umo Dvmo ed Obblmo Servo

SIGISMONDO DEAKY.

GRAMMATICA UNGHERESE

PARTE PRIMA

DELLA PRONUNZIA.

CAP. I.

DELLE LETTERE.

Gli Ungheresi adoperano i caratteri latini, i quali non essendo sufficienti a contrasegnare tutti gli elementi della loro pronunzia, uniscono a quest' oggetto diverse lettere. Tali lettere unite debbono riguardarsi come semplici ed inseparabili. Eccone l' Alfabeto, col

Nome e valore di ciascuna lettera.

A	a	a	si pronunzia tendente un poco all' O come l' *a* teutonico.
B	bé	b	
Cs	cé	ce	
Cz	zé	z	
D	dé	d	
E	é	e	sul principio e nel mezzo delle parole ha un suono aperto, nel fine talora stretto talora aperto.
G	ghé	gh	
Gy	djé		ci vuole la viva voce del maestro; presso a poco come *di* in *Dieu*.

Nome e valore di ciascuna lettera.

H	ha	h	grande aspirazione e si considera come una consonante.
I	i	i	
J	jé	i	pure si considera come una consonante.
K	ka	k, o ch.	
L	el	l	
Ly	elj	l	dolce come *ll* spagnolo.
M	em	m	
N	en	n	
Ny	enj	gn	p. e. nella parola *degno*
O	o	o	
Ö	ö	eu	francese
P	pe	p	
R	er	r	
S	esce	sce	
Sz	es	s	
T	té	t	
Ts	cé	ce	equivale al *cs*
Tz	té	z	equivale al *cz*
Ty	tjé		suona come il *t* nella parola francese *metièr*.
U	u	u	
Ü	ü	u	francese
V	vé	v	
Z	zé	s	dolce
Zs	zsé	j	francese
Y	ipsilon		serve (come abbiam veduto) per

raddolcire alcune consonanti; serve anche in luogo dell' I al fine de' nomi di famiglia, come *Hollósy*, *Erdődy* ec.

OSSERVAZIONI.

Le lettere composte *cs*, *cz*, *gy*, *ly*, *ny*, *ts*, *tz*, *ty*, *sz*, *zs* per brevità si raddoppiano ripetendo soltanto la prima consonante: *ccs*, *ccz*, *ggy*, ec. Perciò incontrandosi questo caso si deve pronunciare come se fossero scritte due volte entrambe le consonanti. Es. *annya*, *attya*, *accsa*, *melly*, *asszony*, ec.

Dj si pronunzia como due *gy*; *lj* come due *ly*; *nj* come due *ny*; *tj* come due *ty*, e perciò molti seguendo il suono scrivono *dgy*, *lly*, *nny*, *tty* in vece di *dj*, *lj*, *nj*, *tj*. E molti ed i migliori nostri scrittori in vece di *ts*, *tz* usano *cs*, *cz*, senza però cambiare la *t* della radice in *c* avanti *s* quando tale lettera vi viene aggiunta: si scrive dunque *csábít* e *csábítson*, e non *csábícson*; *barátság* e non *barácság*; poichè le sillabe *son* e *ság* sono aggiunte alle radici *csábít* e *barát*.

CAPO II.

DELL' ACCENTO.

L' accento rende lunghe le vocali, cioè prolunga il lor suono, quasi fossero due vocali simili e distingue i significati di una medesima parola, e perciò l' apposi-

zione di esso è di somma importanza. Le vocali accentuate sono:

á, é, í, ó, ő ovvero ȫ, ú, ű ovvero ṻ

In quanto alla pronunzia si avverta che l' *á* si pronunzia molto aperto, e l' *é* assai stretto avvicinandosi coll' *í* con cui hà molta convenienza prendendosi frequentemente l' una per l' altra, come *teként*, *tekínt*; í, ő, ű si pronunziano come abbiamo indicato nell' alfabeto, ma lunghi.

Le parole Ungheresi a differenza delle Italiane possono essere formate da più vocali lunghe, vale a dire, da più sillabe coll' accento, e queste si devon tutte pronunciare egualmente lunghe, p. e. *méltóság*; come pure vene sono composte da tutte sillabe senza accento, che si leggono indistintamente brevi del pari, p. e. *tavali*. Nelle parole poi formate da sillabe con accento e senza, si deve leggendole far sentir marcatamente la differenza tra le lunghe e brevi p. e. *hazáinkért*.

A, *O*, *U* o brevi o lunghe sono vocali dure e rendono tali anche le parole, nelle quali s' incontrano nell' ultima sillaba. E. Ö, Ü, o brevi o lunghe sono vocali molli, e per conseguenza tali anche le parole che hanno tali vocali nell' ultima sillaba. L' *I* è ambiguo, ma per lo più molle, quale rende anche la parola. Questa distribuzione è nella grammatica di somma importanza. Si avverta però, che gli accrescimenti communi tanto per le parole dure che molli, come *i*, *fi*, *né*, *ék* non cambiano mai la natura delle parole, alle quali si

aggiungono, così *grófné* è parola dura, perchè è dura la parola *gróf*; *Herczegné* è parola molle perchè tale *herczeg*. *Hazai*, *Pálfi*, *maradék* sono parole dure: *nemzeti*, *Péterfi*, *keverék*, parole molli.

OSSERVAZIONE INTORNO ALLE VOCI STRANIERE.

Le voci straniere, massimamente Latine, da molti si scrivono come nella lingua da cui esse derivano; da altri poi secondo l'ortografia ungherese. Così scrivesi in ambedue le maniere: *monarchia* o *monarkhia*; *philosophia* o *filosofia*. Per la pronunzia dei vocaboli latini si ha da osservare, che questi si leggono come dagl'Italiani, ad eccezione di *c* che avanti l'*e* ed *i* si pronunzia *ze*, *zi*; e *g* che avanti le medesime vocali ha il suono di *gye*, *gyi*; *gn* ha il suono di *ghn*. *S* molte volte suona come l'*s* ungherese.

CAPO III.

DELL' APOSTROFO.

Troncandosi alle volte nella lingua Ungherese, come vedremo, le sillabe e le parole, si adopera perciò l'apostrofo al pari degl'italiani.

PARTE SECONDA

DELL' ETIMOLOGIA.

CAP. I.

DELL' ARTICOLO.

La lingua Ungherese ha un solo articolo *az*, (o *a'* quando la parola comincia per consonante), che resta indeclinabile; ed aggiunto a nome o pronome ha forza di determinare la cosa accennata, così:

az ember	l'uomo.	*a' gyermekek*	i fanciulli.
az anya	la madre.	*a' leányok*	le ragazze.
az enyim	il mio.	*a' tieid*	i tuoi.

CAP. II.

DEL NOME.

Nei sostantivi non si usa la differenza grammaticale di generi. Hanno questi, come in italiano due numeri: ma soli tre casi distinguiamo in essi: *nominativo*, *dativo*, *accusativo* che si formano dal nominativo singolare aggiungendo le desinenze rispettive tanto per le parole dure che molli, come nella tabella appresso.

		Parole dure		Parole molli	
		1 Con Vocale.	2 Con Conson.	1 Con Vocale.	2 Con Consonante
Singolare	*Nom.*				
	Dat.	'nak	nak	'nek	nek
	Acc.	't.	at, ot, t.	't.	et, öt, t.
Plurale	*Nom.*	'k	ak, ok	'k	ek, ök
	Dat.	'knak	aknak, oknak	'knek	eknek, öknek
	Acc.	'kat.	akat okat.	'ket.	eket, öket.

Le parole terminate in vocale prendono le prime desinenze, e se la vocale non ha accento, lo riceve in tutti i casi, eccettuate le vocali *i*, *u*, *ü* che non lo prendono sempre.

Esempj.

Singolare.

N.	*atya*, padre.	*mese* favola.	*kapu*, porta.	*gyürü* anello.
D.	*atyának*.	*mesének*.	*kapunak*,	*gyürünek*
A.	*atyát*.	*mesét*.	*kaput*.	*gyürüt*.

Plurale.

N.	*atyák*,	*mesék*,	*kapuk*,	*gyürük*,
D.	*atyáknak*,	*meséknek*,	*kapuknak*,	*gyürüknek*,
A.	*atyákat*.	*meséket*.	*kapukat*.	*gyürüket*.

Tutte le parole che finiscono in consonante ricevono le desinenze indicate in secondo luogo, cioè al dat. sing. le parole dure sempre *nak*, e le molli *nek*; all' accus. le dure *at*, *ot*, e le molli, *et*, *öt*; ed al numero plurale, dal quale gli altri casi del plurale dipendono, *ak*, *ok* se dure; *ek*, *ök* se molli.

Öt, *ök*, prendono le parole, nelle quali s' incontra *ö* ovvero *ü*. Per *at* o *ot*, e *ak* o *ok* non vi è alcuna regola determinata se non che l' Eufonia, ed alle volte si usano anche indistintamente per la somiglianza del suono. Per regola generale si può fissare però che tutte le parole che terminano in *ság*, o *ás* generalmente prendono la vocale *o* nell' acc. e nel plurale, p. e. *imádság*, orazione, *imádságot*, *imádságok*.

Esempj.

Singolare.

toll penna.	*pap* Sacerdote.	*szem* occhio.	*öröm* gioja.
tollnak,	*papnak*,	*szemnek*,	*örömnek*.
tollat,	*papot*,	*szemet*,	*örömöt*.

Plurale.

tollak,	*papok*,	*szemek*,	*örömök*.
tollaknak,	*papoknak*,	*szemeknek*,	*örömöknek*.
tollakat,	*papokat*,	*szemeket*,	*örömöket*.

OSSERVAZIONI.

Le parole, che finiscono in *l*, *n*, *ny*, *z*, *sz*, *s*, nell' acc. sing. per lo più prendono un semplice *t*, così: *halál* morte, *halált*; *szekrény* arca, *szekrényt*; *szer* ordine, *szert*; ec. Si eccettuino *Ur* signore, *hal* pesce, *fal* muro, *ár* o *árr* prezzo ec. che hanno *urat*, *halat*, *falat*, *árat* o *árrat*.

Alcuni nomi di due o più sillabe, che terminano in *eg*, *ek*, *ocs*, *og*, *ok*, *ol*, *om*, *on*, *or*, *ök*, *öl*, *öm*, *ör*, *alom*, *elem*, nell' acc. sing. ed in tutto il plurale perdono la vocale *e*, *o*, *ö*. Così *dolog* cosa, fa *dolgot*, *dolgok*; *titok* segreto, *titkot titkok*; *barom* bestia, *barmot*, *barmok*; *bokor* dumo, *bokrot*, *bokrok*; *hatalom* potere, *hatalmat*, *hatalmak*; *fejedelem* sovrano, *fejedelmet*, *fejedelmek*; *vétek* colpa, *vétket*, *vétkek*, *féreg* verme, *férget*, *férgek*. *Lélek*, Anima, perde anche l' accento, *lelket*, *lelkek*.

I seguenti sostantivi perdono l'accento della vocale finale nell' acc. sing. ed in tutto il plurale.

Agár levriere, *agarat*, *agarak*.
bogár insetto, *bogarat*, *bogarak*.
madár uccello, *madarat*, *madarak*.
nyár estate, *nyarat*, *nyarak*.
pohár calice, *poharat*, *poharak*.
ég cielo, *eget*, *egek*.
légy mosca, *legyet*, *legyek*.
téj latte, *tejet*, *tejek*.

bél	interiora,	*belet*,	*belek*.
fél	metà,	*felet*,	*felek*.
fedél	tetto,	*fedelet*,	*fedelek*.
kötél	fune,	*kötelet*,	*kötelek*.
levél	foglio, foglia,	*levelet*,	*levelek*.
nyél	stelo,	*nyelet*,	*nyelek*.
szél	vento,	*szelet*,	*szelek*.
tél	inverno,	*telet*,	*telek*.
tehén	vacca,	*tehenet*,	*tehenek*.
fövény	arena,	*fövenyet*,	*fövenyek*.
egér	sorcio,	*egeret*,	*egerek*.
ér	vena,	*eret*,	*erek*.
gyökér	radice,	*gyökeret*,	*gyökerek*.
kenyér	pane,	*kenyeret*,	*kenyerek*.
szekér	carro,	*szekeret*,	*szekerek*.
mész	calce,	*meszet*,	*meszek*.
név	nome,	*nevet*,	*nevek*.
kéz	mano,	*kezet*,	*kezek*.
réz	rame,	*rezet*,	*rezek*.
víz	acqua,	*vizet*,	*vizek*.
fonál	filo,	*fonalat*,	*fonalak*.

Tutti i monosillabi terminati in vocale, nell' acc. sing. e nel plurale ricevono un *v* e perdono l' accento. Es. *Ló* cavallo, *lovat*, *lovak*; *kő* pietra, *követ kövek*; *tő* vite, *tövet tövek*; (: *tő* quando significa ago, ha regolarmente *tőt*, *tők* :) *Hó* neve e *tó* lago, oltre a ciò cambiano l' *o* in *a* : *havat*, *havak*, *tavat*, *tavak*,

Alcuni monosillabi che hanno per vocale l' *i*, si consideran come parole dure e ne sieguono le regole; così:

csik lampreda, *csiknak*, *csikót*, *csikók*.
hid ponte, *hidnak*, *hidat*, *hidak*.
gyik lacertola, *gyiknak*, *gyikot*, *gyikok*
nyil saetta, *nyiluak*, *nyilat*, *nyilak*
kin tormento, *kínnak*, *kínt*; *kínok*
sip zampogna, *sipnak*, *sipot*, *sipok*
ír unguento, *írnak*, *irat*, *irak*
sir sepolcro, *sirnak*, *sirt*, *sirok*
zsir strutto, *zsirnak*, *zsirt*. —
szíj coreggia, *szijnak*, *szíjat*, *szíjak*.

Sieguono l' istessa regola i seguenti nomi:

czél scopo, *czélnak*, *czélt*, *czélok*.
derék { busto / volante }, *deréknak*, *derekat*, *derekak* (1)
szomszéd vicino, *szomszédnak*, *szomszédot*, *szomszédok*.

All' acc. singolare e al plurale meritano particolare attenzione i nomi seguenti:

Biró giudice. *birót* o *birát*, *birók*, o *birák*.
fi figlio, *fiat*, *fiak*.
darú grue, *darút* o *darvat*, *darvak*.
gyapjú cottone, *gyapjút* o *gyapjat*.
hamú cenere, *hamút* o *hamvat*, *hamvak*.

(1) Nell' acc. e nel plur. perde anche l' accento.

NOMI DIFETTIVI.

Oltre i nomi che a cagion del loro significato non hanno plurale nella lingua italiana, è proprio della nostra lingua di non usare mai in plurale i nomi, che significano erbe, legumi, e frutta.

DE' NOMI COMPOSTI.

Nei nomi composti, di cui abonda la lingua Ungherese, si declina solo l' ultimo membro secondo le regole già date.

Singolare.	Plurale.
Házfedél, tetto di casa.	*Házfedelek*,
Házfedélnek.	*Házfedeleknek*,
Házfedelet.	*Házfedeleket*.

DE' NOMI PROPRJ.

Questi si declinano come i nomi appellativi:

Pál, Paolo.	*Péter*, Pietro.
Pálnak,	*Péternek*
Pált	*Pétert*.

CAPO III.

DELL' AGGETTIVO.

Gli Aggettivi si prepongono sempre ai sostantivi e non cambiano; se poi fanno le veci dei sostantivi si declinano come essi. Es.

Singolare.	Plurale.
a' jó ember, l' uomo buono,	*a' jó emberek*,
a' jó embernek,	*a' jó embereknek*,
a' jó embert.	*a' jó embereket*.
a' jó, il buono.	*a' jók* i buoni
a' jónak,	*a' jóknak*,
a' jót:	*a' jókat*.

OSSERVAZIONI.

Gli Aggettivi formati dai sostantivi colla terminazione *ú*, *ű*, *i*, *nyi*, ricevono nel plurale avanti *k* un *a* ovvero un *e* secondo la natura della parola. Si avverta che l' *i*, e *nyi* finale non cambia la natura della parola, che perciò l' aggettivo derivato sarà parola dura o molle secondo il sostantivo, da cui è formato. *jószivű* buono di cuore, *jó szivűek*, *hazai* patrio, *hazaiak*; *jószagú* buono di odore, *jószaguak*; *kétujnyi* alto di due dita, *kétujnyiak*.

Alcuni aggettivi, che finiscono in *ú*, *ű*, oltre la desinenza regolare possono prendere nel plurale avanti *k* una vocale secondo la regola antecedente; così: *szomorú* tristo, *szomorúk* o *szomoruak*; *gyönyörű* ameno, *gyönyörük* o *gyönyörüek*. *Hosszú* lungo, fa *hosszúk* o *hosszuak* e *hosszak*.

I seguenti aggettivi: *vig* gajo, *hig* fluido, *sik* piano, sono da considerarsi come voci dure e ne sieguono le desinenze.

DE' COMPARATIVI E SUPERLATIVI.

Quando un Aggettivo termina in vocale, si forma il Comparativo aggiungendovi *bb* ed accettuando la vocale *a*, *e*, *o*, *ö*. Allorchè un aggettivo termina in consonante, si aggiunge *abb*, rarissimamente *obb*, se è parola dura, ed *ebb* se molle. Il Superlativo si fa col preporre *leg* al comparativo coll' articolo o senza, secondo il senso. Es.

dràga	caro,	*drágább*,	*legdrágább*
fekete	nero,	*feketébb*,	*legfeketébb*.
vastag	grosso,	*vastagabb*,	*léguastagabb*.
nagy	grande,	*nagyobb*,	*legnagyobb*.
keskeny	stretto,	*keskenyebb*,	*legkeskenyebb*.

OSSERVAZIONI.

Gli Aggettivi che terminano con una semplice *s* elegantemente ricevono nel comparativo e superlativo un solo *b*. Esemp. *különös* particolare, *külömösb*; *szoros* stretto, *szorosb*.

Gli Aggettivi irregolari nel nominativo plurale, sieguono l' istessa irregolarità anche nella formazione del comparativo e superlativo, così *vig*, *vigabb*, *szomorú*, *szomorúbb* o *szomoruabb*; *keserű*, *keserűebb* o *keserübb*.

Negli Aggettivi composti: *jó szívű* buon di cuore, *nagy erdemü* gran di merito, ed altri simili, il primo membro è quello che riceve le desinenze indicate pel

comparativo e superlativo. Così: *jó szivü* fa *jobb szivü*, *legjobb szivü*; *nagy érdemü*, *nagyobb érdemü*, *leg nagyobb érdemü*. Le desinenze però dei casi, le riceve il membro secondo, come in tutte le parole composte, per esemp. *jó szivünek*, *jobb szivüt*, *leg jobb szivüek* ec.

Sono anomali:

sok molto, *több*, *legtöbb*.
szép bello, *szebb*, *legszebb*.
kicsiny (1) (kis) piccolo *kissebb*, *legkisscbb*.
hosszú lungo, *hosszabb*, *leghosszabb*.
könnyü facile, *könnyebb*, *legkönnyebb*.
bátor coraggioso, *bátrabb*, *legbátrabb*,
ifjú giovane, *ifjabb*, *legifjabb*.
bő abondante, *bővebb*, *legbővebb*.

I comparativi e superlativi si declinano come gli aggettivi avendo nell'acc. *at*, *et*; e nel plurale *ak*, *ek*. Esempio.

Singolare.

N.	*tudatlanabb*, più indotto.	*kedvesebb* più caro.
D.	*tudatlanabbnak*,	*kedvesebbnek*,
A.	*tudatlanabbat*.	*kedvesebbet*.

---

(1) Si noti che l'aggettivo *kis* non può usarsi che unito al sostantivo, e *kicsiny* si adopera tanto col sostantivo, quanto senza.

Plurale.

N.	*tudatlanabbak*,	*kedvesebbek*,
D.	*tudatlanabbaknak*,	*kedvesebbeknek*,
A.	*tudatlanabbakat*.	*kedvesebbeket*.

DE' NUMERI.

Questi seguono le regole stesse degli Aggettivi.

NUMERI CARDINALI.

Egy, uno (*eggy*, *edgy*).
kettő, due, assolutamente; in congiunto si dice
két, p. e. *két ember*, due uomini.
három, tre.
négy, quattro.
öt, cinque.
hat, sei.
hét, sette.
nyolcz, otto.
kilencz, nove.
tiz, dieci.
tizen egy, undici.
tizenkettő, dodici (assolutamente).
husz, venti.
huszon egy, vent'uno.
harmincz, trenta.
negyven, quaranta.
ötven, cinquanta.

hatvan, sessanta.
hetven, settanta.
nyolczvan, ottanta.
kilenczven, novanta.
szdz, cento.
száz egy, cento uno.
kétszáz, duecento.
hdromszdz, trecento.
ezer, mille.
ezer egy, mille uno.
két ezer, due mila.
milliom, milione.
billiom, ec.

NUMERI ORDINALI.

Első, primo.
mdsodik, secondo.
harmadik, terzo.
negyedik, quarto.
ötödik, quinto.
hatodik, sesto.
hetedik, settimo.
nyolczadik, ottavo.
kilenczedik, nono.
tizedik, decimo.
tizen egyedik, undecimo.
tizenkettődik, duodecimo.
huszadik, ventesimo.

huszon egyedik, ventesimo primo.
harminczadik, trentesimo.
századik, centesimo.
ezeredik, millesimo.
kétezeredik, duemillesimo.

Gli altri si formano coll'aggiungere al numero cardinale *adik* ovvero *edik*; secondo la vocale dura o molle che ha.

CAP. IV.

DEL PRONOME.

PRONOMI PERSONALI.

Singolare.

Nom.	*Én* io.	*Te* tu.	*Ő* egli, ella.
Dat.	*nekem* (1),	*neked*,	*neki*.
	nékem,	*néked*,	*néki*.
	énnékem,	*tenéked*,	*őnéki*.
	énnekem,	*teneked*,	*őneki*.
Ac.	*engemet*,	*tégedet*,	*őtet*.
	engem,	*téged*,	*őt*.

(1) Le varie maniere, che qui si accennano, dei casi de' pronomi personali sono indifferenti nell' uso, potendosi adoperar l' una o l' altra a piacere.

Plurale.

Nom.	*Mi* noi. / *mi*	*Ti* voi. / *ti*	*Ők* eglino, elleno.
Dat.	*nékünk*,	*nektek*,	*nekik*.
	nekünk,	*néktek*,	*nékik*.
	minekünk,	*tinéktek*,	*őnékik*.
	minékünk,	*tinektek*,	*őnekik*.
Ac.	*minket*,	*titeket*.	
	bennünket,	*benneteket*,	*őket*.
	bennünk.	*bennetek*.	

RECIPROCI.

Singolare.

Nom.	*Magam*, io stesso, io solo.	*Magad*, tu stesso, tu solo.	*Maga*, egli stesso, egli solo.
Dat.	*magamnak*,	*magadnak*,	*magának*.
Ac.	*magamat*.	*magadat*.	*magát*.

Plurale.

Nom.	*magunk*,	*magatok*,	*magok*
Dat.	*magunknak*,	*magatoknak*,	*magoknak*.
Ac.	*magunkat*.	*magatokat*.	*magokat*.

Én, *te*, *ő*, *mi*, *ti*, *ők*, premessi a questi pronomi, gli danno forza; *ön*, *önnön* aggiunti ai medesimi pronomi accrescono vie più la loro forza.

Questi pronomi quando significano *io solo*, *tu solo* ec. si fanno accompagnare comunemente dalla particola *egyedül* (solamente), per esempio *magam egyedül*, *vagyok*, sono solo.

POSSESSIVI.

La nostra lingua ha soltanto pronomi possessivi assoluti che non possono unirsi ai sostantivi ; in luogo de' pronomi possessivi congiunti si usano gli Affissi, cioè certe desinenze che si aggiungono ai sostantivi, come si dirà in appresso.

Singolare.

Nom.	*az enyim*,	*a' tied*,	*az övé*.
	il mio	il tuo	il suo.
Dat.	*az enyimnek*,	*a' tiednek*,	*az övének*.
Ac.	*az enyimet*,	*a' tiedet*,	*az övét*.
Nom.	*a' mienk*,	*a' tietek*,	*az övék*
	il nostro,	il vostro,	il loro.
Dat.	*a' mienknek*,	*a' tieteknek*,	*az övéknek*.
Ac.	*a' mienket*.	*a' tieteket*,	*az övéket*.

Plurale.

Nom.	*az enyimek*,	*a' tieid*,	*az övéi*.
	i miei,	i tuoi,	i suoi.
Dat.	*az enyimeknek*,	*a' tieidnek*,	*az övéinek*.
Ac.	*az enyimeket*,	*a' tieidet*,	*az övéit*.
Nom.	*a' mieink*,	*a' tieitek*,	*az övéik*.
	i nostri,	i vostri,	i loro.

Dat.	*a' mieinknek* ,	*a' tieiteknek* ,	*az övéiknek* ,
Ac.	*a' mieinket* ,	*a' tieiteket* ,	*az övéiket* .

L' *é* aggiunto al nome indica il possessivo assoluto, così *Péteré* di Pietro, ossia quello di Pietro; e tal nome si declina come appresso, avvertendo che l' *é* finale aggiunta non rende la parola molle se antecedentemente e dura, Esempio:

Singolare.

N. *Pálé* , quello di Paolo.	*Péteré* , quello di Pietro.	*Istené* , quello di Dio.	*világé* , quello del Mondo,
Pálénak ,	*Péterének* ,	*Istenének* ,	*világénak* .
Pálét .	*Péterét* .	*Istenét* .	*világét* .

Plurale.

Paléi ,	*Péteréi* ,	*Istenéi* ,	*világéi* ,
Páléinak ,	*Péteréinek* ,	*Istenéinek* ,	*világéinak* ,
Páléit .	*Péteréit* .	*Istenéit* .	*világéit* .

DEGLI AFFISSI.

In vece dei pronomi possessivi, che non si possono unire coi sostantivi come abbiam detto di sopra, si dà al sostantivo medesimo una particolare desinenza che chiamasi affisso, e che spiega il possesso. Così per esprimere: *mia casa* non si può dire *az enyimház*, ma bensì *a' házam*. Nella tabella seguente si vedono chiaramente le desinenze per tutte le persone e numeri, avendo riguardo alle parole dure, e molli:

TABELLA DEGLI AFFISSI.

Per le parole dure

	Singolare						Plurale					
1	— *m*	mio	— *d*	tuo	— *ja*	suo	— *im*	miei	— *id*	tuoi	— *i*, *ji*	suoi
2	— *am*		— *ad*		— { *a*		— { *aim*		— { *aid*		— { *ai*	
3	— *om*		— *od*		— { *ja*		— { *jaim*		— { *jaid*		— { *jai*	
1	— *nk*	nostro	— *tok*	vostro	— *jok*	il loro	— *ink*	nostri	— *itok*	vostri	— *ik*	i loro
2	— *unk*		— *atok*		— { *ok*		— { *aink*		— { *aitok*		— { *aik*	
3	— *unk*		— *otok*		— { *jok*		— { *jaink*		— { *jaitok*		— { *jaik*	

Per le parole molli.

	Singolare						Plurale					
1	— *m*	mio	— *d*	tuo	— *je*	suo	— *im*	miei	— *id*	tuoi	— *i*, *ji*	suoi
2	— *em*		— *ed*		— { *e*		— { *eim*		— { *eid*		— { *ei*	
3	— *öm*		— *öd*		— { *je*		— { *jeim*		— { *jeid*		— { *jei*	
1	— *nk*	nostro	— *tek*, *tök*	vostro	— *jek*, *jök*	il loro	— *ink*	nostri	— *itek*	vostri	— *ik*	i loro
2	— *ünk*		— *etek*		{ — *ek*, *jek*		— { *eink*		— { *eitek*		— { *eik*	
3	— *ünk*		— *ötök*		{ — *ök*, *jök*		— { *jeink*		— { *jeitek*		— { *jeik*	

OSSERVAZIONI.

I nomi che finiscono per vocale, ricevono le desinenze numero primo e l'accento, non avendolo, secondo la regola data nelle declinazioni. Es.

hiba, errore.

hibám, *hibád*, *hibája*; *hibáim*, *hibaid*, *hibáji*
hibánk, *hibátok*, *hibájok*; *hibáink*, *hibáitok*, *hibáik*.

betű lettera.

betűm, *betűd*, *betűje*; *betűim*, *betűid*, *betűji*.
betűnk, *betűtök*, *betűjök*; *betűink*, *betűitek*, *betűik*.

Le seguenti parole cambiano nella terza persona del singolare *ő* in *e*:

erdő selva, *erdeje*, *erdejek*.
idő, tempo.
esztendő, anno.
tüdő, pulmone.
fő, capo.
szöllő, uva, vigna.
erő, forza.
mező, campo.
vessző, verga.
menyegző nozze.
kettö, due.
elő, principio.
tető, cima.

Atya padre nella terza persona singolare fa *attya*, *attyok*; sieguono l'istessa regola: *anya* madre, *bátya*, fratello maggiore, *nénye* sorella maggiore, *öcse* fratello minore.

Biró giudice, fa: *birám*, *birád*, *birája*; *biráim*, *biráid*, *biráji*, *biránk*, *birátok*, *birájok*, *biráink*, *biráitok*, *biráik*.

Ajtó porta, *ajtóm*, *ajtód*, *ajtaja*; *ajtaim*, *ajtaid*, *ajtaji*; *ajtónk*, *ajtótok*, *ajtajok*, *ajtaink*, *ajtaitok*, *ajtaik*.

Szó voce, *szavam*, *szavad*, *szava*; *szavaim*, *szavaid*, *szavai*, *szavunk*, *szavatok*, *szávok*: *szavaink*, *szavaitok*, *szavaik*.

I sostantivi che terminano in consonante, prendono gli affissi n. 2, o 3 secondo la desinenza del loro plurale in *ak* e *ek* ovvero in *ok* e *ök*, e ne sieguono pure le eccezioni, così *vár* castello, secondo il suo plurale *várak* farà:

váram, *várad*, *vára*; *váraim*, *váraid*; *várai*, *várunk*, *váratok*, *várok*; *váraink*, *váraitok*, *váraik*.

kert giardino, secondo il suo plurale *kertek* farà: *kertem*, *kerted*, *kertje*; *kertjeim*, *kertjeid*, *kertjei*. *kertünk*, *kertetek*, *kertjek* (1); *kertjeink*, *kertjeitek*, *kertjeik*.

dolog cosa, secondo il suo plurale irregolare *dolgok* farà *dolgom*, *dolgod*, *dolga*; *dolgaim*, *dolgaid*, *dolgai*. *dolgunk*, *dolgotok*, *dolgok*; *dolgaink*, *dolgaitok*, *dolgaik*.

öröm piacere, secondo il suo plurale *örömök* farà: *örömöm*, *örömöd*, *öröme*; *örömeim*, *örömeid*, *örömei*. *örömünk*, *örömötök*, *örömök*; *örömeink*, *örömeitek*, *örömeik*.

---

(1) È disapprovato l'usare *ök* in vece di *ek*, *kertjök* per *kertjek*, *gyermekök* per *gyermekek* ec.

Riguardo alle persone che hanno due desinenze : *a* , *ja* , ec. ovvero : *e* , *je* , ec. bisogna avvertire , che le parole terminate in *h* , *l* , *m* , *g* , *v* , *ás* , *és* , *et* , *ncs* *lcs* , *rk* , *v* , e molte di quelle che terminano in *r* , prendono le desinenze senza *j* , così : *juh* pecora , *juha* , *juhaim* , *juhaid* , *juhai* , *juhok* , *juhaink* , *juhaitok* , *juhaik* .

ember , uomo ; *embere* , *embereim* , *embereid* , *emberei*
szépség , bellezza ; *szépsége* , *szépségeim* , *szépségeid* , *szépségei* , *szépségeink* , *szépségeitek* , *szépségeik* .

Sieguono l' istessa regola .

Láb , piede .
ágyék , femore .
vétek , peccato .
étek , cibo .
lélek , anima .
kalán , cucchiajo (1) .
kép , immagine .
nép , popolo .
vezér , condottiere .

réf , braccio (misura)
fog , dente .
hát , spalla .
ajak , labbro .
ágy , letto .
agy , cervello .
faj , razza .
haj , capello .
téj , latte .

---

(1) *Kalán* è irregolare nell' accusativo , e nel plurale : *kalanat* , *kalanak* , e secondo l' istessa irregolarità prende anche le desinenze dell' affisso : *kalanam* , *kalanad* , *kalana* ec.

Le altre parole prendono le desinenze in questione con *j*, come *nap* giorno: *napja*, *napjaim*, *napjaid*, *napjai* ec. *vád* accusatore, *vádja* ec. (1). Come pure le seguenti parole benchè terminate in *r*:

húr corda. *ir* unguento.
zár serrame.

Le parole che terminano in *ly*, *ny*, *s*, *sz*, *z*, *zs*, *cs*, *cz*, *ts*, *tz* raddoppiano la consonante nei casi sopradetti prendendo gli affissi *a* — *e* — p. e.

tanítvány discepolo; *tanítvánnya*, *tanítvánnyaim*, *tanítvánnyaid*, *tanítvánnyai* ec.
inas famiglio; *inassa*, *inassaim*, *inassaid*, *inassai*, *inassok* ec.
juhász pecorajo; *juhássza*, *juhásszaim*, *juhásszaid*, *juhásszai*. Molti scrittori senza raddoppiare la consonante, aggiungono semplicemente gli affissi, scrivendo *tanítványa*, *juhásza* ec.

Da questa regola si eccettuino, *város*, ed i monosillabi, come, *hus* carne, *ház* casa, *rész* parte, *viz* acqua, *tüz* fuoco, *szüz* vergine, *hely* luogo, che prendono semplicemente le desinenze senza *j*, come: *husa*, *háza*, *házaim*, *házaid* ec.

---

(1) Rammentisi che molti scrittori cambiano la *j* dopo *d*, *t*, secondo il suono che ha dopo tali lettere, in *gy*, *ty*, scrivendo: *vádgya*, *kertye* in luogo di *vádja*, *kertje*.

Merita particolare considerazione la parola *száj*, bocca, che prende le desinenze fuor di regola.

szám, *szád*, *szája*. —

szánk, *szátok*, *szájok*; *száink*, *száitok*, *szájaik*.

Nelle parole di più sillabe l'*a*, ed *e* degli affissi innanzi ad *i* talora elegantemente si elide, come *beszédim*, *beszédid*, ec. in vece di *beszédeim* ec. *tanitványim* per *tanitványaim*.

Tutti i sostantivi con affisso si declinano, dando all' affisso la desinenza de' rispettivi casi. Es.

Singolare.

kertem,	*kerted*,	*kertje*.
kertemnek,	*kertednek*,	*kertjének*.
kertemet,	*kertedet*,	*kertjét*.
kertünk,	*kertetek*,	*kertjek*.
kertünknek,	*kerteteknek*,	*kertjeknek*.
kertünket,	*kerteteket*,	*kertjeket*.

Plurale.

kertjeim,	*kertjeid*,	*kertjei*.
kertjeimnek,	*kertjeidnek*,	*kertjeinek*.
kertjeimet,	*kertjeidet*,	*kertjeit*.
kertjeink,	*kertjeitek*,	*kertjeik*.
kertjeinknek,	*kertjeiteknek*,	*kertjeiknek*.
kertjeinket,	*kertjeiteket*,	*kertjeiket*.

L' accusativo tanto singolare, che plurale della prima e seconda persona, molte volte e sopra tutto nella poesia si tronca, dicendo *kertem'*, *kerted'*, *kertjeim'*, *kertjeid'* per *kertemet*, *kertedet*, *kertjeimet*, *kertjeidet*, ec.

Per dar più forza all' espressione, ai sostantivi con affisso si sogliono premettere i pronomi personali analoghi uniti all' articolo: *az én*, *a' te*, *az ő*, *a' mi*, *a' ti*, *az ő* (non *ők*) p. e. *az én könyvem*, *a' te könyved*, *az ő könyve*, *a' mi könyvünk*; *az én könyveim*, *az ő könyvei*.

I nomi composti generalmente ricevono gli affissi nell'ultimo membro p. e. *könyvtár* libreria, *könyvtárom* la mia libreria, *könyvtárod*, *könyvtára*, ec. *szókönyv* libro di parola cioè dizionario, *szókönyvem*, *szókönyved*, *szókönyve*, ec.

PRONOMI DIMOSTRATIVI.

Singulare.

N.	*az*, ov. *a'*, quello.	*ez*, ov. *e'*, questo.
D.	*annak*,	*ennek*,
A.	*azt*,	*ezt*.

Plurale.

N.	*azok*.	*ezek*,
D.	*azoknak*.	*ezeknek*.
A.	*azokat*.	*ezeket*.

Singolare.

N.	*amaz*, ov. *ama'* quello là.	*emez*, ov. *eme'*, questo quì.
D.	*amannak*,	*emennek*.
A.	*amazt*.	*emezt*.

Plurale.

N.	*amazok*.	*emezek*.
D.	*amazoknak*.	*emezeknek*.
A.	*amazokat*.	*emezeket*.

Quando questi pronomi si devono usare in congiunto, cioè uniti al sostantivo, si premettono al medesimo che deve essere con articolo, così:

az a' ház quella casa; *ez az úr* questo signore.
amaz az ember quell'uomo là.
emez a' gyermek questo fanciullo quì.

e si declinano insieme al sostantivo: *annak a' háznak*, *azt az urat*; *amazok az emberek*, *emezeknek a' gyermekeknek*, ec.

Invece di *az az*, *az a'*; *ez az*, *ez a'*, si può usare *azon* quello, *ezen* questo, che rimane indeclinabile, come *azon* o *ezen embernek*; *azon* o *ezen embert*, ec. *Azon*, *ezen* usati assolutamente, si declinano *azonnak*, *ezennek*, *azont*, *ezent*, *azonok*, *ezenek* ec.

Ugyan premesso ai pronomi dimostrativi, ne accresce la forza ed equivale al medesimo, stesso, proprio degl'italiani, p. e. *ugyan az az ember*, il medesimo uomo.

PRONOMI INTERROGATIVI.

Kicsoda
Ki } chi? (per le persone).

mi
micsoda } che? (per le cose).

mellyik, chi? (quale di molti o di certi).
micsodás, quale? (per le qualità esterne).
melly, *milly*, *millyen*, quale? (per le qualità interne).
minő, di che sorte?
mennyi, quanto? (per la somma).
hány, quanto? (per il numero).
mekkora, quanto? (per la grandezza).

Si declinano regolarmente. *Mennyi* e *hány* non hanno plurale, ma in vece si dice: *mennyen*? *hányan*? in quanti.

PRONOMI RELATIVI.

a' ki, o *ki*, che, per le persone.
a'melly, o *melly*, che, per le cose. } si declinano regolarmente.
a' mi, o *mi*, ciò che.

I pronomi interrogativi: *mellyik*, *micsodás* ec. divengono relativi, prefigendo loro l' articolo *a'*, p. e. *ollyant adok a' millyen tetszik*, tale ti darò quale ti piace.

PRONOMI INDEFINITI OD INDETERMINATI.

Alcuni di questi si usano senza sostantivi e sono propriamente pronomi; alcuni poi si uniscono coi sostantivi, e sono piuttosto da considerarsi come aggettivi: Alla prima classe appartengono:

Valaki / *egyvalaki* } qualcuno.
eggyik, uno di molti.
kiki, ciascuno.
akárki, chiunque.
valami, qualchecosa.
akármi, qualunque cosa.
valamellyik, alcuno di molti.
akármellyik, qualunque, chiunque di molti.
minden, ogni cosa.
mind, tutto.
mindnyájan / *mindnyájok* } tutti, dativ. *mandnyájoknak*, accus. *mindnyájokat*.
sok, molta cosa.
senki, nissuno.
semmi, niente, nessuna cosa.
ollyan, tale (rimoto).
illyen, tale (prossimo).

Della seconda classe sono:

valamelly, qualcuno.
akármelly, qualunque.

némelly, alcuno.

minden, ogni.

olly, *ollyan*, tale, (rimoto).

illy, *illyen*, tale, (prossimo).

Alcuni di questi pronomi, come anche dei pronomi interrogativi e relativi, quando la costruzione o il senso lo esigge, ricevono regolarmente gli affissi, come *mellyikünk*, chi di noi? *eggyiketek*, uno di voi ec.

CAP. V.

DELLA POSPOSIZIONE.

Le posposizioni sono proprie della lingua Ungherese, che le usa invece delle preposizioni, ponendole dopo i nomi. Sono di tre specie, vale a dire, inseparabili, separabili, e miste.

POSPOSIZIONI INSEPARABILI.

Queste si aggiungono al nominativo singolare o plurale, nel modo istesso, che le desinenze del dativo: ad eccezione di alcune, come si noterà nelle osservazioni.

Per le parole dure — per le parole molli.

ba,	*be*,	in (con moto).
ban,	*ben*,	in (senza moto).
ból,	*böl*,	da (ex lat.).

Per le parole dure.	— per le parole molli.
ért,	*ért*, per (fine).
hoz,	*hez*, *höz*, presso, a (con moto)
ig (1),	*ig*, fino a.
nál,	*nél* presso, da (senza moto).
ra,	*re*, sopra (con moto).
ról,	*ről*, di (de lat.)
tól (2),	*től*, da, (ab lat.)
n *an* *on*	*n* *en* *ön* } sopra (senza moto).
val *al*	*vel* *el* } con.
vá *á*	*vé* *é* } a — (fatto, eletto a —)
úl	*ül*, da, per, in.

kor *kor* durante (alla domanda quando?)

ként, ovvero *képen* o *kép* da (a modo).

OSSERVAZIONI.

La posposizione *n* si adopera solo colle parole terminate in vocale, che prende il solito accento; e quelle terminate in consonante ricevono *an*, *on* secondo

(1) Molti scrittori sogliono talvolta accrescere questa posposizione della particella *lan* o *len*, come *maiglan*, *eddiglen*, in vece di *maig* fin ad oggi, *eddig* fin quì.

(2) Alcuni sogliono scrivere *búl*, *bül* *rúl* *rül*, *túl*, *tül* in vece di *ból*, *ből*, *ról*, *ről*, *tól*, *től*.

il nominativo plurale *ak*, *ok*; è lo stesso per *en*; *ön*. Es. *ruha* abito, *ruhán*; *ház* casa, *házan*; *föld* terra, *földön*; *szék* sedia, *széken* (1).

Val, *vel* si aggiunge solamente alle parole terminate in vocale, che al solito riceve l'accento non avendolo. Es. *hajó* vascello, *hajóval*; *hiba* errore, *hibával*. Le parole terminate in consonante semplice la raddoppiano nel prendere *al*, ovvero *el*. Le parole che finiscono con consonante doppia prendono semplicemente *al* o *el*: Es. *kés*, coltello, *késsel*; *kár* danno, *kárral*; *pénz* denaro, *pénzel*. L'istessa regola vale anche per la posposizione *vá* o *á*, *vé* o *é*. Es. *katona* soldato, *katonává*; *ember* uomo, *emberré*; *társ* compagno *társá*.

Kor, *ként* (*képen* o *kép*) quando sono unite alle parole terminate in vocale, non esiggono mai, che queste prendano l'accento, come accade con altre posposizioni; p. e.: *misekor* durante la messa; *atyaként* da padre.

Quando le posposizioni si devono unire ai pronomi dimostrativi, si osservi, che se la posposizione comincia per consonante, questi pronomi cambiano la loro finale *z* al singolare nella consonante della posposizione medesima; al plurale poi, e quando la posposizione comincia per vocale, non accade tal cambiamento. Così *abban*, *ebben*, *amannál*, *emennél*, *ahhoz*, *ehhez*, *azért*, *ezért*, *azoknál*, *ezeknél*. In vece

---

(1) Alcuni raddoppiano la *n* di questa posposizione.

di *azig*, *ezig*, si dice più comunemente *addig*, *eddig*, ed indifferentemente si dice *avval*, *evvel*, *azzal*, *ezzel*, *avvá*, *azzá*.

I pronomi personali non prendono le posposizioni secondo le regole date, ma irregolarmente, così:

ba, *be*: *belém*, *beléd*, *belé*, *belénk*, *belétek*, *beléjek*, in me ec.

ban, *ben*: *bennem*, *benned*, *benne*, *bennünk*, *bennetek*, *bennek*.

ból, *ből*: *belőlem*, *belőled*, *belőle*, *belölünk*, *belőletek*, *belőlök*.

ért: { *érettem*, *éretted*, *érette*, *érettünk*, *érettetek*, *érettek*
értem, *érted*, *érte*, *értünk*, *értetek*, *értek*.

hoz, *hez*: *hozzám*, *hozzád*, *hozzá*, *hozzánk*, *hozzátok*, *hozzájok*.

ig non si usa cogli affissi, ma invece si dice: *egészen hozzám*, *egészen hozzád* ec., o con altra perifrasi.

nál, *nél* (1) *nálam*, *nálad* *nála*, *nálunk*, *nálatok*, *nálok*.

ra, *re*: { *reám* *reád* *reá* *reánk* *reátok* *reájok*
rám *rád*, *rá*, *ránk* *rátok* *rájok*.

ról, *ről*: *rólam*, *rólad*, *róla*, *rólunk*, *rólatok*, *rólok*.

tól, *től*: *tőlem*, *tőled*, *tőle*, *tőlünk*, *tőletek*, *tőlök*.

an, *en*: *rajtam*, *rajtad*, *rajta*, *rajtunk*, *rajtatok*, *rajtok*.

val, *vel*: *velem*, *veled*, *vele*, *velünk*, *veletek*, *velek*.

A tutti questi pronomi con posposizione si possono aggiungere i pronomi personali *én*, *te*, *ő*, *mi*, *ti*, *ő*, non *ők*, che si usano per maggior forza: onde in vece di dir *belém*, *beléd* ec. si dice *én belém*, *te beléd*, *ő belé*, *mi belénk*, *ti belétek*, *ő beléjek*.

---

(1) Non è di uso in buono stile il dire *nálamnál*, *náladnál*, *nálánál* ec. in vece di *nálam*, *nálad*, *nála* ec.

POSPOSIZIONI SEPARABILI.

Le posposizioni separabili si pongono dopo i nomi, senza che queste ne varino la desinenza.

alatt, sotto (senza moto).
alá, sotto (con moto).
alól, di sotto (alla domanda donde).
által, per mezzo.
ellen, contro.
elött, innanzi (senza moto).
elejbe } *elébe* } innanzi (con moto).
elöl, avanti.
eránt } *iránt* } verso, di riguardo a
felett, sopra (senza moto).
felibe, sopra (con moto).
fellül, *felyül*, di sopra (alla domanda donde).
felé, verso la.
felöl, di, intorno a.
gyanánt, invece, da.
helyett, in luogo.
kivül, fuori.
körül, intorno a.
között o *közt*, fra (senza moto).
közé, fra (con moto).
közül, da, o di mezzo.
megett, dietro a (senza moto).
megé, dietro a (con moto).

megül, di dietro (alla domanda donde).
mellett, vicino a (senza moto).
mellé, vicino a (con moto).
mellől, da vicino di.
miatt, per (causa).
mulva, passato, dopo.
nélkül (1) senza.
szerént, (*szerint*) secondo.
végett, per motivo di.
után, dopo.

OSSERVAZIONI.

Queste posposizioni non vanno coi pronomi personali, ma invece prendono gli affissi regolarmente, e per maggiore forza prendono anche talvolta i pronomi personali: *én*, *te*, *ő*, ec.

Es. *alattam*, *alattad*, *alatta*, sotto di me, te, lui.
alattunk, *alattatok*, *alattok*, sotto di noi, voi, loro.

Gyanánt, *szerint*, *mulva*, *végett*, non si adoperano coi detti pronomi, ma in vece si fa uso di circonlocuzione, p. e. *itéletem szerint*, secondo la mia opinione, cioè secondo me. Lo stesso è con *megett*, *megé*, *megül*, e si dice: *hátam*, *hátad*, *háta* ec. *megett*, *megé*, *megül*, dietro, a dietro, di dietro delle spalle mie.

(1) L' *ü* delle posposizioni terminate in *ül* si può fare breve e lungo ad arbitrio, dicendosi: *nélkül* e *nélkűl*.

Riguardo a *nélkül* oltre *nélkülem*, *nélküled* ec. si adopera anche *nálam nélkül*, *nálad nélkül*, *nála nélkül*, *nálunk nélkül*, *nálatok nélkül*, *nálok nélkül*.

POSPOSIZIONI DOPPIE.

Le posposizioni doppie o miste sono composte di due parti, una delle quali va unita al nome secondo la regola già indicata, e l'altra lo siegue.

n	*innen*,	di quà di.
n	*túl*,	di là di.
n	*fellül*,	al di sopra.
n	*alól*,	al di sotto.
n	*kivül*,	eccetto.
n	*belől*,	di dentro.
n (1)	*ként* (*kint*)	un dopo l'altro.
n	*keresztül*,	a traverso di
n	*által*,	per.
nál / *nél*	*fogva*,	preso per.
tól / *től*	*fogva*,	cominciando da.
hoz / *hez*	*képest*,	in confronto di.
ra / *re*	*nézve*,	riguardo à.

---

(1) *Ként* si usa sempre unito al *n*, così *seregenként*.

Solo le due ultime posposizioni si possono unire ai pronomi personali nel modo seguente:

hozzám képest, *hozzád képest*, *hozzá képest* ec.
in confronto di me.

reám nézve, *reád nézve*, *reá nézve* ec.
riguardo a me.

Per le altre vi sono altre maniere di dire, come:

innen rajtam, *innen rajtad*, *innen rajta* ec.
túl rajtam, *túl rajtad*, *túl rajta* ec.
fellül rajtam, *fellül rajtad*, *fellül rajta*.
rajtam kivül, *rajtad kivül*, *rajta kivül*.
belől rajtam, *belől rajtad*, *belől rajta*.
keresztül rajtam, *keresztül rajtad*, *keresztül rajta*.
által rajtam, *által rajtad*, *által rajta*.

CAPO VI.

DELL' AVVERBIO.

L'avverbio modifica il senso del verbo, dell' aggettivo, e talvolta anche di un' altro avverbio. Eccone i principali.

Hol? dove (senza moto).
hová? dove (con moto.
honnan }
honnént } ? donde.
hogy? come
itt, qui.
ott, là.

ma, oggi.
holnap, domani.
tegnap, jeri.
most, ora.
már, già.
igen, molto.
tán, *talán*, forse.
le, giù (con moto.
ott len, *itt len*, là giù o qui giù (senza moto).
fel, sù (con moto).
fen, sopra (senza moto).
ott hon, } in casa (rimoto e senza moto)
oda haza }
itt hon } in casa (prossimo senza moto).
ide haza }
haza, a casa (con moto).
az az, cioè.
tudnillik, val a dire.

Gli avverbj interrogativi *hol*? ec. divengono avverbj relativi, qualora ad essi venga premesso l' articolo, per esempio: *hová mégy*? dove vai? *A' hová akarok*, dove voglio.

Come nella lingua italiana molte preposizioni, così anche nella Ungherese molte posposizioni si usano da avverbj, come *alatt* sotto; *körül*, intorno; *kivül* fuori; *belől*, dentro ec. Alcuni avverbj hanno anche i gradi di comparazione, così:

hamar, presto, *hamarább*, *leg hamarább*.

közel,	vicino,	*közelebb*,	*leg közelebb*.
alá,	giù,	*alább*,	*legalább*.
fel,	sù,	*fellebb*,	*leg fellebb*.
távol,	lontano,	*távolabb*,	*leg távolabb* ec.

Degli avverbi, derivati dagli aggettivi, si tratterà in distinto capitolo.

CAPO VII.

DEL VERBO.

Il verbo nella nostra lingua prende differenti forme, le quali ne modificano il senso, e molte volte anche la maniera di conjugarlo.

DE' VERBI ATTIVI.

Dagl' infiniti de' verbi togliendone la desinenza *ni*, *ani*, *eni*, se ne ottengono le radici de' verbi medesimi, che sono pure la terza persona singolare dell' indicativo presente, e da queste radici si formano tutti i tempi coll' aggiunta delle desinenze espresse nell' appresso tabella. Bisogna però distinguere due specie di conjugazioni: una determinata, l'altra indeterminata, secondo che l' oggetto del verbo attivo è o non è determinato, come più diffusamente si spiegherà a suo luogo. È da avvertirsi pure, che secondo che le radici de' verbi son dure o molli, ricevono le desinenze dure o molli.

INDICATIVO

		Indeterminato.	Determinato.
		PRESENTE.	
Sing.	1	- *ok*	- *om*
	2	- *sz*, *asz* (*ol*)	- *od*
	3	radice.	- *ja*.
Plur.	1	- *unk*	- *juk*
	2	- *tok*, *otok*	- *játok*
	3	- *nak*, *anak*.	- *ják*.
		IMPERFETTO.	
Sing.	1	- *ék*	- *ám*
	2	- *ál*	- *ád*
	3	- *a*	- *á*
Plur.	1	- *ánk*	- *ánk* o *ók*
	2	- *átok*	- *átok*
	3	- *ának*.	- *ák*.
		PERFETTO.	
Sing.	1	- *tam*, *ottam*	- *tam*, *ottam*.
	2	- *tál*, *ottál*	- *tad*, *ottad*
	3	- *t*, *ott*.	- *ta*, *otta*
Plur.	1	- *tunk*, *ottunk*.	- *tuk*, *ottuk*.
	2	- *tatok*, *ottatok*	- *tátok*, *ottátok*
	3	- { *tak*, *ottak* / *tanak*, *ottanak* }	- *ták*, *ották*.
		FUTURO.	
Sing.	1	*fogok*	*fogom*
	2	*fogsz*	*fogod*
	3	*fog* ni	*fogja* ni
Plur.	1	*fogunk*	*fogjuk*
	2	*fogtok*	*fogjátok*
	3	*fognak*.	*fogják*.

IMPERATIVO.

		Indeterminato.	Determinato.
Sing.	2	- *j*	- *d*
	3	- *jon*.	- *ja*.
Plur.	2	- *jatok*	- *játok*
	3	- *janak*.	- *ják*.

CONGIUNTIVO.

	Indeterminato.	Determinato.
	PRESENTE.	
Sing. 1	- *jak*	- *jam*
2	- *jál*	- *jad*
3	- *jon*.	- *ja*.
Plur. 1	- *junk*	- *juk*
2	- *jatok*	- *játok*
3	- *janak*.	- *ják*.

IMPERATIVO.

Sing. 1	- *nék*, *anék*	- *nám*, *anám*
2	- *nál*, *anál*	- *nád*, *anád*
3	- *na*, *ana*.	- *ná*, *aná*.
Plur. 1	- *nánk*, *anánk*	- *nánk* o *nók*; *anánk*, *anók*
2	- *nátok*, *anátok*	- *nátok*, *anátok*
3	- *nának*, *anának*.	- *nák*, *anák*.

PERFETTO.

Sing. 1	- *tam* *légyen*.	- *tam* *légyen*.
2	- *tál*	- *tad*
3	- *t* ec.	- *ta* ec.

FUTURO.

Sing. 1	- *andok*	- *andom*
2	- *andasz*	- *andod*
3	- *and*.	- *andja*.
Plur. 1	- *andunk*	- *andjuk*
2	- *andatok*	- *andjátok*
3	- *andanak*.	- *andják*.

INFINITO.

Ind. - *ni* Det. { Sing. *nom nod*, *nia*
Plur. *nunk*, *notok*, *niok*.

GERUNDIO. - *ván*. adv. - *va*.

Part. Pres. - *ó*

Part. Perf. - *t*, - *ott*.

Part. Fut. - *andó*.

INDICATIVO.

	Indeterminato.	Determinato.
	PRESENTE.	
Sing. 1	- *ek*, *ök*	- *em*, *öm*
2	- *sz*, *esz* (*el*, *öl*)	- *ed*, *öd*
3	radice.	- *i*.
Plur. 1	- *ünk*	- *jük*
2	- *tek*, *tök*, *etek*	- *itek*
3	- *nek*, *enek*.	- *ik*.
	IMPERFETTO.	
Sing. 1	- *ék*	- *ém*
2	- *él*	- *éd*
3	- *e*.	- *é*.
Plur. 1	- *énk*	- *énk* ov. *ők*
2	- *étek*	- *étek*
3	- *ének*.	- *ék*.
	PERFETTO.	
Sing. 1	- *tem*, *ettem*, *öttem*	- *tem*, *ettem*, *öttem*
2	- *tél*, *ettél*, ec.	- *ted*, *etted*, ec.
3	- *t*, *ett*, *ött*.	- *te*, *ette*.
Plur. 1	- *tünk*, *ettünk*	- *tük*, *ettük*
2	- *tetek*, *ettetek*	- *tétek*, *ettétek*
3	- { *tek*, *ettek*. / *tenek*, *ettenek*. }	- *ték*, *ették*.
	FUTURO.	
Sing. 1	*fogok*	*fogom*
2	*fogsz*	*fogod*
3	*fog*. ⁊c.	*fogja*. ⁊c.
Plur. 1	*fogunk*	*fogjuk*
2	*fogtok*	*fogjátok*
3	*fognak*.	*fogják*.

IMPERATIVO.

	Indeterminato.	Determinato.
Sing. 2	- *j*	- *d*
3	- *jen*, *jön*.	- *je*.
Plur. 2	- *jetek*	- *jétek*
3	- *jenek*.	- *jék*.

CONGIUNTIVO.

	Indeterminato.	Determinato.
	PRESENTE.	
Sing. 1	- *jek*	- *jem*
2	- *jél*	- *jed*
3	- *jen*, *jön*.	- *je*
Plur. 1	- *jünk*	- *jük*
2	- *jetek*	- *jétek*
3	- *jenek*.	- *jék*.
	IMPERFETTO.	
Sing. 1	- *nék*, *enék*	- *ném*, *ením*
2	- *nél*, *enél*	- *néd*, *enéd*
3	- *ne*, *ene*.	- *né*, *ené*.
Plur. 1	- *nénk*, *enénk*	- *nénk* o *nők*; *enénk* o *enők*
2	- *nétek*, *enétek*	- *nétek*, *enétek*
3	- *nének*, *enének*.	- *nék*, *enék*.
	PERFETTO.	
Sing. 1	- *tem* *légyen.*	- *tem* *légyen.*
2	- *tél*	- *ted*
3	- *t* ec.	- *te* ec.
	FUTURO.	
Sing. 1	- *endek*	- *endem*
2	- *endesz*	- *ended*
3	- *end*.	- *endi*.
Plur. 1	- *endünk*	- *endjük*
2	- *endetek*.	- *enditek*
3	- *endenek*.	- *endik*.

INFINITO.

Ind. - *ni* Det. { Sing. *nem*, *ned*, *nie*
Plur. *nünk*, *netek*, *niek*.

GERUNDIO. - *vén*. adv. - *ve*.

Part. Pres. - *ő*

Part. Pass. - *t*, *ett*.

Part. Fut. - *endő*.

Alcune generali osservazioni sopra le conjugazioni de' verbi .

Le radici monosillabe, nelle quali si trova l' *i*, per lo più prendono le forme dei verbi duri: come *irok* scrivo, *birok* posseggo ec. Nelle radici polisillabe, che nell' ultima sillaba hanno l' *i*, la precedente vocale determina la natura del verbo: così *épiteni* edificare è un verbo molle, *háboritni* disturbare è duro.

Se la radice del verbo termina con due consonanti, riceve per miglior suono una vocale avanti a quelle desinenze, che cominciano per consonante, come è indicata nella tabella; così *mondani* dire, ha *mondasz*, *mondotok*, *mondanak*, *mondottam*, *mondottál*, *mondottad* ec. *mondanék*, *mondanám* ec. *mondanom*, — *nod* — *nia* ec. Sieguono l' istessa regola anche le radici terminate in *it*; così *taszitok* urto, *taszitasz*, *taszitotok*, *taszitottam* ec.

Le radici che hanno *ö*, *ü*, lungo o corto, ricevono le desinenze *ők*, *öl*, *tök*, *ött*, *öm*, *öd*, *jön*, come nella tabella, così: *ülni* sedere *ülök*, *ültök*, *üljön*; *üzni* cacciare, *üzök*, *üzöl*, *üztök*, *üzöm*, *üzöd*, *üzött*.

Alcune radici di due o tre sillabe, come *mozog* si muove, *forog* ruota, *kóborol* gira, *tévelyeg* erra, *érez* sente, *érdemel* merita, *zörög* rumoreggia, *őröl* macina, *vásárol* compera, *perel* litiga, *pereg* s' aggira, e simili perdono l' ultima vocale nel prendere le desinenze, che cominciano con vocale. Si dice dun-

que *mozgok*, *mozgunk*, *mozgék*; *érzem*; *érdemlem* ec. in vece di *mozogok*, *mozogunk*, *mozogék*, *érezem*, *érdemelem*, che però si usa talvolta tanto in poesia che in prosa. Quando le desinenze cominciano con consonante, possono conjugarsi in due maniere 1°. senza elisione: *mozogsz*, *mozogtok*, *zörögsz*, *zörögtök* ec. 2°. con elisione della vocale, come *mozgasz*, *mozgotok*, *zörgesz*, *zörgetek*, *mozgani*, *zörgeni* ec.

Osservazioni intorno alla formazione de' tempi di alcuni verbi.

P R E S E N T E.

I verbi, le radici de' quali terminano in *s*, *sz*, *z*, nella seconda persona singolare dell' indicativo presente prendono per un certo raddolcimento di pronunzia la desinenza in *ol*, ovvero *el*, *öl* secondo che duri o molli, così *hozni* apportare fa *hozol*; *keresni* cercare, *keresel*; *főzni* cuocere *főzöl*. Questa desinenza prendono alle volte anche altri verbi, per esempio *szeretsz* o *szeretel*, tu ami, *kételkedsz* o *kételkedel* tu dubiti.

P A S S A T O.

Le radici che finiscono in *l*, *ly*, *n*, *ny*, *r* nella terza persona sing. del perfetto ricevono un semplice *t* e le altre *ott* se dure, *ett*, *ött* se molli, così *folyni* scorrere fa *folyt*; *irni* scrivere, *irt*: all' incontro

adni dare, *adott*; *vetni* seminare, *vetett*; *nyögni* gemere *nyögött*. Molte radici di due sillabe terminate in *d* preceduta da vocale, oltre la desinenza regolare in *ott*, *ett*, *ött* possono anche prendere un semplice *t*, come *marad* rimane, *maradott* o *maradt*; *téved* si smarrisce *tévedett* o *tévedt*; *föröd* si bagna, *förödött* o *förödt*.

Il più che perfetto indicativo si ha aggiungendo al perfetto *volt*; ed aggiungendogli *légyen* e *volna* si ottiene il perfetto, e più che perfetto congiuntivo. *Volt*, *légyen*, *volna* debbono stare sempre ed immediatamente dopo il verbo.

F U T U R O.

Il futuro si forma con *fogok* ec. e *fogom* preposto o posposto all' infinito. Il futuro del congiuntivo è poco usato.

IMPERATIVO E CONGIUNTIVO PRESENTE.

Le radici che terminano in *s*, *sz*, *z* nell' imperativo, congiuntivo presente, ed indicativo presente determinato, invece di ricevere *j*, raddoppiano la consonante finale, così *keresni* cercare invece di *keresj* farà *keress*, in vece di *keresjek*, *keresjük* farà *keressek*, *keressük*.

Le radici terminate in *at*, *át*. *et*, *ut*, *öt*, *üt*, nell' imperativo e congiutivo presente cambiano il *t* finale e la *j* della desinenza in due *s* (*ss*), così:

látni vedere nell' imperativo ha *láss*, e nel congiuntivo *lássak*, *lássam* ec. Nella terza persona dell' imperativo determinato però cambiano *t* in *s*, e ricevono la solita desinenza *d*; così *látni*, fa *lásd*.

Le radici che finiscono in *ét*, *ít*, *űt* ovvero quelle nelle quali il *t* finale è preceduto da una consonante, ricevono nell' imperativo e congiuntivo presente un semplice *s*, ma nella seconda persona dell' imperativo determinato cambiano il *t* finale in *ts* e ricevono la desinenza solita *d*, così *építeni* edificare, ha *építs*, *építsek*, *építsem*, *építsed*; *inteni* avvertire, *ints*, *intsek*, *intsem*, *intsd*.

I verbi, la radice de' quali termina in *st*, *szt*, nei sopra detti tempi, perdono il *t* radicale, ed invecé di ricevere la *j* della desinenza, raddoppiano *s*, ovvero *sz*, e nella seconda persona dell' imperativo determinato in vece di *t* prendono la *d* della desinenza; così *festeni* dipingere, fa *fess*, *fessek*, *fessem*, *fesd*; *ébreszteni* destare, *ébressz*, *ébresszek*, *ébresszem*, *ébreszd*. Da questa regola si eccettui *veszteni* perdere, il quale ha *veszess*, e nel congiuntivo *veszessek*, *veszessem*.

INFINITO.

Tutti i tempi dell' infinito meno il presente hanno una sola forma, che serve indistintamente sì pel senso determinato, che per lo indeterminato.

Stimo utile di porre distesamente le conjugazioni di alcuni verbi, che comprendono tutte le accennate osservazioni, e possono servire di norma a tutti gli altri.

CONJUGAZIONE DEL VERBO
irni scrivere.

INDICATIVO.

Indeterminato	PRESENTE	Determinato
Sing. *irok*,	scrivo	*irom*,
irsz,		*irod*,
ir.		*irja*.
Plur. *irunk*,		*irjuk*,
irtok,		*irjàtok*,
irnak.		*irjàk*.

IMPERFETTO.

irék,	scriveva	*iràm*,
iràl,		*iràd*,
ira,		*irà*.
irànk,		*irànk*, *irók*,
iràtok,		*iràtok*,
iranak,		*iràk*.

PERFETTO.

irtam,	scrissi ov. ho scritto	*irtam*,
irtàl,		*irtad*,
irt,		*irta*,
irtunk,		*irtuk*,
irtatok,		*irtàtok*,
irtak o *irtanak*,		*irtàk*.

PIUCHEPERFETTO.

irtam volt,	aveva o ebbi	*irtam volt*,
irtál volt,	scritto	*irtad volt*,
irt volt.		*irta volt*.
ec.		ec.

FUTURO.

irni fogok ov.	scriverò	*irni fogom* ov.
fogok irni,		*fogom irni*,
fogsz irni,		*fogod irni*,
fog irni,		*fogja irni*,
fogunk irni,		*fogjuk irni*,
fogtok irni,		*fogjátok irni*,
fognak irni.		*fogják irni*.

IMPERATIVO.

irj,	scrivi	*ird*,
irjon,		*irja*,
irjatok,		*irjátok*,
irjanak.		*irják*.

CONGIUNTIVO.

PRESENTE.

irjak,	scrive	*irjam*,
irjál,		*irjad*,
irjon,		*irja*,
irjunk,		*irjuk*,
irjatok,		*irjátok*,
irjanak.		*irják*.

IMPERFETTO.

irnék,	scriverei o scrivessi.	*irnám*,
irnál,		*irnád*,
irna,		*irná*,
irnánk,		*irnánk* o *irnók*,
irnátok,		*irnátok*,
irnának.		*irnák*.

PERFETTO.

irtam *légyen*.	abbia scritto	*irtam* *légyen*.
irtál		*irtad*
irt.		*irta*
ec.		ec.

PIUCHEPERFETTO.

irtam *volna*.	avrei o avessi scritto	*irtam* *volna*.
irtál		*irtad*
irt.		*irta*
ec.		ec.

FUTURO.

irandok,	scriverò	*irandom*,
irandasz,		*irandod*,
irand,		*irandja*.
irandunk,		*irandjuk*,
irandatok,		*irandjátok*,
irandanak.		*irandják*.

INFINITO.

Ind. *irni*. Det. { *irnom*, *irnod*, *irnia*,
irnunk, *irnotok*, *irniok*.

GERUNDIO. *irván* adv. *irva*, scrivendo.
Part. Pres. *iró*, che scrive.
Perf. *irt*, scritto.
Fut. *irandó*, da scrivere.

CONJUGAZIONE DEL VERBO
látni vedere.

INDICATIVO.

Indeterminato.	PRESENTE.	Determinato.
látok,	veggio,	*látom*,
látsz,		*látod*,
lát,		*látja*,
látunk,		*látjuk*,
láttok,		*látjátok*,
látnak.		*látják*.

IMPERFETTO.

láték,	vedeva	*látám*,
látál,		*látád*,
láta,		*látá*,
látánk,		*látánk*, o *látók*,
látátok,		*látátok*,
látának,		*láták*.

PERFETTO.

láttam,	viddi ov. ho veduto	*láttam*,
láttál,		*láttad*,
látott,		*látta*,
láttunk,		*láttuk*,
láttatok,		*láttátok*,
láttak o *láttának*.		*látták*.

PIUCHEPERFETTO.

láttam volt.	aveva o ebbi	*láttam volt*.
ec.	veduto	ec.

FUTURO.

látni fogok.	vedrò	*látni fogom*.
ec.		ec.

IMPERATIVO.

láss,	vedi	*lásd*,
lásson,		*lássa*,
lássatok,		*lássátok*,
lássanak.		*lássák*.

CONGIUNTIVO.

PRESENTE.

lássak,	vegga	*lássam*,
lássál,		*lássad*,
lásson,		*lássa*,
lássunk,		*lassuk*,
lássatok,		*lássátok*,
lássanak.		*lássák*.

IMPERFETTO.

latnék,	vedrei o vedessi	*látnám*,
látnál,		*látnád*,
látna,		*látná*,
látnánk,		*látnánk* o *látnók*,
látnátok,		*látnátok*,
látnának.		*látnák*.

PERFETTO.

láttam legyen, ec.	abbia veduto	*láttam legyen*, ec.

PIUCHEPERFETTO.

láttam volna	avrei o avessi veduto	*láttam volna*.

FUTURO.

látandok,	vedrò	*látandom*,
látandasz,		*látandod*,
látand,		*látandja*,
látandunk,		*látandjuk*,
látandatok,		*látandjátok*,
látandanak.		*látandják*.

Inf. ind. *látni* vedere.

Inf. det. { *látnom*, *látnod*, *latnia*.
látnunk, *látnotok*, *latniok*.

GERUNDIO. *látván*. adv. *látva*, vedendo.

Part. Pres. *látó*, che vede.

Pref. *látott*, veduto.

Part. Fut. *látandó*, da vedere.

CONJUGAZIONE DEL VERBO.

üzni discacciare.

INDICATIVO.

Indeterminato.	PRESENTE	Determinato.
üzök,	discaccio	*üzöm*,
üzöl,		*üzöd*,
üz,		*üzi*,
üzünk,		*üzzük*,
üztök,		*üzitek*,
üznek.		*üzik*.

IMPERFETTO.

üzék,	discacciava	*üzém*,
üzél,		*üzéd*,
üze,		*üzé*,
üzénk,		*üzénk* ov. *üzök*,
üzétek,		*üzétek*,
üzének.		*üzék*.

PERFETTO.

üztem,	discacciai ov. ho discacciato	*üztem*,
üztél,		*üzted*,
üzött,		*üzte*,
üztünk,		*üztük*,
üztetek,		*üztétek*,
üztek ov. *üztenek*.		*üzték*.

PIUCHEPERFETTO.

üztem volt	ebbi ov.	*üztem volt*,
ec.	avea discacciato.	ec.

FUTURO.

üzni fogok ec. discaccerò *üzni fogom* ec.

IMPERATIVO.

üzz,	discaccia	*üzd*,
üzzön,		*üzze*,
üzzetek,		*üzzétek*,
üzzenek.		*üzzék*.

CONGIUNTIVO.

PRESENTE.

üzzek,	discacci	*üzzem*,
üzzél,		*üzzed*,
üzzön,		*üzze*,
üzzünk,		*üzzük*,
üzzetek,		*üzzétek*,
üzzenek.		*üzzék*.

IMPERFETTO.

üznék	discaccerei o discacciassi	*üzném*,
üznél,		*üznéd*,
üzne,		*üzné*,
üznénk.		*üznénk*, ov. *üznők*,
üznétek,		*üznétek*,
üznének.		*üznék*.

PERFETTO.

üztem legyen. abbia discacciato *üztem legyen*.

PIUCHEPERFETTO.

üztem volna. avrei o avessi discaccciato. *üztem volna*.

FUTURO.

üzendek,	discaccerò	*üzendem*,
üzendesz,		*üzended*,
üzend ec.		*üzendi* ec.

Inf. *üzni*, discacciare.

Inf. det. { *üznöm*, *üznöd*, *üznie*.
üznünk, *üznötök*, *üzniek*.

GERUNDIO. *üzvén*. adv. *üzve*, discacciando.

Part. Pres. *üző*, che discaccia. Perf. *üzött* discacciato.

Fut. *üzendő*. da discacciare.

CONJUGAZIONE DEL VERBO
bontani sciorre.

INDICATIVO.

Indeterminato.	PRESENTE	Determinato.
bontok,	sciolgo	*bontom*,
bontasz,		*bontod*,
bont,		*bontja*,
bontunk,		*bontjuk*,
bontotok,		*bontjátok*,
bontanak.		*bontják*.

IMPERFETTO.

bonték,	scioglieva	*bontám*,
bontál,		*bontad*,
bonta,		*bontá*,
bontánk,		*bontánk*, o *bontók*,
bontátok,		*bontátok*.
bontának.		*bonták*.

PERFETTO.

bontottam,	sciolsi ov. ho sciolto	*bontottam*,
bontottál,		*bontottad*,
bontott,		*bontottà*,
bontottunk,		*bontottuk*,
bontottatok,		*bontottátok*,
bontottak ov. *bontottanak*.		*bontották*.

PIUCHEPERFETTO.

bontottam volt ec. ebbi ov. avea sciolto. *bontottam volt*.

FUTURO.

bontani fogok. ec. sciorrò *bontani fogom*.

IMPERATIVO.

bonts,	sciogli	*bontsd*,
bontson,		*bontsa*,
bontsatok.		*bontsátok*,
bontsanak:		*bontsák*.

CONGIUNTIVO.

Indeterminato.	PRESENTE.	Determinato.
bontsak,	sciolga	*bontsam*,
bontsál,		*bontsad*,
bontson,		*bontsa*,
bontsunk,		*bontsuk*,
bontsatok,		*bontsátok*.
bontsanak.		*bontsák*.

IMPERFETTO.

bontanék,	sciogliere ov. sciogliessi	*bontanám*,
bontanál,		*bontanád*,
bontana,		*bontaná*,
bontanánk,		*bontanánk*, o *nók*,
bontanátok,		*bontanátok*,
bontanának.		*bontanák*.

PERFETTO.

bontottam légyen,		*bontottam légyen*
ec.	abbia sciolto	ec.

PIUCHEPERFETTO.

bontottam volna.		*bontottam volna*
ec.	avrei o avessi sciolto	ec.

FUTURO.

bontandok,	scirrò	*bontandom*,
bontandasz,		*bontandod*,
bontand;		*bontandja*;
bontandunk,		*bontandjuk*,
bontandatok,		*bontandjátok*,
bontandanak.		*bontandják*.

Inf. *Bontani*, sciorre.

Det. { *bontanom*, *bontanod*, *bontania*, *bontanunk*, *bontanotok*, *bontaniok*.

GERUNDIO. *bontván*; adv. *bontva* sciogliendo.
Part. Pres. *bontó*, che scioglie.
Perf. *bontott*, sciolto.
Fut. *bontandó*, da sciorre.

CONJUGAZIONE DEL VERBO
érézni sentire.

INDICATIVO

Indeterminato.	PRESENTE	Determinato.
érzek,	sento	*érzem*.
érzel,		*érzed*,
érez,		*érzi*,
érzünk,		*érezzük*,
érzetek, *éreztek*,		*érzitek*,
érzenek, *éreznek*.		*érzik*.

IMPERFETTO.

érzék,	sentiva	*érzém*,
érzél,		*érzéd*,
érze,		*érzé*,
érzénk,		*érzénk* o - *ők*,
érzétek,		*érzétek*,
érzének.		*érzék*.

PERFETTO.

éreztem o *érzettem*,	sentii ov. ho sentito	*éreztem* o *érzettem*.
ec.		ec.

PIUCHEPERFETTO.

éreztem o *érzettem volt* ec.	ebbi, avea sentito,	*éreztem* o *érzettem volt*.

FUTURO.

érzeni fogok.	sentirò	*érzeni fogom*.

IMPERATIVO.

érezz,	senti	*érezd*,
érezzen,		*érezze*,
érezzetek,		*érezzétek*,
érezzenek.		*érezzék*.

CONGIUNTIVO.

PRESENTE.

érezzek,	senta	*érezzem*,
érezzél,		*érezzed*,
érezzen,		*érezze*,
érezzünk,		*érezzük*,
érezzetek,		*érezzétek*,
érezzenek.		*érezzék*.

IMPERFETTO.

éreznék o *érzenék* ec.	sentirei sentissi	*érezném* oy. *érzeném* ec.

PERFETTO.

éreztem légyen ec.	abbia sentito	*érzettem légyen* ec.

PIUCHEPERFETTO.

éreztem volna.	avrei, o avessi sentito	*érzettem, volna*.

FUTURO.

érzendek ec.	sentirò	*érzendem*. ec.

Inf. Ind. { *érezni* / *érzeni* } Det. { *éreznem*, - *ed*, - *nie* ec. / *érzenem*, - *ed*, - *nie* ec. }

GERUNDIO. *érezvén*. adv. *érezve*, sentendo.

Part. Pres. *érző*, che sente.

Part. Perf. *érzett*, sentito.

Part. Fut. *érzendő*, da sentire.

CONJUGAZIONE DEL VERBO
ébreszteni destare.

Indeterminato.	PRESENTE.	Determinato.
ébresztek,	desto	*ébresztem*,
ébresztesz,		*ébreszted*,
ébreszt,		*ébreszti*,
ébresztünk,		*ébresztjük*,
ébresztetek,		*ébresztitek*,
ébresztenek.		*ébresztik*.

IMPERFETTO.

ébreszték,	destava	*ébresztém*,
ébresztél,		*ébresztéd*,
ébreszte,		*ébreszté*,
ébresztének,		*ébresztének* ov. – *ők*,
ébresztétek,		*ébresztétek*,
ébresztének.		*ébreszték*.

PERFETTO.

ébresztettem,	destai o ho destato	*ébresztettem*,
ébresztettél,		*ébresztetted*,
ébresztett,		*ébresztette*,
ébreszetettünk,		*ébresztettük*,
ébresztettetek,		*ébresztettétek*,
ébresztettek, o *ettenek*.		*ébresztették*.

PIUCHEPERFETTO.

ébresztettem *volt* ec.	ebbi o avea destato	*ébresztettem* *volt* ec.

FUTURO.

ébreszteni *fogok* ec.	desterò	*ébreszteni* *fogom* ec.

IMPERATIVO.

ébressz,	desta	*ébreszd*,
ébresszen,		*ébressze*,
ébresszetek,		*ébresszétek*,
ébresszenek.		*ébresszék*.

CONGIUNTIVO.

PRESENTE.

ébresszek,	desti	*ébresszem*,
ébresszél,		*ébreszed*,
ébresszen,		*ébressze*,
ébresszünk,		*ébresszük*,
ébresszetek,		*ébresszétek*.
ébresszenek.		*ébresszék*.

IMPERFETTO.

ébresztenék,	desterei, ov.	*ébreszteném*,
ébresztenél,	destassi	*ébresztenéd*,
ébresztene,		*ébresztené*,
ébresztenénk,		*ébresztenénk*, ov. — *ők*
ébresztenétek,		*ébresztenétek*,
ébresztenének.		*ébresztenék*.

PERFETTO.

ébresztettem abbia destato *ébresztettem*
legyen ec. *légyen* ec.

PIUCHEPERFETTO.

ébresztettem avrei o avessi destato *ébresztettem*
volna ec. *volna* ec.

FUTURO.

ébresztendek ec. desterò *ébresztendem* ec.

Inf ind. *ébreszteni*, destare.

Det. { *ébresztenem* , *ébresztened* - *nie* .
ébresztenünk , - *netek* , - *niek* .

GERUNDIO . *ébresztvén* . adv. *ébresztve* , destando .

Part. Pres. *ébresztő* , che desta .

Part. Perf. *ébresztett* , desto .

Part. Fut. *ébresztendő* , da destare .

DE' VERBI PASSIVI.

I verbi passivi si formano dalla radice del verbo attivo , aggiungendovi *atni* , o *etni* secondo che dura o molle , se monosillaba , e *tatni* o *tetni* se polisillaba , e non termina con due consonanti , ovvero se monosillaba terminata in vocale o in *t* . Così il verbo *irni* scrivere divien passivo *iratni* ; *làtni* , vedere , *làttatni* ; *szeretni* amare , *szerettetni* . Si noti e fugga l' errore di quelli che formano i verbi passivi coll' aggiunta di *attatni ettetni* o *tattatni tettetni* .

I verbi passivi si conjugano , cambiando la desinenza dell' infinito *ni* in quelle della seguente Tabella , che si adoperano con tutti i verbi passivi di qualsivoglia radice . Si avverta però , che il *t* finale della radice passiva nell' imperativo e congiuntivo innanzi le desinenze che cominciano per *s* si cambia esso pure in *s* .

		VERBI DURI.			VERBI MOLLI.	
		Indicat.	Congiunt.		Indicat.	Congiunt.
Presente	Sing.	1 - *om*	- *sam*	Sing.	1 - *em*	- *sem*
		2 - *ol*	- *sál*		2 - *el*	- *sél*
		3 - *ik*.	- *sék*		3 - *ik*.	- *sék*.
	Plur.	1 - *unk*	- *sunk*	Plur.	1 - *ünk*	- *sünk*
		2 - *tok*	- *satok*		2 - *tek*	- *setek*
		3 - *nak*.	- *sanak*.		3 - *nek*.	- *senek*.
Imperfetto	Sing.	1 - *ám*	- *nám*	Sing.	1 - *ém*	- *ném*
		2 - *ál*	- *nál*		2 - *él*	- *nél*
		3 - *ék*.	- *nék*.		3 - *ék*.	- *nék*.
	Plur.	1 - *ánk*	- *nánk*	Plur.	1 - *énk*	- *nénk*
		2 - *átok*	- *nátok*		2 - *étek*	- *nétek*
		3 - *ának*.	- *nának*.		3 - *ének*.	- *nének*.
Perfetto	Sing.	1 - *tam*	- *tam légyen*	Sing.	1 - *tem*	- *tem légyen*
		2 - *tál*	ec.		2 - *tél*	ec.
		3 - *ott*.			3 - *ett*.	
	Plur.	1 - *tunk*		Plur.	1 - *tünk*	
		2 - *tatok*			2 - *tetek*	
		3 - *tak* o *tanak*.			3 - *tek* o *tenek*.	
Imperativo	Sing.	2 - *sál*,		Sing.	2 - *sél*,	
		3 - *sék*.			3 - *sék*.	
	Plur.	2 - *satok*,		Plur.	2 - *setek*,	
		3 - *sanak*.			3 - *senek*.	

Inf. - *atni*, - *tatni*. Inf. - *etni*, - *tetni*.

GERUNDIO. - *ván*. GERUNDIO. - *vén*.

Part. Perf. - *ott*. Part. Perf. - *ett*.

Il più che perfetto si forma aggiungendo al perfetto *volt* all' indicativo e *volna* al congiuntivo.

Il futuro indicativo si ha con *fogok*, preposto o posposto all' infinito, ed il futuro del congiuntivo, che però è poco in uso, si forma colle desinenze *andom*, *andol*, *andik*, *andunk*, *andatok*, *andanak*, *endem*, *endel*, *endik*, *endünk*, *endetek*, *endenek*.

Esempj.

VERBO PASSIVO DURO.

Indicativo.	PRESENTE.	Congiuntivo.
iratom, sono scritto,		*irassam*, sia scritto,
iratol,		*irassál*,
iratik,		*irassék*,
iratunk,		*irassunk*,
irattok,		*irassatok*,
iratnak.		*irassanak*.

IMPERFETTO.

iratám, era scritto	*iratnám*, sarei o fossi scritto
iratál,	*iratnál*,
iraték,	*iratnék*,
iratánk,	*iratnánk*,
iratátok,	*iratnátok*,
iratának.	*iratnának*.

PERFETTO.

irattam, fui, sono stato scritto, *irattam*, sia stato scritto,
irattál, *légyen*.
iratott, ec.
irattunk,
irattatok,
irattak, o *irattanak*.

PIUCHEPERFETTO.

irattam volt, fui o era stato scritto. *irattam volna*, sarei o fossi stato scritto.

FUTURO.

iratni fogok, sarò scritto *iratandom*.

IMPERATIVO.

irassál, sii scritto, *irassatok*,
irassék, *irassanak*.

Inf. *iratni* essere scritto.

GERUNDIO. *iratván* essendo scritto.

Part. Perf. *iratott* scritto.

VERBO PASSIVO MOLLE.

Indicativo. PRESENTE. Congiuntivo.

üzetem, sono discacciato, *üzessem*, sia discacciato.
üzetel, *üzessél*,
üzetik, *üzessék*,
üzetünk, *üzessünk*,
üzettek, *üzesselek*,
üzetnek. *üzessenek*.

IMPERFETTO.

üzetém, era discacciato
üzetél,
üzeték,
üzeténk,
üzetétek,
üzetének.

üzetném, sarei ò fossi discacciato
üzetnél,
üeztnék,
üzetnénk,
üzetnétek,
üzetnének.

PERFETTO.

üzettem, fui, sono stato discacciato
üzettél,
üzetett,
üzettünk,
üzettetek,
üzettek, o *üzettenek*.

üzettem, sia stato discacciato
légyen,
ec.

PIUCHEPERFETTO.

üzettem volt, fui o era stato discacciato.

üzettem volna, sarei o fossi stato discacciato.

FUTURO.

üzetni fogok. *üzetendem*.
sarò discacciato.

IMPERATIVO.

üzessél, sia discacciato. *üzessetek*,
üzessék, *üzessenek*.

Inf. *üzetni*, essere discacciato.

GERUNDIO. *üzetvén*, essendo discacciato.

Part. Perf. *üzetett*, discacciato.

DE' VERBI NEUTRI.

Questi generalmente sieguono la forma indeterminata della Conjugazione attiva ad eccezione di alcuni pochi e massimamente di quelli, che terminano nella loro radice in *s*, *z*, *sz*, e de' verbi incoativi in *dni*, che prendono le desinenze de' verbi passivi. Così *állani* stare, *ülni* sedere, *futni* correre, si conjugano come i verbi attivi nella forma indeterminata: *uszni* nuotare, *esni* cadere, *gondolkozni* riflettere, *hdzasodni* ammogliarsi, si conjugano come i verbi passivi, ed è abuso de' volgari l' usare questi colla forma indeterminata attiva nel presente, mentre negli altri tempi molti di questi possono ricevere anche le desinenze della forma indeterminata attiva. Vi sono anche alcuni verbi neutri, che quantunque sieguano comunemente la forma indeterminata attiva, pure alcune volte ammettono anche la desinenza passiva. Così nell' imperfetto si dice ugualmente *szomoroda* e *szomorodék* si rattristava, e nell' imperativo *szomorodjon* o *szomorodjék*. *Nyilni* aprirsi, siegue la forma indeterminata attiva *nyilok*, *nyilsz*, e ciò non ostante nella terza persona dell' indicativo ha *nyil* e *nyilik*, e così negli altri tempi.

Si noti che i verbi neutri che sieguono la forma passiva, nell' imperativo e nel congiuntivo in vece di *sál*, *sél*, e *sam*, *sem*, prendono *jál*, *jél*, *jam*, *jem* secondo le regole date nell' imperativo e congiuntivo presente de' verbi attivi. Così *háborodni* turbarsi

sa *háborodjál*, *háborodjék*, ec. *háborodjam*, *háborodjál*; ec. *uszni* nuotare, *usszál*, *usszam* ec. *Látszani* sembrare, ha irregolarmente *látzassál látzassam*, e *tetszeni* piacere, *tessél*, *tessem*.

Ogni verbo neutro col mezzo di qualche particella può divenire attivo, ed adoperarsi in senso determinato, nel qual caso siegue la conjugazione determinata attiva. Così *kiállani* sopportare, *megülni* celebrare, *általuszni* passare a nuoto, sono verbi attivi e si conjugano come tali, mentre *állani* stare, *ülni* sedere, *uszni* nuotare, sono neutri.

Qui porremo distesamente la conjugazione di un verbo neutro che prende le desinenze della voce passiva.

CONJUGAZIONE DEL VERBO
esni cadere.

Indicativo.	Congiuntivo.
PRESENTE.	
esem, cado.	*essem*, cada.
esel,	*essél*,
esik,	*essék*, o *essen*,
esünk,	*essünk*,
estek,	*essetek*,
esnek.	*essenek*.
IMPERFETTO.	
esém, cadeva,	*esném* o *esnék*, cadrei o cadessi,
esél,	*esnél*,
esék,	*esne* o *esnék*,
esénk,	*esnénk*,
esétek,	*esnétek*,
esének.	*esnének*.

PERFETTO.

estem,	caddi o sono	*estem légyen* ec.	sia
estél,	caduto.		caduto.
esett,			
estünk,			
estetek,			
estek o *estenek*.			

PIUCHEPERFETTO.

estem volt ec. era caduto. *estem volna*, sarei o fossi caduto.

FUTURO.

esni fogok ec. cadrò. *esendem* ec.

IMPERATIVO.

essél, cadi,	*essetek*.
essék o *essen*,	*essenek*.

Inf. *esni*, cadere.

GERUNDIO. *esvén*, adv. *esve*, cadendo.

Part. Pres. *eső*, cadente.

Part. Pass. *esett*, caduto.

DE' VERBI RECIPROCI.

Il verbo attivo divien reciproco con aggiungergli *magamat*, *magadat*, *magát* ec. e si conjuga secondo la forma determinata de' verbi attivi.

Sono da considerarsi come verbi reciproci i verbi terminati in *ódni*, *ödni*, che si conjugano come i passivi, dei quali qualche volta fanno le veci. Ma si avverta che nell' imperativo e congiuntivo prendono le desinenze *jál* ec., *jél* ec. *jam*, *jem*. Così *emésztődni* consumarsi ha *emésztődjél*, *emésztődjék*, *emésztődjetek*, *emésztődjem*; *adódni* darsi, ha *adódjál*, *adódjék*, *adódjatok*, *adódjanak*, *adódjam*.

DE' VERBI DERIVATI.

Dai verbi fin ad ora accennati si derivano, per un genio particolare della lingua Ungherese altri verbi, val a dire fattitivi, e facoltativi o potenziali.

1.º I fattitivi, coi quali si fa eseguire da altri l' azione indicata dal verbo radicale, si formano come i passivi, così da *irni* scrivere si ha il verbo fattitivo *iratni* far scrivere; *vésni* incidere, *vésetni* far incidere; *szántani* arare, *szántatni* far arare.

2.º I facoltativi o potenziali, coi quali si esprime la possibilità dell' azione indicata dal verbo radicale, si formano aggiungendo alla radice *hatni*, se dura, *hetni*, se molle. Così da *zárni* chiudere si ottiene il facoltativo *zárhatni* poter chiudere; da *szeretni* amare, *szerethetni* potere amare; *örülni* godere, *örülhetni* poter godere.

Anche i passivi e fattitivi possono diventare contemporaneamente facoltativi, togliendo *ni* all' infinito ed aggiungendo *hatni* o *hetni*. Così dal verbo pas-

sivo *kéretni* essere pregato si fa il facoltativo *kérethetni* poter essere pregato; dal verbo fattitivo *váratni* far aspettare, *várathatni* poter far aspettare.

Tutti questi verbi derivati si conjugano secondo le regole fin ad' ora accennate prendendo la desinenza, attiva o passiva, determinata od indeterminata secondo il loro significato. Per maggior chiarezza si daranno per esteso le varie conjugazioni dell' istesso verbo secondo tutte le derivazioni.

CONJUGAZIONE DEL VERBO FATTITIVO.

iratni far scrivere.

INDICATIVO.

Indeterminato.	PRESENTE	Determinato.
iratok, faccio scrivere		*iratom*,
iratsz,		*iratod*,
irat.		*iratja*,
iratunk,		*iratjuk*,
irattok,		*iratjátok*,
iratnak,		*iratják*.

IMPERFETTO.

iraték, faceva scrivere,		*iratám*,
iratál,		*iratád*,
irata,		*iratá*,
iratánk,		*iratánk*, ov. - *ók*,
iratátok,		*iratátok*,
iratának,		*iraták*,

PERFETTO.

irattam, feci scrivere, ov. ho fatto scrivere	*irattam*,
irattál,	*irattad*,
iratott,	*iratta*,
irattunk,	*irattuk*,
irattatok,	*irattátok*,
irattak, ò *irattanak*.	*irattàk*.

PIUCHEPERFETTO.

irattam volt ec. avea fatto scrivere, *irattam volt* ec.

FUTURO.

iratni fogok, farò scrivere, *iratni fogom*.

IMPERATIVO.

irass, fa scrivere,	*irasd*,
irasson,	*irassa*,
irassatok,	*irassátok*,
irassanak.	*irassák*.

CONGIUNTIVO.

PRESENTE.

irassak, faccia scrivere,	*irassam*,
irassál,	*irassad*,
irasson,	*irassa*,
irassunk,	*irassuk*,
irassatok,	*irassátok*,
irassanak.	*irassák*.

IMPERFETTO.

iratnék, farci o facessi scrivere	*iratnám*,
iratnál,	*iratnád*,
iratna,	*iratná*,
iratnánk,	*iratnánk*, o - *nók*,
iratnátok,	*iratnátok*,
iratnának.	*iratnák*,

PERFETTO.

irattam légyen. *irattam légyen*.
abbia fatto scrivere

PIUCHEPERFETTO.

irattam volna. *irattam volna*.
averei o avessi fatto scrivere.

FUTURO.

iratandok ec. farò scrivere *iratandom* ec.

INFINITO.

Ind. *iratni*. Det. { *iratnom* - *nod* - *nia*.
{ *iratnunk* - *notok* - *niok*.

GERUNDIO. *iratván*. adv. *iratva*, facendo scrivere.

Part. *irató*, che fa scrivere.

Perf. *iratott*, fatto scrivere.

Fut. *iratandó*, da far scrivere.

CONJUGAZIONE DEL VERBO POTENZIALE
irhatni poter scrivere.

Indeterminato.	PRESENTE. Determinato.
irhatok, posso scrivere,	*irhatom*,
irhatsz, o *irhatol*,	*irhatod*,
irhat,	*irhatja*,
irhatunk,	*irhatjuk*,
irhattok,	*irhatjátok*,
irhatnak.	*irhatják*.

IMPERFETTO.

irhaték, poteva scrivere.	*irhatám*,
irhatál,	*irhatád*,
irhata,	*irhatá*,
irhatánk,	*irhatánk - ók*,
irhatátok,	*irhatátok*,
irhatának.	*irhaták*.

PERFETTO.

irhattam,	*irhattam*,

potetti scrivere, ov. ho potuto scrivere,

irhattál,	*irhattad*,
irhatott,	*irhatta*,
irhattunk,	*irhattuk*,
irhattatok,	*irhattátok*,
irhattak.	*irhatták*.

PIUCHEPERFETTO.

irhattam volt ec.	aveva potuto scrivere	*irhattam volt* ec.

FUTURO.

irhatni fogok. (poco si usa)	potrò scrivere	*irhatni fogom*. (poco si usa)

CONGIUNTIVO.

PRESENTE.

irhassak,	possa scrivere,	*irhassam*,
irhassál,		*irhassad*,
irhasson,		*irhassa*,
irhassunk,		*irhassuk*,
irhassatok,		*irhassátok*,
irhassanak.		*irhassák*.

IMPERFETTO.

irhatnék,	potrei o potessi scrivere	*irhatnám*,
irhatnál,		*irhatnád*,
irhatna,		*irhatná*,
irhatnánk,		*irhatnánk* - *nók*,
irhatnátok,		*irhatnátok*,
irhatnának.		*irhatnák*.

PERFETTO.

irhattam légyen ec.	abbia potuto scrivere	*irhattam légyen* ec.

PIUCHEPERFETTO.

irhattam volna.	avrei o avessi potuto scrivere	*ihattam volna*.

FUTURO.

irhatandok. potrò scrivere *irhatandom*.

Inf. *irhatni*. poter scrivere { *irhatnom*, *-nod*, *-nia*. *irhatnunk*, *-notok*, *-niok*.

GERUNDIO. *irhatván*. adv. *irhatva*. potendo scrivere.

Part. Pres. *irható*. che può scrivere.

CONJUGAZIONE DEL VERBO FATTITIVO POTENZIALE.

irathatni poter far scrivere.

INDICATIVO.

Indeterminato.	PRESENTE	Determinato.
irathatok,	posso far scrivere	*irathatom*,
irathatsz,		*irathatod*,
irathat,		*irathatja*,
irathatunk,		*irathatjuk*,
irathattok,		*irathatjátok*,
irathatnak.		*irathatják*.

IMPERFETTO.

irathaték,	poteva far scrivere	*irathatám*,
irathatál,		*irathatád*,
irathata,		*irathatá*,
irathatánk,		*irathatánk* ov. *ók*,
irathatátok,		*irathatátok*,
irathatának.		*irathaták*.

PERFETTO.

irathattam,	potei o ho potuto far scrivere.	*irathattam*,
irathattál,		*irathattad*,
irathatott,		*irathatta*,
irathattunk,		*irathattuk*,
irhattatok,		*irathattátok*,
irathattak.		*irathatták*.

PIUCHEPERFETTO.

irathattam volt ec. *irathattam volt* ec.

FUTURO.

irathatni fogok. (poco si usa) *irathatni fogom*. (poco si usa)

CONGIUNTIVO.

PRESENTE.

irathatnék,	potrei o potessi far scrivere	*irathatnám*,
irathatnál,		*irathatnád*,
irathatna,		*irathatná*,
irathatnánk,		*irathatnánk*, o *nók*,
irathatnátok,		*irathatnátok*,
irathatnának.		*irathatnák*.

PERFETTO.

irathattam légyen. | *irathattam légyen.*

PIUCHEPERFETTO.

irathattam volna. | *irathattam volna.*

Inf. *irathatni*, poter far scrivere.

GERUNDIO. *irathatván*, *irathatva*, potendo far scrivere.

Part. Pres. *irathatò*, che può far scrivere.

CONJUGAZIONE DEL VERBO PASSIVO POTENZIALE.

irathatni poter essere scritto.

Indicativo. PRESENTE.	Congiuntivo.
irathatom, posso essere scritto,	*irathassam*, possa essere scritto.
irathatol,	*irathassál*,
irathatik,	*irathassék*,
irathatunk,	*irathassunk*,
irathattok,	*irathassatok*,
irathatnak.	*irathassanak*.

IMPERFETTO.

irathatám, poteva essere scritto,	*irathatnám*, potrei o potessi essere scritto,
irathatál,	*irathatnál*,
irathaték,	*irathatnék*,
irathatánk,	*irathatnánk*,
irathatátok,	*irathatnátok*.
irathatának.	*irathatnának*.

PERFETTO.

irathattam légyen. *irathattam légyen*.
ec. ec.

PIUCHEPERFETTO.

irathattam volt ec. *irathattam volna* ec.

FUTURO.

irathátni fogok. (non si usa).

Inf. *irathatni*, poter esser scritto.

GERUNDIO. *irathatván*, potendo essere scritto,

Part. Pass. *irathatott*, che ha potuto essere scritto.

Dallo stesso verbo radicale *irni* si deriva ancora il frequentativo *irogatni*, e questo può prendere tutte le forme al pari del suo primitivo; come *irogatatni* far scrivere frequentemente, *irogathatni* poter scrivere frequentemente ec.

CONJUGAZIONE DE' VERBI COMPOSTI.

Tali divengono i verbi semplici ai quali si prepongono alcune particelle, avverbj, e posposizioni come *általmenni* trapassare, *körülfogni* circondare, *megmondani* dir davvero ec. E si conjugano come i verbi semplici, avvertendo che la particella in alcune particolari costruzioni si deve posporre, e alle volte rimane anche assai lontana dal verbo a cui appartiene, come si dirà nella sintassi.

VERBI IRREGOLARI.

Il primo luogo fra questi occupa il verbo *lenni*, tanto nel senso di essere, che in quello di diventare, onde ne riporteremo per esteso le conjugazioni.

CONJUGAZIONE DEL VERBO *lenni* essere.

PRESENTE

Indicativo.	Conguintivo.
vagyok, sono,	*legyek*, sia.
vagy,	*legyél*, o *légy*,
vagyon ov. *van*,	*legyen*, o *légyen*,
vagyunk,	*legyünk*,
vagytok,	*legyetek*,
vagynak ov. *vannak*,	*legyenek*.

IMPERFETTO.

valék, era,	*volnék*. sarei o fossi,
valál,	*volnál*,
vala (1),	*volna*,
valánk,	*volnánk*,
valátok,	*volnátok*,
valának,	*volnának*.

---

(1) I nostri buoni antichi con *vala* unito al presente di qualsivoglia verbo formavano un altro presente indicativo, ed il medesimo *vala* unito al perfetto era una seconda forma del perfetto medesimo.

PERFETTO.	PIUCHEPERFETTO.
voltam, fui o sono stato,	*voltam*, sarei o fossi stato,
voltál,	*voltál*, *volna*
volt,	*volt*,
voltunk,	*voltunk*,
voltatok,	*voltatok*,
voltak o *voltanak*.	*voltak* ec.

FUTURO.

leszek, sarò,	*leendek*,
leszel, *lész*,	*leendesz*,
lész, *leszen*,	*leend*,
leszünk,	*leendünk*,
lesztek,	*leendetek*,
lesznek.	*leendenek*.

IMPERATIVO.

légy, sii,	*legyetek*,
legyen o *légyen*,	*legyenek*.

Inf. *lenni*, essere.

GERUNDIO. *lévén*, essendo.

Part. Pres. *való*, che è.

Part. Pass. *volt*, stato.

Part. Fut. *leendő*, da essere.

CONJUGAZIONE DEL VERBO
lenni diventare.

Indicativo.	PRESENTE	Congiuntivo.
leszek, divengo,		*legyek*, divenga,
leszel, o *lész*,		*legyél*, o *légy*,
lesz, *leszen*,		*legyen*, o *légyen*,
leszünk.		*legyünk*,
lesztek,		*legyetek*,
lesznek.		*legyenek*.

IMPERFETTO.

levék, diveniva,	*lennék*, diverrei o divenissi,
levél,	*lennél*,
leve, ov. *lön*,	*lenne*,
levénk,	*lennénk*,
levétek,	*lennétek*,
levének.	*lennének*.

PERFETTO,	PIUCHEPERFETTO.
lettem, divenni o son divenuto	*lettem*, sarei o fossi divenuto,
lettél,	*lettél*,
lett,	*lett*, *volna*
lettünk,	*lettünk*,
lettetek,	*lettetek*,
lettek, o *lettenek*.	*lettek*.

FUTURO.

fogok, diverrò,	*leendek*,
fogsz,	*leendesz*,
fog, *lenni*	*leend*,
fogunk,	*leendünk*,
fogtok,	*leendetek*,
fognak.	*leendenek*.

IMPERATIVO.

légy, divieni,	*legyetek*,
legyen,	*legyenek*.

Inf. *lenni* divenire.

GERUNDIO. *lévén* divenendo.

Part. Pres. *lévő*, che diviene.

Part. Pass. *lett*, divenuto.

Part. Fut. *leendő*, da divenire.

Verbi irregolari colla desinenza in *nni*.

Hinni credere.

Pres. *Hiszek*, *hiszel*, *hiszen* o *hisz*, *hiszünk*, *hisztek*, *hisznek*.

Det. *Hiszem*, *hiszed*, *hiszi*, *hisszük*, *hiszitek*, *hiszik*.

Imp. *Hivék*, *hivél*, *hive*, *hivénk*, *hivétek*, *hivének*.

Det. *Hivém*, *hivéd*, *hivé* ec.

Perf. *Hittem*, *hittél*, *hitt*, *hittünk*, *hittetek*, *hittek*, *hittenek*.

Det. *Hittem*, *hitted*, *hitte*, *hittük*, *hittétek*, *hitték*.

Imperat. *Hidj*, *hidjen*, *hidjetek*, *hidjenek*.

Det. *Hidd*, *hidje*, *hidjétek*, *hidjék*.

Cong. Pres. *Hidjek*, *hidjél*, *hidjen*, *hidjünk* ec.

Det. *Hidjem*, *hidjed* ec.

Imperf. *Hinnék*, *hinnél* ec.

Det. *Hinném*, *hinnéd* ec.

Part. *Hivő*.

Tenni fare.

Ind. Pres. *Teszek*, *tész* o *teszel*, *tesz* o *teszen*, *teszünk*, *tesztek*, *tesznek*.

Det. *Teszem*, *teszed*, *teszi*, *tesszük*, *teszitek*, *teszik*.

Imperf. *Tevék*, *tevél*, *teve* o *tön*, *tevénk* ec.

Det. *Tevém*, *tevéd* ec.

Perf. *Tettem*, *tettél*, *tett* ec.

Det. *Tettem*, *tetted* ec.

Imperat. *Tégy*, *tegyen*, *tegyetek*, *tegyenek*.

Det. *Tedd*, *tegye*, *tegyétek*, *tegyék*.

Cong. Pres. *Tegyek*, *tegyél*, *tegyen* ec.

Det. *Tegyem*, *tegyed*, *tegye* ec.

Imperf. *Tennék* ec.

Det. *Tenném*.

Fut. *Teendek* ec.

Part. Pres. *Tevő*.

Venni prendere o comperare.

Si conjuga esattamente come *tenni*.

Vinni portare.

Ind. Pres. *Viszek*, *viszel*, *visz* o *viszen*, *viszünk*, *visztek*, *visznek*.

Det. *Viszem*, *viszed*, *viszi*, *visszük*, *viszitek*, *viszik*.

Imperf. *Vivék*, *vivél*, *vive*, *vivénk* ec.

Det. *Vivém*, *vivéd*, *vivé* ec.

Perf. *Vittem*, *vittél*, *vitt*, *vittünk* ec.

Det. *Vittem*, *vitted*, *vitte* ec.

Imperat. *Vigy*, *vigyen*, *vigyetek*, *vigyenek*.

Det. *Vidd*, *vigye* ec.

Cong. Pres. *Vigyek*, *vigyél*, *vigyen* ec.

Det. *Vigyem*, *vigyed* ec.

Imperf. *Vinnék* ec.

Det. *Vinném* ec.

Fut. *Viendek* ec.

Part. Pres. *Vivő*.

Enni mangiare.

Questo verbo attivo prende nella forma indeterminata le desinenze di un verbo passivo, come anche i seguenti verbi: *inni* bere, *játszani* giocare, *álmodni* sognare, *cselekedni* fare.

Ind. Pres. *Eszem*, *eszel*, *eszik*, *eszünk*, *esztek*, *esznek*.

Det. *Eszem*, *eszed*, *eszi*, *esszük*, *eszitek*, *eszik*.

Imperf. *Evém*, *evél*, *evék* o *eve*, *evénk* ec.

Det. *Evém*, *evéd*, *evé* ec.

Pref. *Ettem*, *ettél*, *evett*, (irr.) *ettünk*, *ettetek*, *ettek* ec.

Det. *Ettem*, *etted*, *ette* ec.

Imperat. *Egyél*, *egyék* o *egyen*, *egyetek*, *egyenek*.

Det. *Edd*, *egye* ec.

Cong. Pres. *Egyem*, *egyél*, *egyék* ec.

Det. *Egyem*, *egyed*, *egye* ec.

Imperf. *Ennám*, *ennél*, *ennék* ec.
Det. *Ennén*, *ennéd*, *enné* ec.
Part. Pres. *Evő*.

Inni bere.

Ind. Pres. *Iszom*, *iszol*, *iszik*; *iszunk*, *isztok*, *isznak*.
Det. *Iszom*, *iszod*; *issza*; *isszuk*, *isszátok*, *isszák*.
Imperf. *Ivám*, *ivál*, *ivék*, *ivánk*, *ivátok*, *ivának*.
Det. *Ivám*, *ivád*, *ivá* ec.
Perf. *Ittam*, *ittál*, *ivott*, *ittunk*, *ittatok*, *ittak*.
Det. *Ittam*, *ittad* ec.
Imperat. *Igyál*, *igyék* o *igyon*, *igyatok*, *igyanak*.
Det. *Idd*, *igya* ec.
Congiunt. *Igyam*, *igyál*, *igyék* ec.
Det. *Igyam*, *igyad*, *igya* ec.
Imperf. *Innám*, *innál*, *innék* ec.
Det. *Innám*, *innád* ec.
Part. Pres. *Ivó*.

Tutti questi verbi nella formazione del loro fattitivo e potenziale perdono *nni* dell' infinito e prendono *tatni*, *tetni*, *hatni*, *hetni*; come *hitetni*, *tetetni*, *vitetni*, *etetni*, *itatni*; e *hihetni*, *tehetni*, *vihetni*, *ehetni*, *ihatni*.

DE' VERBI IRREGOLARI NEUTRI
colla desinenza *dni*.

Molti verbi neutri colla desinenza *dni* cambiano *d* della radice nell' indicativo presente in *sz* (qualche volta per l'eufonia perdono anche la vocale antece-

dente) e molte volte nell' imperfetto indicativo e participio presente in *v*. Sieguono l' istessa regola anche nella forma determinata, la quale possono prendere, quando questi medesimi neutri con mezzo di una particola divengono attivi.

Aludni dormire.

Indicat. Pres. *Aluszom* o *alszom*, *aluszol* o *alszol*, *aluszik* o *alszik* ec.
Imperf. *Aluvám* o *alvám*, *aluvál* o *alvál*, *aluvék* o *alvék* ec.
Perf. *Aludtam*, *aludtál*, *aludt* ec.
Imp. *Aludjál*, *aludjék* o *aludjon*, *aludjatok*, *aludjanak*.
Congiunt. Pres. *Aludjam* ec.
Imperf. *Aludnám*, *aludnál*, *aludnék*.
Part. Pres. *Aluvó* o *alvó*.
Fattit. *Altatni*.
Potenz. *Alhatni*.

Alkudni contrattare.

Indicat. Pres. *Alkuszom*, *alkuszol*, *alkuszik*.
Imperf. *Alkuvám*, *alkuvál* ec.
Perf. *Alkudtam*.
Imperat. *Alkudjál* o *alkudj* ec.
Part. *Alkuvó*.

Feküdni giacere.

Indicat. Pres. *Fekszem*, *fekszel*, *fekszik*.
Imperf. *Fekvém*.

Perf. *Feküdtem*.
Imperat. *Feküdjél* o *feküdj* ec.
Part. *Fekvő*.
Fatt. *Fektetni*.
Potenz. *Fekhetni* o *feküdhetni*.

Cselekedni operare.

Indicat. Pres. *Cselekszem*, *cselekszel*, *cselekszik*.
Imp. *Cselekvém*, *cselekvél*, *cselekvék* o *cselekve* o *cselekede*.
Perf. *Cselekedtem*, *cselekedtél*, *cselekedett*.
Imperat. *Cselekedjél*, o *cselekedj*.
Part. *Cselekvő*, o *cselekedő*.

Haragudni andar in collera.

Ind. Pres. *Haragszom*, *haragszol*, *haragszik*.
Imperf. *Haragudám* o *haragvám*.
Perf. *Haragudtam*.
Imperat. *Haragudjál* o *haragudj*.
Part. *Haragvó*, o *haragudó*.

Nyugodni riposarsi.

Ind. Pres. *Nyugszom*, *nyugszol*, *nyugszik*.
Imp. *Nyugvám*.
Perf. *Nyugodtam*.
Imperat. *Nyugodjál* o *nyugodj*, *nyugodjék*, o *nyugodjon*.
Part. *Nyugvó*, o *nyugodó*.
Fatt. *Nyugtatni*.
Potenz. *Nyughatni* o *nyugodhatni*.

Hidegedni raffreddarsi.

Ind. Pres. *Hidegszem*.
Imp. *Hidegedém*, *hidegedél*, *hidegedék* o *hidegede*.
Perf. *Hidegedtem*.
Imperat. *Hidegedjél* o *hidegedj*. Sieguono l'istessa forma:
melegedni scaldarsi.
megelégedni contentarsi.
megbetegedni ammalarsi.
megrészegedni imbriacarsi.
megmenekedni liberarsi.
veszekedni rissare,
öregedni invecchiare.

I verbi: *jőni* o *jönni* venire, *nőni* crescere, *szőni* tessere, *lőni* sparare, *nyőni* svellere, *főni* bullire, *róni*, notare, marcare, *búni* (*bujni*) nascondersi, *fúni* (*fujni*) soffiare, *rini* piangere, nel presente ed imperfetto dell'indicativo, avanti alle desinenze che cominciano per vocale, e nel participio presente ricevono un *v*; raddoppiano il *t* nel perfetto e la *j* nell'imperativo e congiuntivo. Nella formazione poi del fattitivo e passivo prendono *vatni*, *vetni*, in vece di *tatni tetni*. *Nőni* ha regolarmente *nőtetni*.

Jőni o *jönni*. *Jövök*, *jösz*, *jő* o *jön*, *jövünk*, *jöttök*, *jőnek* o *jönnek*. *Jövék*, *jövél*, *jöve*. *Jöttem*. *Jöjj*. *Jöjjek*. *Jőnnék*. *Jövő*.

Lőni. *Lövök*, *lősz*, *lő*. *Lövöm*, *lövüd*, *lövi*, *lőjük*, *lövitek*, *lövik*. *Lövék*. *Lövém*. *Löttem*. *Löjj*, *löjjön*, *löjjetek*, *löjjenek*. *Lödd*, *löjje*. *Löjjek*. *Lőnék*. *Lövő*.

Vi sono ancora due verbi irregolari che lo sono soltanto nel presente dell' indicativo :

menni andare	*igyekezni* impegnarsi .
megyek , *menek* ,	*igyekszem* , *igyekezem* (reg.)
mégy ,	*igyekszel* , *igyekezel* (reg.)
megy , *megyen* ,	*igyekszik* , *igyekezik* (reg.)
megyünk ,	*igyekszünk* , *igyekezünk* (reg.)
mentek ,	*igyekeztek* ,
mennek .	*igyekszenek* , *igyekeznek* (reg.)

CAPO VIII.

DELLA CONGIUNZIONE.

Le Congiunzioni sono , come nelle altre lingue invariabili .

Eccone le principali :

és , *'s* , e	*miert* perchè ,	*csak* solamente .
is , anche ,	*mivel* , poichè ,	*ugyan* , invero ,
vagy o , ovverò	*tehát* , *hát* dunque	*mennél* - *annál* .
ha , se ,	*míg* , finchè ,	tanto - quanto .
hogy , che :	*ámbár* , *bár* , benchè .	

CAP. IX.

DELLA INTERJEZIONE.

Le Interjezioni principali sono :

ah , oh , ahi .	*hej* , deh ,
óh , *ó* , oh .	*pek* , poh !
jaj , oimè .	*vajha* , volesse Iddio .

CAPO X.

DELLA DERIVAZIONE.

Ricchissima è la nostra lingua nelle derivazioni ed assai regolare, quindi riescir dee di sommo interesse questo Capitolo, nel quale se ne insegnano i modi. Ancora qui dee notarsi la solita divisione delle voci dure o molli.

SOSTANTIVI DERIVATI.

I. I Sostantivi si formano dai sostantivi.

1. Coll' aggiunta *ász*, *ész*, colla quale s' indica l' uomo agente, che ha per oggetto dell' azione il sostantivo semplice, così:

juh pecora, *juhász* pecorajo.
vad belva, *vadász* cacciatore.
hal pesce, *halász* pescatore.
kert giardino, *kertész* giardiniere.

2. Coll' aggiunta { *cska*, *acska*, *ocska*, *ka*, *cske*, *ecske*, *öcske*, *ke*, } si formano i diminutivi. Queste si uniscono come le desinenze del plurale. Si noti che *ka* o *ke* si aggiunge per lo più alle parole terminate colle consonanti: *l*, *m*, *n*, *r*, le quali però ricevono anche le prime desinenze. Es.

kutya cane, *kutyácska* cagnuolo.
ház casa, *házacska* casuccia.
ló cavallo, *lovacska* cavalluccio.

kő pietra, *kövecske* pietruccia.
für quaglia, *füröcske* quagliolino.
asztal tavola, *asztalka* tavolino.
madár uccello, *madárka* uccelletto.
ember uomo, *emberke* uomoncino.
him maschio, *himke* maschiuccio.

Anche gli aggettivi, ed i comparativi prendendo queste desinenze possono divenire diminutivi. Così: *szép* bello, *szépecske* bellino, *szebb* più bello, *szebbecske* più bellino.

3. Coll' aggiunta di *né* (1) che denota la *femmina*. Si osservi che tal aggiunta non rende la parola molle, se era prima dura. Es.

Császár Imperadore, *Császárné* Imperadrice.
szabó sarto, *szabóné* sartrice.
szomszéd vicino, *szomszédné* vicina.
Vajda Vajvoda, *Vajdáné* moglie di Vajvoda.

4. Coll' aggiunta di *ság*, *ség*, che dà il significato di dignità, di unione e simili.

Püspök vescovo, *püspökség* vescovado.
Katona soldato, *katonaság* truppa, o milizia.
Asszony donna, *Asszonyság* Madama.
Pap Sacerdote, *Papság* il Clero.
Pápa Papa, *Pápaság* dignità Pontificale.

---

(1) *Né* deriva dalla voce antiquata *nő* che significava moglie, come si vede ancora nelle voci *nős* ammogliato e *nőtelen* celibe, che tutt' ora son in uso.

5. Si formano pure de' sostantivi alla foggia greca, vale a dire, di due o più sostantivi, che sono in un dato rapporto fra loro, se ne forma un solo. In tal composizione deve osservarsi, che il sostantivo esprimente l' oggetto principale occupa l' ultimo posto, e l' altro che occupa il primo deve essere in singolare.
kertajtó porta di giardino. *hazaszeretet* amore di patria.
tánczmester maestro di ballo. *levélhordó* portatore di lettere.

II. Sostantivi si formano dai verbi:

1. Coll' aggiunta di *ás*, *és*, alla radice. Tali sostantivi indicano azione, e corrispondono agl' infiniti de' verbi italiani.

adni dare, *adás* il dare cioè l' azione di dare.
irni scrivere, *irás* lo scrivere.
imádni adorare, *imádás* adorazione.
kérni domandare, *kérés* il domandare.

2. Coll' aggiugnere alla radice *at*, *et* che significa azione compita.

akarni volere, *akarat* volontà.
épülni edificarsi, *épület* edifizio.
itélni giudicare, *itélet* giudizio (1).

3. Con aggiungere *tal*, *atal*; *tel*, *etel* si formano alcuni sostantivi che hanno differenti significati.

---

(1) I verbi irregolari *enni*, *inni*, *jöni* ec. i quali nel participio prendono un *v*, lo prendono anche quando ricevono, *ás*, *és*, e *at et*; Così *enni* fa *evés*, *inni ivás*, *aludni aluvás*.

enni mangiare, *étel* cibo.
inni bere, *ital* bevanda.
hivni chiamare, *hivatal* impiego.
jönni venire, *jövetel* arrivo.

4. Alcuni sostantivi di significati differenti si formano con aggiungere *ék* tanto alla radice dura che molle, qualche volta per l'eufonia si aggiunge *alék*, od *elék*:

maradni rimanere, *maradék* residuo.
toldani aggiungere, *toldalék* aggiunta.
fözni cuocere, *fözelék* vivanda.

5. Aggiungendo alla radice di molti verbi *alom* o *elem*, *dalom* o *delem*, *odalom* o *ödelem* si hanno sostantivi che significano l'effetto o l'acquisto di ciò, che denota la radice. Es.

fájni dolere, *fájdalom* dolore.
győzni vincere, *győzelem* o *győzödelem* vittoria.
jutni conseguire, *jutalom* premio.
félni temere, *félelem* timore.
birni possedere, *birodalom* possessione, regno.

6. Coll'aggiunta di *omány*, *emény* si formano pochi sostantivi che significano il prodotto, e *vány*, *vény* aggiunta alla radice di alcuni verbi forma sostantivi di vario significato,

tudni sapere, *tudomány* scienza.
vetni seminare, *vetemény* semente.
tanitani insegnare, *tanitvány* discepolo.
jönni venire, *jövevény*, straniere.

III. Sostantivi si formano dagli Aggettivi

Coll' aggiunta di *sdg*, *ség* che spiega la qualità astratta dell'aggettivo.

jó buono, *jósdg* bontà.

szép bello, *szépség* beltà.

hitetlen infedele, *hitetlenség* infedeltà.

ártatlan innocente, *ártatlanság* innocenza.

hihető credibile, *hihetőség* credibilità.

Oltrè à ciò, ciascun aggettivo può usarsi in astratto come sostantivo, ciò accade generalmente coi participj in *ó*, *ő* i quali nella nostra lingua hanno non solo il significato di un aggettivo, ma anche di un sostantivo.

IV. Sostantivi si formano dagli Avverbj

Coll' aggiunta di *sdg ség*, ed hanno significato astratto.

hamar presto, *hamarság* prestezza.

messze lontano, *messzeség* lontananza.

AGGETTIVI DERIVATI.

I. Molti Aggettivi si formano dai sostantivi

1. Coll' aggiungere *i* tanto ai nomi proprj de' regni, delle città, de' castelli, e delle montagne, quanto agli appellativi. E tali aggettivi significano origine, appartenenza, o cosa simile.

Roma Roma, *Romai* Romano, o di Roma.

Buda Buda, *Budai* di Buda, Budense.

Somlyó Montagna di Somlo, *Somlyai* di Somlo.

Olaszország Italia, *Olászországi* d'Italia.
Anglia Inghilterra, *Angliai* d'Inghilterra.
ég cielo, *égi* celeste, o di cielo.
föld terra, *földi* terrestre.
Isten Dio, *isteni* divino.
ember uomo, *emberi* umano.
erdő, selva, *erdei* selvaggio.
mező campo, *mezei* campestre.

2. Con aggiungnere *ú*, *ű* ai sostantivi modificati da un altro aggettivo, si formano aggettivi, coi quali si esprimono le qualità tanto delle persone che delle cose. Così da *jó sziv*, buon cuore, si ha un aggettivo *jó szivű* di buon cuore, ossia buono di cuore;
zöld szin color verde, *zöld szinű* di color verde.
három láb tre piedi, *három lábú* di tre piedi.
nagy tudomány grand'erudizione, *nagy tudományú* di grande erudizione (1).

3. Aggiungendo *s*, *as*, *os*, ovvero *es*, *ös* ai sostantivi, sene ottengono aggettivi significanti la possessione o l'abbondanza, di quel che indica la radice.
olaj olio, *olajos* oleoso.
harag collera, *haragos* collerico.
homály oscurità, *homályos* oscuro.
kard spada, *kardos* colui che ha spada.

(1) Rammentisi che in tali aggettivi soltanto il primo membro riceve la desinenza del comparativo *abb* o *ebb* come fu detto di sopra. Il finale *ú* od *ű* può essere anche breve.

kalap cappello, *kalapos* cappellato.
fésü pettine, *fésüs* che porta pettine.

Oltre il significato indicato questi aggettivi esprimono ancora l'uomo che vende o fabbrica i medesimi oggetti, perciò *kalapos* significa pure cappellajo, *fesüs* pettinajo, *üveges* vetrajo, *lakatos* chiavajo ec.

4. Gli aggettivi che si formano dai sostantivi coll'aggiunta di *tlan*, *tlen*, *atlan*, *etlen*, o *talan*, *telen* significano privazione, assenza di quel che indica il sostantivo. Queste aggiunte si uniscono al sostantivo nel modo stesso che le desinenze del plurale.

ruha abito, *ruhátlan* uno che è senza abito.
erö forza, *erötlen* debbole.
iz sapore, *izetlen* insipido.
szakál barba, *szakálatlan* imberbe.
vallás religione, *vallástalan* irreligioso.
ész mente, *esztelen* stolto.
szerencse fortuna, *szerencsétlen* sfortunato.

5. Colla desinenza *beli* (*béli*) (1), aggiunta ai sostantivi tanto duri che molli, si formano degli aggettivi che esprimono origine, abitazione, appartenenza:

város città, *városbeli* uno della città, o dimorante in città.
ház casa, *házbeli* uno di casa.

---

(1) Questa desinenza sta in luogo di -*ból* (*böl*) *való*, o -*ban* (*ben*) *való*, uno che è in - o dalla, così *városbeli* è lo stesso che *városból való* o *városban való* uno della o nella città.

6. Si formano alcuni aggettivi con aggiungere la sillaba *nyi* ai nomi di dimensione lineare determinata per mezzo di un numero. Così:

két lábnyi di due piedi.

fél órányi di mezza ora (di distanza).

hat arasznyi di sei palmi.

hét mértföldnyi di sette miglia.

öt könyöknyi di cinque cubiti.

négy réfnyi di quattro braccia.

II. Aggettivi si formano da altri Aggettivi

1. Coll' aggiunta di *s*, *as*, *os*, *es ös*, e questa diminuisce il significato della radice.

fejér bianco, *fejéres* biancheggiante.

drága caro, *drágás* carino.

beteg malato, *beteges* incomodato.

keserü amaro, *keserüs* amarognolo.

2. Coll' aggiunta di *tlan*, *tlen*, *talan*, *telen*, *atlan*, *etlen*, che significa l' opposto della radice. Gli aggettivi che escono in *s*, perdono *s*, e prendono la desinenza *tlan* o *tlen* secondo che son duri o molli. Ed i participj che finiscono in *ó*, *ő*, *ott*, *ött* e massimamente i participj de' verbi potenziali perdono parimenti queste lettere, ed in vece prendono l' aggiunta *atlan* o *etlen*. Gli aggettivi però in *ú*, ov. *ű*, ed alcuni altri, non prendono queste desinenze, e l' opposto allora si esprime per la particella negativa *nem*.

tiszta puro, *tisztátlan* o *tisztátalan* impuro.

boldog beato, *boldogtalan* non beato.

alkalmas comodo, *alkalmatlan* incomodo.

ügyes abile, *ügyetlen* inabile.

kimondható esprimibile, *kimondhatatlan* inesprimibile.

türhető sopportabile, *türhetetlen* insopportabile.

hivott invitato, *hivatlan* non invitato.

töródött pentito, *töródetlen* non pentito.

3. Aggiungendo al comparativo o superlativo la desinenza *ik* si ottiene un altro comparativo o superlativo che rende il senso più determinato. Così

szebb più bello, *a' szebbik* quel tale più bello.

legszebb il più bello, *a' legszebbik* il più bello fra certi.

Lo stesso vale anche di alcuni pronomi che ricevono la desinenza *ik*, per esempio *mellyik*? il quale di certi, *valamellyik* alcuno di certi, *akármellyik* qualunque di certi ec.

4. Dai numeri ordinali si formano altri aggettivi omettendo la desinenza *ik*, ed hanno il significato più generale. Tali aggettivi usati assolutamente significano la parte determinata di una cosa. Così

da *harmadik* il terzo si ha *harmad* terzo o la terza parte.

ötödik il quinto, *ötöd* quinto o la quinta parte.

tizedik il decimo, *tized* decimo, o la decima parte.

5. Dai numeri cardinali si formano i numeri distributivi coll' aggiunta *féle*.

egyféle di una specie.

kétféle di due specie.

háromféle di tre specie.

6. Da' medesimi numeri si formano i numeri multiplicativi coll' aggiunta di *s*, *as*, *os*, *es*, *ös*.

egyes, semplice.

kettős duplice.

hármas triplice.

négyes quadruplice.

ötös quintuplice.

III. Dagli Avverbj si formano aggettivi

1. Coll' aggiunta di *i*. Così:

ma oggi, *mai* d' oggi, *hodiernus*,

tegnap jeri, *tegnapi* di jeri.

holnap domani, *holnapi* di domani.

tavaly l' anno scorso, *tavali* dell' anno scorso.

sokszor molte volte, *sokszori* frequente, iterato.

E molti avverbj si usano da aggettivi. Così: *közel*, vicino, *messze*, *távol* ec.

2. Coll' aggiunta di *os*, *ös*, *es* agli avverbj numerali moltiplicativi.

egyszer una volta, *egyszeres* preso una volta.

háromszor tre volte, *háromszoros* triplo.

ötször cinque volte, *ötszörös* quintuplo.

százszor cento volte, *százszoros* centuplo.

IV. I participj de' verbi, sopra tutto quelli dei verbi potenziali sono da considerarsi come aggettivi. Così:

hazudozó mendace, *vett* comperato.

kolduló mendicante, *tanult* studiato.

hihető credibile, *kért* domandato.

érezhető sensibile. *olvasható* leggibile.

e da questi si formano altri aggettivi coll' aggiunta di *atlan*, *etlen* ec., come già indicammo.

AVVERBI DERIVATI.

Questi si formano dagli aggettivi

1. Col mezzo della posposizione *n*, *an*, *on*, *en*, e sono avverbj di modalità. Così:

drága caro, *drágán* caramente.
bizonyos certo, *bizonyosan* (1) certamente.
nagy grande, *nagyon* grandemente.
szép bello, *szépen* bellamente.
különös particolare, *különösen* particolarmente.

In tal maniera si possono formare avverbj anche dai comparativi e superlativi.

jobb migliore, *jobban* meglio.
legjobb ottimo, *legjobban* ottimamente.
szebb più bello, *szebben* più bellamente.

2. Avverbi di modalità sovente si formano dagli aggettivi con aggiungervi *l*, *ül*, *úl*. Così

jó buono, *jól* bene.
vitéz eroico, *vitézül* eroicamente.
rosz cattivo, *rosszúl* cattivamente.
balgatag stolido, *balgatagúl* stolidamente.
botor stolto, *botorúl* stoltamente.

Questa desinenza avverbiale è propria agli aggettivi in *lan*, *len* significanti privazione.

---

(1) Il dupplicare la finale *s* degli aggettivi innanzi a queste desinenze è disapprovato, per esemp. *helyessen* in luogo di *helyesen*.

irgalmatlan spietato, *irgalmatlanúl* (1) spietatamente.
szerencsétlen infelice, *szerencsétlenül* infelicemente.

Con questa desinenza si fanno avverbj dagli aggettivi, che denotano nazione. Così:

magyar ungherese, *magyarúl* ungherese, adv. *hungarice*.
német tedesco, *németül*.
olasz italiano, *olaszúl*.
franczia francese, *francziául*.

3. Coll' aggiunta di *lag*, *leg*, si formano pochi avverbi.

ovólag difensivamente.
oldalaslag da fianco.
múlólag transitoriamente.
kérkedőleg con jattanza.
könnyelmüleg leggermente.
futólag scorrendo.

4. Coll' aggiunta di *szor*, *ször*, *szer* ai numeri cardinali, ed ai numeri ordinali ritenendo o lasciando la terminazione finale *ik*. Così,

egyszer una volta, *először* prima volta (fa eccezzione).
kétszer due volte, *másodszor* seconda volta.
másodikszor quella seconda volta.
ötször cinque volte, *ötödször* quinta volta.

Si noti, che questi avverbi avanti ai comparativi

(1) Sovente si troncano questi avverbj dicendo *irgalmatlan* per *irgalmatlanúl*; ma ciò si vuol fare con grande avvertenza.

possono prendere la desinenza *ta*, *te* dicendosi: *kétszerte*, *háromszorta*, *többszörte nagyobb*, due, tre, più volte maggiore, in vece di *kétszer*, *háromszor* *többször* ec.

VERBI DERIVATI.

I. I verbi si formano dai sostantivi con diverse aggiunte, ed hanno varii significati. Es.

da *ut* strada, *utazni* viaggiare.
hal pesce, *halászni* pescare.
tűz fuoco, *tüzélleni* o *tüzelni* far fuoco.
ének canto, *énekelni* cantare.
arany oro, *aranyozni* dorare.
kép immagine, *képzelni* immaginare.
kertész giardiniere, *kertészkedni* far il giardiniere.

II. Dagli aggettivi si formano verbi attivi;

1. Coll' aggiunta di *ítni* (1), che significa render tale, quale è indicato dall' aggettivo medesimo. Gli aggettivi terminati con vocale la perdono prendendo questa aggiunta.

fejér bianco, *fejérítni* imbiancare.
nagy grande, *nagyítni* ingrandire.
jobb migliore, *jobbítni* migliorare.
szomorú tristo, *szomorítni* rattristare.
keserű amaro, *keserítni* amareggiare.

---

(1) *ítni* pare una contrazione di - *á* o - *é tenni* rendere —. Ed infatti *tenni* nel senso di rendere vuole la posposizione *á*; *vá*; *é*, *vé*, per esempio; rendere bello *széppé tenni*, e quindi *szépítni*. Alcuni *ítni* lo scrivono e pronunciano *étni*.

2. Colle terminazioni *dni*, *adni*, *odni*, *edni*, *úlni*, *ülni* si formano i verbi neutri col significato d'incominciare, cioè i verbi incoativi. Gli aggettivi che terminano in vocale, la perdono prendendo queste desinenze, e soprattutto *ülni*, *ülni*.

da *fejér* bianco, *fejéredni* divenir bianco.
barna bruno, *barnúlni* diventar bruno.
meleg caldo, *melegedni*, *melegülni* riscaldarsi.
drága prezioso, *drágúlni* divenire prezioso.
jobb migliore, *jobbúlni* migliorarsi.
ősz canuto, *őszülni* incanutire.
szomorú tristo, *szomorodni* rattristarsi.

III. Dai verbi si derivano molti altri verbi.

1. Da molti verbi neutri se ne formano gli attivi col cambiamento dell' ultima consonante della radice. Così

da *sülni* arrostirsi, si ha *sütni* arrostire.
nyilni aprirsi, *nyitni* aprire.
hajlani piegarsi, *hajtani* piegare.
elfáradni affaticarsi, *elfárasztani* affaticare.

2. Dai verbi radicali con aggiungere alla radice *gatni*, *getni*, *ogatni*, *ögetni* si formano i verbi frequentativi ed iterativi, come anche i continuativi e durativi. Così

da *hallani* sentire, *halgatni* ascoltare.
beszélni parlare, *beszélgetni* discorrere.
adni dare, *adogatni* dar spesso.
látni vedere, *látogatni* visitare.
szedni cogliere, *szedegetni* cogliere frequentemente.
gyüjtni raccorre, *gyüjtögetni* raccorre iteratamente.

3. Dai verbi attivi si derivano i passivi, i fattitivi, ed i facoltativi ossia potenziali; anche i passivi possono diventare contemporaneamente facoltativi, come abbiam già veduto.

4. Da molti verbi si derivano i reciproci e riflessi coll' aggiungere alla radice *kozni*, *kezni*, *közni*. Così

da *gondolni* pensare, *gondolkozni* riflettere.
érteni comprendere, *értekezni* dissertare.
megütni percuotere, *megütközni* urtare.

5. Molti verbi attivi divengono reciproci aggiungendo alla loro radice *ódni*, *ődni*, e si conjugano secondo la forma passiva.

eladni vendere, *eladódni* esser venduto, o vendersi.
emészteni consumare, *emésztődni* consumarsi.
verni battere, *verődni* essere battuto.

IV. Dagli avverbj anche si formano i verbi con diverse desinenze che hanno diversi significati. Così da *közel* vicino, *közellitni* avvicinarsi, *közelgetni* avvicinare.

elő innanzi, *előzni* prevenire.
alá sotto, *aldzni* umiliare.

Molti verbi si formano dai numeri avverbiali coll' aggiunta di *ozni*, *ezni*, *özni*. Così

szokszor molte volte, *sokszorozni* moltiplicare.
kétszer due volte, *kétszerezni* dupplicare.
többször più volte, *többszörözni* aumentare più volte.

VERBI COMPOSTI.

Molti sono nella nostra lingua, come abbiamo veduto, i verbi derivati, e moltissimi ne sono i verbi composti, che si fanno (1), unendo al verbo semplice radicale o derivato alcune particelle, posposizioni, od avverbi, dal significato delle quali dipende presso a poco anche il significato de' verbi composti. Così:

alá giù, sotto: *alámenni* andar giù, *aláteńni* sottoporre, *alávetni* sottomettere.

által tra (lat. trans.): *általmenni* trapassare, *általhágni* trasgredire, *általtenni* trasporre.

be (*bé*) in, dentro: *bevezetni* introdurre, *bemenni* entrare, *becsukni* chiudere dentro.

el via, (dis. lat.) *elmenni* andar via, *eladni* (dar via) vendere, *elrontani* distruggere.

ellen (*ellent*) contro: *ellenmondani* contradire, *ellentállani* (star contro) resistere.

fel sopra, sù: *felnézni* guardar sù, *felemelni* alzare.

hátra dietro le spalle: *hátranézni* guardar in dietro.

ki fuori (ex lat.): *kivenni* trarre fuori, eccettuare, *kikerülni* evitare, *kijönni* uscire.

körül intorno (circum): *körülnézni* guardar intorno, *körülfogni* circondare.

le giù, (de, ab lat.) *letenni* deporre, *lemenni* scendere, *lenézni* guardar giù.

---

(1) Alcuni uniscono, alcuni scrivono separatamente, ed altri ora unite ora separate le voci che servono alla composizione de' verbi.

meg, alcune volte accresce la forza del significato ed altre volte le cambia del tutto, il che non può impararsi che dall'uso; per esempio: *tanulni* studiare, *megtanulni* studiare con impegno, con una certa riuscita; *ázni* bagnarsi, *megázni* bagnarsi totalmente; *szollani* parlare, *megszollani* calunniare; *lőni* sparare, *meglőni* colpire.

öszve (*össze*) insieme, con: *öszvejönni* convenire, *öszve adni* congiungere, *öszvehuzni* costringere.

széllel quà e là: *széllelnézni* guardare quà e là;

vissza ri-: *vissza jönni* ritornare, *vissza adni* ridare, *vissza tenni* rimettere.

Anche le posposizioni coll'affisso della terza persona, ed il dativo del pronome personale *neki* si uniscono con molta vaghezza ed espressione ai verbi, come: *belé menni* andare dentro, *hozzá adni* aggiungere, *rajta lenni* insistere, procurare, *red állani* consentire, *felé menni* andare verso qualcheduno, *neki menni* andare contro a ec.

PARTE TERZA

DELLA SINTASSI.

INTRODUZIONE.

Prima di spiegare il modo, con cui si costruiscono le parti del discorso, premetteremo alcune particolarità, che più frequentemente s' incontrano, e nelle quali dal principio e continuamente vogliamo esercitare chi vuol apparare questa lingua.

OSSERVAZIONE INTORNO ALLA COPULA.

La Copula a differenza degl' italiani si pone sempre dopo il predicato, ma se la proposizione è interrogativa, si mette come in italiano. La terza persona del presente indicativo tanto singolare *van* che plurale *vannak*, si omette sempre: se però questa viene usata in qualunque altro significato, come *vi è, ci è*, o *fa* ec. deve esprimersi. Esempio: *én boldog vagyok*, io son beato; *a' tél kemény volt*, l' inverno è stato rigido; *a' nyár kellemetes*, l' estate è aggradevole; *az emberek halandók*, gli uomini sono mortali; *mért vagy szomorú?* perchè sei tristo? *rosz üdő van*, fa cattivo tempo; *kik vannak itt?* chi sono quì.

DELL' USO DELLA FORMA DETERMINATA ED INDETERMINATA DE' VERBI ATTIVI.

Niente è più necessario nella lingua Ungherese, che di saper impiegare opportunamente la forma determinata ed indeterminata de' verbi attivi. Sopra di ciò si notino le seguenti regole.

Primo. Se l' oggetto del verbo attivo, cioè l'accusativo, è determinato, vale a dire, ha avanti a se l' articolo, ovvero il pronome dimostrativo, si deve usare la forma determinata. Esempio: *kiki szereti a' jó embert*, ciascuno ama l' uomo buono; *látod azt a' házat?* vedi quella casa? *azt nem szenvedhetem*, quello non posso sopportare. — Gli accusativi de' pronomi relativi, interrogativi, ed indefiniti (ad eccezione di quelli terminanti in *ik*, come: *eggyik*, *némellyik*, *mindenik*, e de' seguenti: *mind* tutto, *egymás* l' un l' altro, *valamennyi* tutto quanto), come anche gli accusativi de' numeri cardinali non appartengono agli accusativi determinati, e perciò non esigono la forma determinata. Si dice dunque: *ez az ember, kit látok, igen tetszik*, l' uomo che veggio, molto mi piace; *mit akarsz?* cosa vuoi; *minden jót ohajtok neked*, ogni bene ti desidero; *hármat választok*, scelgo trè. All' incontro si dice: *mind tudom*, tutto so; *dicsérik egymást*, loda l' un l' altro; *valamennyit akarom* voglio tutto quanto; *eggyiket sem ohajtom*, non ne desidero nessuno.

Secondo. La forma determinata ha luogo anche quando l' accusativo de' pronomi dimostrativi è sottinteso: *tudja már?* già lo sà? *tudom*, lo so; *nem hallom* non lo sento.

Terzo. Ha luogo la conjugazione determinata, quando l' accusativo del verbo è un nome proprio. *Cesar meggyözte Pompejust*, Cesare vinse Pompeo. *Cicero csudálá Plátót*, Cicerone ammirò Platone.

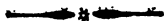
Quarto. Si usa la conjugazione determinata quando l' accusativo del verbo è coll' affisso, come *az üdődet hasznosan töltsed* utilmente impieghi il tuo tempo. La stessa regola vale anche pegli accusativi de' pronomi possessivi, ed anche per l' accusativo della desinenza *é* indicante possesso. *Az enyimet kivánod, és a' magadét nem becsülöd*, vuoi il mio e non stimi il tuo proprio.

Quinto. *Őtet*, *őket* anche non espressi esiggono la forma determinata, mentre gli accusativi degli altri pronomi personali esiggono la forma indeterminata, per esempio: *látom őtet, de ő engemet nem lát*, lo vedo, ma egli non mi vede. Si noti che l' accusativo tanto singolare che plurale della seconda persona del pronome personale: *tégedet* e *titeket*, espresso o sottinteso cambia nella prima persona dell' indicativo presente e futuro la desinenza *om*, *em*, *öm* e negli altri tempi l'ultima lettera delle desinenze della forma determinata in *lak* se il verbo è duro, e *lek* se molle. Nelle altre persone non accade tal cambiamento. Così: *látlak téged*,

o *titeket*, ti, o vi vedo; *látni foglak* ti rivedrò; *szerettelek és szeretni foglak*, ti amai e ti amerò.

Sesto. Quando si usano gli accusativi *magamat*, *magadat*, *magát* ec. nel significato di *solo*, allora i due primi vogliono la forma indeterminata, a differenza di *magát* e *magokat* che richiede anche in questo senso la forma determinata, per esempio: *magamat szeret egyedül*, egli ama me solo; *magát látom* vedo lui solo. L' accusativo *magadat* e *magatokat* produce nelle prime persone de' verbi lo stesso cambiamento che *tégedet* o *titeket*, per esempio *magadat látlak* ti vedo solo.

Settimo. Il verbo attivo prende la forma determinata ognor che dopo il verbo siegue qualunque pronome, o avverbio interrogativo o relativo, ovvero la particella congiuntiva *hogy*. *Nem tudja mit akar*, non sa cosa vuole. *Hallottad mi történt*, sentisti ciò che accadde. *Mond meg, mint vagy*, dimmi come stai. Questa regola ha pure luogo quando, la congiunzione *hogy* viene omessa. *Tudom, hallottad*, so (che) sentisti.

Prima di terminare questa breve introduzione giova pure il rammentare, quanto si è già diffusamente spiegato nella prima parte sulle posposizioni, affissi, verbi fattitivi e potenziali.

CAPO I.

DELL' USO DELL' ARTICOLO.

L' uso dell' articolo determinato è presso a poco come nell' italiano. Si notino le seguenti eccezioni.

Isten Dio, *Ur* Signore, *Asszonyság* Madama, *Asszony* Signora, *Kisasszony* Damigella, *Urfi* Signorino e simili titoli usati assolutamente, cioè senza nome, cognome ec. ricevono l' articolo. Esemp. *Fiam imádd az Istent*, Figlio mio adora Iddio. *Hogy van az Ur?* Come sta Ella, Signore? *Kérem az Asszonyságot*, la prego, Signora. *Mikor jött a' Gróf*, quando giunse Ella, Signor Conte?

I nomi propri de' regni, delle provincie, delle città non hanno mai articolo: i nomi de' mari, de' fiumi, de' monti e simili possono usarsi coll' articolo e senza. I nomi proprj delle persone non hanno comunemente l' articolo, ma nell' uso domestico generalmente vi si appone.

L' articolo in ungherese non è necessario di ripeterlo, come in italiano, avanti a' più nomi uniti, ma si può omettere. Così: *az egyesség, barátság, és eggyetértés ritka dolog az emberek között*, l' unione, l' amicizia, e la conformità di pensare è rara fra gli uomini. *A' macska és egér*, il gatto ed il sorcio.

Quando si parla indeterminatamente, si usa il sostantivo senza articolo, a differenza degl' italiani che

possono indifferentemente apporvi l' articolo indeterminato, come: vidi degli uomini, o vidi uomini, *láttam embereket*. Dammi (1) pane o del pane, *adj kenyeret*.

L' articolo indeterminato *uno* si tralascia comunemente in ungherese, e si dice: *ez asztal*, questa è una tavola; *az ház* quella è una casa; *te tudós ember vagy*, *én boldogtalan ember vagyok*, tu sei un uomo dotto, io son un uomo infelice. Quando poi *uno* si adopra per indicare una certa determinata persona o cosa, allora si esprime, come *egy ember jött ma hozzám*, un uomo venne oggi da me. E quando *uno* si usa per tutta la specie od in senso generale, si traduce o coll' articolo determinato o si sopprime, p. e. una menzogna è indegna di un onesto uomo, *a' hazugság nem illik a' becsületes emberhez*, ovvero *hazugság nem illik becsületes emberhez*. Questo secondo modo è più usato.

Nei proverbj e sentenze molte volte si tralascia l' articolo.

---

(1) *Dammi* quando è seguito dall' articolo indeterminato si traduce senza il pronome personale: *adj*; se poi è seguito dall' articolo determinato si traduce: *add ide a' kenyeret* (date qui il pane). Lo stesso vale anche pel verbo *hozni* portare, *vinni* portare via. Si dice però: *adj neki* daglí, *add neki* dagliela.

A' Magyarok (1) Atilától (2) származnak (3). A' szerencse (4) kedvez (5) a' bátor szivüeknek (6). Olasz ország (7) fél sziget (8). Magyarországban (9) leg nagyobb folyó (10) a' Duna (11). Az emberi élet (12) tele (13) keserüséggel (14). Duna és Tisza (15) jó halakkal (16) bövelkednek (17). Okos (18) ember tud titkot tartani (19). Pázmán (20) nagy ember volt. Az oroszlány (21) legerősebb állat (22). A' Pitagoreusok nem ettek (23), se (24) babot (25), se lencsét (26), se borsót (27). A' cseresznyét (28) szeretem. A' szilva (29) egézséges gyümölcs (30).

---

(1) Ungherese (2) tól da (3) discendere (4) fortuna (5) favorire (6) coragioso (7) Italia (8) penisola (9) in Ungheria (10) fiume (11) Danubio (12) la vita umana (13) pieno (14) amarezza (15) Tibisco (16) pesce (17) abondare (18) savio (19) sa guardare segreto (20) Pazmanno (21) leone (22) il più forte animale (23) Pittagorici non mangiarono (24) nè (25) fava (26) lenti (27) ceci (28) cerase (29) prugne (30) frutto sano.

Temete (1) *Iddio*, *onorate* (2) *il rè* (3). *La modestia* (4) *accompagna* (5) *il vero* (6) *merito* (7). *Di studiare* (9) *lingue* (8) *è utile* (10). *Leggo* (12) *con piacere* (11) *il Tasso*. *Zrinio* (13) *spesso* (14) *disfece* (15) *i Turchi* (16). *Gli Spagnuoli* (17) *sono serii* (18). *La terra* (19) *s' aggira* (22) *intorno* (21) *al sole* (20) *e la luna* (23) *intorno alla terra*. *Ella*, *Signore*, *è Ungherese o Polacco* (24)? *Dammi del pane* (25) *e del vino* (26). *Mi porti i libri* (27) *Inglesi* (28) *che m' ha promessi* (29). *Portami della carta* (30) *ed inchiostro* (31). *Portagli quella lettera* (32). *Dammi delle mele* (33), *delle pere* (34), *degli aranci* (35) *e delle noci* (36). *Piacciono a lei Signore le visciole* (37)?

---

(1) Félni (2) tisztelni (3) király (4) szerénység (5) késérni (6) igaz (7) érdem (8) nyelv (9) tanulni (10) hasznos (11) örömest (avv.) (12) olvasni (13) Zrinyi (14) gyakran (15) megverni (16) Török (17) Spanyol (18) komoly (19) föld (20) nap (21) körül (posp.) (22) kerengeni (23) hold (24) Lengyel (25) kenyér (26) bor (27) könyv (28) angol (29) mellyeket igért (30) papiros (31) ténta (32) vidd hozzá azt a' levelet (33) alma (34) körtvély (35) narancs (36) dió (37) meggy.

CAPO II.

DELLA SINTASSI DE' NOMI

Quando s' incontrano più sostantivi di seguito, non congiunti da copula, rimangono questi sempre indeclinati, ad eccezione dell' ultimo, che riceve la desinenza indicante il caso comune a tutti, p. e. *láttam Esterházy Károly Püspököt*, vidi Carlo Esterhazi Vescovo. Se poi sono congiunti da copula, ancorchè sottintesa, ciascuno deve prendere la desinenza del caso: *a' tudóst, bölcset és a' jámbort kiki tiszteli*, ciascuno onora il dotto, il savio ed il probo. *Tulliolát, az én gyönyörüségemet köszöntöm*, saluto Tulliola la mia gioja.

Il genitivo con cui gl' italiani spiegano la dipendenza, il possedimento, ed il rapporto della parte all' intero, in ungherese si traduce col dativo; questo si premette al sostantivo principale, che si pone coll' affisso della terza persona, nel caso e numero che esigge la costruzione, coll' articolo o senza secondo che l' oggetto è o non è determinato. Così: il comando del rè, si traduce: *a' királynak a' parancsa*; i palazzi del principe, *a' herczegnek a' palotáji*; sento volontieri l' opinione de' dotti, *örömest hallom a' tudósoknak a' vélekedését*; Apolline è stato il figlio di Giove e di Latona, *Apollo Jupiternek és Latonának a' fia volt*.

Molto elegantemente si tralascia talora la desinenza del dativo al primo sostantivo (1) ed allora si toglie pure l' articolo dell' altro sostantivo, così gli esempi precedenti più elegantemente si rendono in questa maniera: *a' király parancsa*; *a' herczeg palotáji*; *örömest hallom a' tudósok vélekedését*; *Apollo Jupiter és Latona fia volt*.

Se l' altro sostantivo trovasi in dativo per evitare la cacofonia che ne verrebbe, si usa questa ultima maniera; perciò non si può dire: *Péternek a' házának az ablaka*, ma bensì *Péter házának az ablaka*. E per la stessa ragione non sarebbe bene abbreviare il dativo, quando lo siegue un nominativo, dicendo *Péter háza ablaka*, in vece di *Péter házának az ablaka*.

Per dar maggior forza ad espressione si usa talora di premettere al dativo il sostantivo coll' affisso, dicendo: *az ablaka a' Péter házának*. Questa inversione per lo più ha luogo, quando il dativo è continuato. Es. *Paula Romai nemes asszony lelki leánya volt szent Jeromosnak, az Anyaszentegyház Doctorának*, Paola, donna Romana era figlia spirituale di S. Girolamo, Dottore della Chiesa.

---

(1) Molti in tal caso sogliono scrivere questo sostantivo coll' apostrofo, per distinguerlo dal nominativo.

Boldog (1) ki nem hajhássza (2) a' gazdagságot (3), tiszteletet és dicsőséget (4). A' heverés (5) a' szegénységnek (6) szoros (7) barátja. Milton elveszett paradicsoma (8) szép költemény (9). Ányos (x) versei (10), igen érzékenyek (11). Csokonai (x) munkájit (12) örömmel (13) olvasom (14). Az Ég (15) csillagai (16), a' levegő (17) madarai (18), a' tenger (19) halai (20), a' palántták (21), az állatok (22), az Ur munkáji (23). Themistokles Archippától (24), az ő első hitvesétől (25), Alopeki Lisander leányától (26) Kleophantust nemzé (27).

---

(1) Beato (2) hajhássni bramare (3) ricchezza (4) gloria (5) ozio (6) povertà (7) stretto (8) perduto paradiso (9) poema (10) verso (11) molto tenero (x) nome proprio (12) opera (13) con piacere (14) leggo (15) cielo (16) stella (17) aria (18) uccello (19) mare (20) pesce (21) pianta (22) animale (23) opera (24) tól da (25) moglie (26) figlia tól da (28) generò.

La fisonomia (1) è lo specchio (2) dell' anima (3). La tranquillità (4) del cuore (5) è il supremo grado (6) della felicità. (7) La Sapienza (8) di Dio è come (9)

la luce (10) *del cielo*. (11) *L'ordine* (12) *e la bellezza* (13) *del mondo* (14) *sono chiare prove* (15) *dell' esistenza* (16) *di un supremo Ente* (17). *Teodosio, il grande* (18), *morì in Milano* (19) *nelle braccia* (20) *di S. Ambrogio* (21). *Leggo* (22) *volontieri* (23) *le avventure* (24) *di Telemaco* (25). *Giove* (26) *fu padre degli dii de' Pagani* (28).

---

(1) Arcz (2) tükör (3) lélek (4) csendesség (5) sziv (6) legfőbb grádics (7) boldogság (8) bölcsesség (9) ollyan mint (10) világosság (11) ég (12) rend (13) szépség (14) világ (15) világos próba (16) létel (17) fő valóság (18) Teodosio il grande, Nagy Theodosius (19) morì in Milano, Mediolanumban halt meg (20) kar (21) szent Ambrus (22) olvasni (23) örömest, si prepone al verbo (24) történet (25) Telemák (26) Jupiter (27) volt, si mette al fine. (28) Pogány.

OSSERVAZIONI INTORNO ALLA SINTASSI DE' NOMI.

Molti sono i casi, ne' quali non si può esprimere il genitivo degl' italiani colla maniera sopra accennata, ma si dee usare in vece del genitivo, o qualche aggettivo che esprima il medesimo rapporto, o qualche circonlocuzione, o qualche composizione, come dimostreremo partitamente ne' seguenti ordini.

1.° Quando il genitivo italiano esprime l'origine o appartenenza o dominio, in ungherese si trasforma il sostantivo in aggettivo colla desinenza *i*, come fu detto nel capitolo della derivazione. Es.

Lukkai Herczeg,	Principe di Lucca.
Győri megye,	Diocesi di Giavarino.
Bécsi polgár,	Cittadino di Vienna.
Házi ur,	Padrone di Casa.
Mezei virág,	Fiore di campo.
Magyar országi bor,	Vino di Ungheria.
Szent Mártoni monostor,	Monastero di S. Martino.

Si dice: *Franczia Király* re di Francia, *Orosz Császár* Imperadore di Russia, *Burkus Király* re di Prussia ec. poichè *Franczia*, *Orosz*, *Burkus* sono aggettivi.

2.° Il genitivo italiano esprimente qualità tanto delle persone che delle cose, comunemente si traduce, formando dal sostantivo un aggettivo colla desinenza *s*, *as*, *os*, *es*, ovvero si sostituisce un aggettivo equivalente; se poi il nome è modificato da un aggettivo, il nome prende la desinenza *ú* ovvero *ű*.

szives ember,	uomo di cuore (cordiale).
tudós pap,	sacerdote di dottrina.
bátor katona,	soldato di coraggio.
jó szivű ember,	uomo di buon cuore.
nagy tudományú pap,	sacerdote di gran dottrina.
két lábú állat,	animale di due piedi.

3.° Quando il genitivo italiano indica la materia, di che è composto l'oggetto, in ungherese si premette il sostantivo indicante la materia all'altro esprimente l'oggetto, riguardandosi il primo come un aggettivo che perciò resta sempre indeclinabile.

arany gyűrű,	anello d' oro.
ezüst óra,	orologio di argento.
kő ház,	casa di pietra.
selyem kendő,	fazzoletto di seta.

4.° Quando la materia espressa in italiano con *di* sta in rapporto colla misura o quantità, si deve preporre questa all' altra riguardando la prima come aggettivo.

egy font kávé,	una libra di caffè.
két akó bor,	due urne (barili) di vino.
fél icze pálinka,	mezza foglietta di acquavite.
egy pohár viz,	un bicchiere d' acqua.
egy tuczat tojás (1),	una dozzina di uova.

Quando la materia è determinata, allora si usa colla posposizione *ból*, *ből* o come i nomi di possessione. Come, *egy fontot akarok a' kávéból*, *mellyet* ec. voglio una libra del caffè che ec. *Hogy fontja a' kávénak?* quanto costa la libbra il caffè.

---

(1) Si noti che a differenza dell' italiano il sostantivo (*tojás*) si pone in singolare, lo che si opera di tutti i sostantivi uniti ad un aggettivo di quantità o di numero come si spiegherà in appresso.

5.° Quando la misura, o la quantità espressa in italiano con *di* sta in relazione col recipiente o coll'oggetto della misura o della quantità, dal sostantivo si deve formare un aggettivo esprimente la misura analoga, come fu accennato nel capitolo della derivazione, e si prepone al sostantivo, come potrà vedersi nei seguenti esempj.

két akós hordó, vaso di due barili.
száz mázsás harang, campana di cento centinaja.
hét ölnyi magasság, altezza di sette cubiti.
öt esztendős gyermek, ragazzo di cinque anni.
két százados tölgy, quercia di due secoli.

6.° Il genitivo indeterminato degl'italiani, esprimente possessione, pertinenza ed altro si esprime nella nostra lingua alla foggia greca colla composizione, come siegue:

házfedél, tetto di casa.
kertajtó, porta di giardino.
nyelvmívelés, coltura di lingua.
egérharcz, battaglia di sorci.
zsebkönyv, libro di tasca.
lakhely, luogo di dimora.
karszék, sedia di appoggio.
oskolamester, maestro di scuola.
tánczmester, maestro di ballo.

Pei rapporti che in italiano si esprimono coll'*a* o *da*, in ungherese si usano le regole suddette, vale a dire, si fa dal sostantivo un aggettivo analogo se si può,

altrimente si sostituisce un altro o si adopéra la circoscrizione. Eccone alcuni esempi.

három szegletü kalap,	cappello a tre pizzi.
módos ruha,	abbito alla moda.
herczegi fényesség, o *herczeget illő fényesség*.	magnificenza da principe.
keringős lépcső,	scala a chiocciola.
boros pohár,	bicchiere da vino.
olajos edény,	vaso dell' olio.
vizes korsó,	brocca da acqua.
kenyeres asszony.	venditrice di pane.
háló süveg,	berretta da notte.

Son quì da notarsi le seguenti espressioni.

iró asztal,	tavola da scrivere.
iró papiros,	carta da scrivere.
háló szoba,	camera da dormire.
tanuló szoba,	camera da studiare.
ebédlő szoba,	camera da pranzare.
tánczoló szála,	sala da danzare.

Questi participj sembrano contrazioni di *irni való asztal* tavola che è per scrivere ec. *El adandó ház*, casa da vendersi.

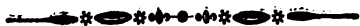
Quando gli Ungheresi non possono tradurre con un aggettivo equivalente alcuni rapporti espressi in italiano con certe particolari preposizioni, si servono delle posposizioni corrispondenti e del participio *való*, preponendo il tutto al sostantivo principale, come *a' tudományra való hajlandóság* inclinazione allo stu-

dio ; *az Istenben való bizodalom* , confidenza in Dio ; *az ellenségen való győzödelem* , la vittoria sui nemici ec. Talvolta si può tralasciare il participio *való*, e in tal caso il sostantivo principale occupa il primo luogo , come in italiano : *bizodalom az Istenben* .

ESERCIZJ.

Egy régi közmondás szerint (1) : *Beszterczebánya* (2) *réz* (5), *Selmeczbánya* (6) *ezüst* (7) , *Körmöczbánya* (8) *arany* (9) *falakkal* (4) *vagynak körül véve* (3) . *A' jó izü* (11) *Fogast* (10) *csak a' Balaton tava táplálja* (12) . *Hogy* (*) *egy font marha hus* (13) ? *A' magyarországi lovak kicsinyek de tüzesek* (14) . *Én az öszi* (17) *gyümölcsöt* (16) *jobban szeretem* (15) *mint a' nyárit* (18) . *Tedd be* (19) *a' kertajtót* . *Huzd fel* (20) *a' zsebordt* (21) . *Boldogok a' tiszta* (22) *sziviiek* , *mert ők meglátják* (23) *az Istent* .

(*) Questa è la maniera di domandare il prezzo di qualche cosa . *Hogy* significa quanto , cioè quanto costa ? e si risponde col nominativo ; se poi vi è il verbo *venni* comperare o *eladni* vendere si deve mettere il prezzo colla posposizione *an on* , che reggono i verbi vendere e comperare . *Hogy vetted* ? per quanto comprasti questo ? *két forinton* , per due fiorini .

(1) Secondo un antico proverbio (2) Neosolio (3) circondato (4) mura (5) rame (6) Scemnizio (7) argento (8) Cremnizio (9) oro (10) il Dentice (11) di buon sapore (12) si trova soltanto nel lago Balatone (13) manzo (carne di vaccina) (14) fuocoso (15) amo meglio (16) frutto (17) autunno (18) estivo (19) chiudi (20) caricare (21) orologio da tasca (22) puro (23) vedere .

I selvaggi (1) *in vece* (2) *di armi* (3) *di ferro* (4) *usano* (6) *armi di legno* (5) . *Egli porta* (12) *un cappello* (7) *di paglia* (8) *con* (11) *un nastro* (9) *di seta* . (10) *Il sarto* (13) *domanda* (16) *cinque braccia* (14) *di panno* ; (15) *due dozzine* (17) *di bottoni* (18) *ed una mezza oncia* (19) *di seta* . *Portami* (20) *un bicchier di acqua* , *ed a questo Signore* (21) *una tazza* (22) *di caffè* . *Adone* (23) *era* (26) *un giovane di un' estrema* (24) *bellezza* . (25) *Mi piace* (27) *la vita di campagna* . (28) *Il vino* (29) *di Tokaj è il re* (30) *de' vini* . *Fenelon* , *Arcivescovo* (31) *di Cambray* (32) *è l' autore* (33) *di Telemaco* .

---

(1) A' vad népek (2) helyett *posp.* (3) fegyver , (4) vas, (5) fa (6) élnek *vuole la posp.* val , vel . (7) kalap (8) szalma , (9) pántlika (10) selyem (11) val , vel (12)

visel (13) Szabó (14) réf (15) posztó (16) kiván (17) tuczat (18) gomb (19) lat (20) hozz nekem (21) és ennek az urnak (22) csésze (23) Adonis (24) különös (25) szepség (26) volt (27) nekem tetszik (28) mező (29) bor (30) király (31) Érsek (32) Cambré (33) szerző.

DE' NOMI PROPRJ.

Il cognome si prepone sempre al nome: *Kis János* Giovanni Kis, *Takács Judit* Giuditta Takacs.

I nomi di dignità, impieghi e simili si pospongono senza articolo ai nomi: *Gergely Pápa*, il Papa Gregorio, *Ferencz Császár*, l' Imperadore Francesco, *Miklós Püspök*, il Vescovo Nicolao; e possono precedere o seguire i cognomi, come anche i cognomi uniti ai nomi, ed in tutti questi casi soltanto l' ultimo nome è declinabile. *Cardinál Pázmán Petérnek*, al Cardinal Pietro Pazman. *Káldi György Jesuitának*, al Gesuita Georgio Kaldi.

È proprietà della lingua Ungherese porre senza articolo dopo il nome, cognome, impiego ec. i seguenti titoli: *Ur* Signore, *Asszonyság* Madama, *Asszony* Donna (1), (che si dà alle persone volgari)

(1) Con tutto ciò si ode dai più puliti: *uram atyám*, *asszony anyám* ec. mentre il volgo dice: *atyám uram*, *anyám asszony*.

Kisasszony Signorina, *Leányasszony* (che si dà alle figlie di artegiani) *Urfi*, Signorino, *Gazda* Padrone (che si dà agli artigiani e contadini). Es. *Pál Ur*, il Signor Paolo; *Plebános Ur*, il Signor Curato; *Fanni Kisasszony*, donnina Fanni.

Tutti i segni distintivi de' personaggi illustri si prepongono ai medesimi come aggettivi però senza articolo.

Nagy Sándor,	Alessandro Magno.
Kis Károly,	Carlo parvo.
Első Ferencz,	Francesco Primo.
Tizenkettődik Leo Pápa,	Papa Leone XII.

La Patria de' personaggi illustri, che in italiano si accenna col *da* o *di*, in Ungherese si esprime coll' aggettivo che si forma dal nome e che si prepone. Esemp. S. Francesco d'Assisi, *Assisi szent Ferencz*. Nei nomi italiani molte volte si ritiene la maniera italiana, e le desinenze del caso si aggiungono solamente all' ultimo membro, nella maniera seguente: *Leonardo da Vinci-t* (1) *nagyobbra becsülöm Pietro da Cortonánál*; maggiormente stimo Leonardo da Vinci, che Pietro da Cortona.

I nomi proprj delle città, de' castelli, de' monti, de' fiumi, de' laghi, de' mesi, e delle feste, quando si

---

(1) Ciò accade anche, quando si deve mettere in qualche caso una citazione di qualsivoglia lingua: *Te Deum-ot énekelni*, cantare il Te-Deum.

trovano insieme coi loro appellativi, si costruiscono, mettendo questi coll' affisso dopo il nome proprio, nel modo istesso che abbiam veduto adoperarsi pel possesso. Così *Buda vára* il castello di Buda, *Győr városa* la città di Giavarino, *Duna vize* o *folyója* il fiume Danubio, *Gellért hegye* monte Gherardo, *Szent Mihály hava* mese di Ottobre, *Szent György napja* il giorno di S. Giorgio, *Balaton tava* il lago di Balaton. Ma si dice ancora: *Budai vár*, *Győr város*; *Szent György nap*. Quando i mesi son espressi col nome latino: *Januarius*, *Februarius* ec, per lo più il nome appellativo non riceve l' affisso, dicendo *Januarius holnap*; anche *Vármegye* Cantone o Comitato si unisce semplicemente al suo nome proprio, come *Győr Vármegye* Comitato di Giavarino, *Komárom Vármegye* Cantone di Comaromio ec.

Si rammenti che gli accusativi de' nomi proprj reggono la forma determinata de' verbi attivi.

ESERCIZJ.

A' ki a' magyar nyelvben előmenni akar (1), *olvassa* (2) *Kazinczy Ferencz munkájit*, (3) *ki a' német és franczia litteraturának több remek míveit* (4) *magyarra fordította* (5), *és több eredeti* (6) *munkákat is* (7) *írt. Ajánlom ugyan e' végre* (8) *mind* (9) *prozai mind poetai munkájit Virág Benedeknek. Kisfaludi Kisfaludy Sándor* (10) *a' magyar Petrarca*

és Dukai Takács Judit a' mi Málvinánk . Berzsenyi Daniel , Superintendens Kis János , Horvát Endre (11) Téti Plébános (12) , Szemere Pál , Kölcsey Vincze (13) , jeles (14) magyar költők . (15) Kisfaludy Károly költeménye az Élet korairól (16) felette szép (17) .

---

(1) Chi vuol avanzare nella lingua ungherese (2) leggere (3) opera (4) diversi capi d' opera (5) tradusse in ungherese (6) originale (7) anche (8) raccomando per lo stesso fine (9) tanto (10) Alessandro (11) Andrea (12) Paroco (13) Vincenzo (14) insigne (15) poeta (16) il poema sull' età della vita (17) molto bello .

Gli Scrittori Ungheresi epici sono (1) : Stefano (2) Gyöngyösi Visconte (3) di Gömör , e Nicolao (4) Zrinyi . Benedetto (5) Virág , Sacerdote della Diocesi di Alba Reale (6) tradusse (7) Orazio , (8) e Davidde (9) Szabó di Baróth Virgilio . (10) Michele (11) Vitéz di Csokona compose bei versi anacreontici (12) e la Dorotea , poema burlesco (13) . Colomanno (14) il Librigero (15) fu uno de' più savii re di Ungheria (16) . Sotto (17) il regno (18) di Bela quarto , i Tartari (20) non poterono occupare (19) il monte di Pannonia (21) ossia (22) Monte

di S. Martino nè la (23) *città di Strigonia*. (24) *S. Stefano morì* (26) *nel giorno dell' Assunta* (25). *Sotto il re Mattia* (26) *Corvino* (28) *fiorirono* (30) *le lettere* (29) *in Ungheria* (31). *Uladislao I.* (32) *morì* (33) *nella battaglia* (34) *di Varna*, *e Ludovico* (35) *Secondo presso Mohacs* (36).

---

(1) Magyar epicus irók (2) István (3) Vice-Ispán (4) Miklós (5) Benedek (6) Székes Fejérvári megyebéli pap (7) magyarra forditotta (8) Horátz (acc.) (9) Dávid (10) Virgil (11) Mihály (12) szép anacreoni verseket irt (13) és Dorottya nevű tréfás költeményt (14) Kálmán (15) könyves (16) magyarország legbölcsebb királyai közül való volt (17) alatt posp. (18) uralkodás (19) nem foglalhatták el (20) Tatár (21) Pannon (22) vagy is (23) sem (24) Esztergom (25) Nagy asszony (26) halt meg (27) Matyás (28) Corvin (29) tudomány (30) virágoztak (31) Magyar országban (32) Ulászló (33) meghalt (34) ütközetben (35) Lajos (36) közel Mohácshoz.

CAPO III.

DELLA SINTASSI DEGLI AGGETTIVI.

Ogni aggettivo, (1) come si è detto, resta sempre indeclinabile quando è unito al sostantivo, e si premette al medesimo; ma si declina come il sostantivo, ognora che ne fa le veci. Se poi sta, come modificazione, dopo il sostantivo, si accorda con questo; e quando è predicato, si accorda come in italiano col soggetto ossia col nominativo. Es. *A' jó és jámbor embereket az Isten megjutalmazza, a' gonoszokat pedig megbünteti*, Iddio premia gli uomini buoni e probi e punisce i cattivi. *Istvánnak, a' szentnek, Silvester Pápa koronát küldött*, Silvestro Papa mandò una corona a Stefano il Santo. *A' világ örömei múlandók*, i piaceri del mondo sono transitorii.

Quando l' aggettivo aderente al sostantivo è modificato da un avverbio o da qualunque altro incidente, in ungherese tutti questi incidenti devono precedere l' aggettivo, che si pone immediatamente innanzi al nome, e se vi è l' articolo, questo deve precedere il tutto. Es. *A' tudományra vágyó ifjút becsülöm*, stimo il giovane aspirante alla scienza. *Ez nagy jutalomra méltó cselekedet*, questa è un' azione degna di gran ricompensa.

---

(1) Tutti i participj de' verbi sono da considerarsi come aggettivi.

DEL REGIME DEGLI AGGETTIVI.

Molti aggettivi, che in italiano reggono qualche caso, in ungherese si usano assolutamente, cioè senza regime, adoperando in vece qualche verbo, così: sono indifferente a tutto, si esprime: *nem törődöm semmivel* non mi curo di niente. Per gli altri aggettivi che hanno qualche regime, ci limiteremo ad addurne i più usati, non potendo su di ciò dare alcuna regola ben ferma.

I seguenti aggettivi coi loro contrarj vogliono la posposizione *ra*, *re*: *alkamas* atto a, *bosszús* furioso contro, *érdemes* degno di, *érzékeny* sensibile a, *figyelmes* attento a, *gondos* che ha cura di, *hajlandó* proclive, *haragos* inquieto, *irigy* invido di, *jó* buono a, *kész* pronto a, *méltó* degno a, *szükséges* necessario a, *ügyes* abile.

I seguenti coi loro contrarj vogliono *hoz*, *hez*: *atyafi* parente a, *hasonló* simile a, *hiv* fedele a, *illendő* convenevole, *jó* buono verso, *kegyes* benigno, *nyájas* affabile verso, *rokon* congiunto, *szomszéd* vicino a.

I seguenti coi loro contrarj si costruiscono con *ban*, *ben*: *bizonyos* certo di, *hiú* vano, *hiv* fedele in, *kevély* superbo di, *kétes* dubbioso, *részes* partecipe, *ügyes* abile in, *vétkes* reo di.

Üres vacuo, si costruisce con *tól*, *től*; *tele*, *tellyes* pieno con *val*, *vel*; *hires* rinomato e simili con *ról*, *ről* ec.

Gli aggettivi derivati dai verbi, vogliono generalmente il medesimo caso e la medesima posposizione che i verbi da' quali derivano. Es. *vétektől ment és hazáját szerető férfiú*, uomo esente dal peccato ed amante della sua patria.

I casi di cagione, di fine, di separazione degli aggettivi si esprimono con le posposizioni analoghe.

Gli aggettivi partitivi reggono la posposizione *közt*, o *közül* se nella costruzione ci si trova un verbo di elezione o di separazione, p. e. *sokan közülünk elmaradtak*, molti di, o fra di noi rimasero in addietro; *sokan vannak köztetek kik máskép vélekednek*, vi sono molti fra voi che pensano differentemente.

Il caso di alcuni aggettivi italiani si traduce con un aggettivo esprimente il medesimo rapporto, come si è detto nel capitolo della derivazione. Addurremo alcuni esempj, da' quali si potrà prender lume del come regolarsi in simili casi: *szép alakú ifjú*, giovane bello di aspetto; *kerüld az álnok lelkű embereket*, evita gli uomini di animo astuto; *nem ritkaság nálunk száz akós hordó*, non è una cosa rara da noi una botte di cento barili; *ez a' torony két száz lábnyi magasságú*, questa torre è alta di due cento piedi, (è dell' altezza di due cento piedi) (1); *az én kertem*

(1) Si noti bene questa maniera di tradurre le dimensioni.

egy mértföldnyi hoszuságú, és fél szélességü, il mio giardino è lungo un miglio, e largo mezzo.

ESERCIZJ.

A' Templomok (1) *a' religyiónak fentartásdra* (2) *szükségesek* (3). *Salamon ifjú Király, gyermeki szivü, Vid pedig* (4) *Tanácsosá* (5) *gonosz szivü volt. A' hiú kevélyek* (6) *hasonlók az üres* (7) *kalászokhoz.* (8) *A' mi földünk* (9) *gömbölyü test* (10) *és derekban körül véve* (11) *öt ezer négy száz mértföldnyi kerületü.* (12) *Balaton nagysága* (13) *huszonnégy négyszegü* (14) *mértföldnyi. A' Napkeleti tenger* (15) *mintegy* (16) *háromszáz lábnyi mélységü* (17), *az Éjszaki* (18) *tenger már* (19) *mintegy ezer két száz lábnyi, a' középtenger* (20) *pedig Europa és Afrika közt kilencz ezer lábnyi, a' Nagy tenger* (21) *mélysége végre* (22) *a' hol legnagyobb, körülbelöl* (23) *egy mértföldnyi lehet* (24).

---

(1) Chiesa (2) per la conservazione (3) necessario (4) ma Vid suo consigliere (6) i superbi vani (7) vuoto (8) spica (9) terra (10) corpo rotondo (11) nel perimetro (12) circonferenza (13) grandezza (14) quadrato (15) mare orientale (16) circa (17) profondo (18) settentrionale (19) già (20) mediterraneo (21) oceano (22) finalmente (23) all' incirca (24) può essere.

Sii fedele (1) *a' tuoi amici*. (2) *L' uomo non conosce* (3) *l' avvenire*, (4) *perciò non deve disprezzare* (5) *gli sfortunati*. (6) *L' esercizio* (7) *e la temperanza* (8) *sono assolutamente necessarii* (9) *alla salute* (10). *Fra Buda e Pestino* (11) *si traversa il Danubio sopra un ponte di barche* (12) *che è lungo un miglio*. (13) *A Meaco* (14) *vi è* (21) *un* (15) *idolo* (20) *di rame* (19) *dorato* (18) *alto* (17) *settanta piedi* (16); *la sua testa può contenere* (22) *quindici uomini, ed il suo pollice* (23) *è di quaranta pollici* (24) *di circonferenza*. (25) *Il mondo* (26) *è pieno di ingrati* (27).

---

(1) Légy hív (2) barát con affisso (3) az ember nem ismeri (4) jövendő (5) és azért nem kell megvetnie (6) szerencsétlen (7) gyakorlás (8) mértékletesség (9) egy átallyában szükséges (10) egézség (11) Buda és Pest között (12) egy hajókból öszveállitott hid vezet által a' Dunán (13) olasz mértföld (14) Meacoban (15) egy (16) . . . . (17) (18) aranyozott (19) réz (20) bálvány (21) van (22) magában foglalhat (23) nagy új (24) hüvelyk (25) kerület (26) Világ (27) háladatlan.

DE' COMPARATIVI E SUPERLATIVI.

Il termine di comparazione, che in italiano si pone col genitivo, in ungherese si esprime colla posposizione *nál*, *nél*, ovvero colla congiunzione *mint* che corrisponde all' italiano *che*. Es. *A' nap nagyobb a' holdnál*, ov. *mint a' hold*, il sole è più grande della luna, ov. che la luna.

Il *che* dopo il comparativo, sopra tutto se vi siegue qualche verbo, si traduce con *mintsem* o *hogysem* o *mitsem hogy*, che equivale al *di quel che*, e se vi è nella frase *non*, questo non si esprime in ungherese. Esemp. *Ö tudosabb mint*, o *mintsem gondolod*, egli è più savio di quel che non credi, ovvero di quel che credi.

Il caso, che modifica talvolta il comparativo, si pone in ungherese colla posposizione *val*, *vel*; come, per esempio: *Péter két ujjal nagyobb Pálnál*, Pietro è più alto di Paolo di due dita; *Bécs sokkal népesebb mint Pest*, Vienna è molto più popolata che Pestino.

Il superlativo quando ha relazione alle altre cose ed accenna eccesso sopra di quelle, vuole la posposizione *nál*, *nél*; nel senso poi partitivo si costruisce colla posposizione *közt*, ovvero *közül* se vi è un verbo indicante scelta o separazione. Esemp. *Socrát minden bölcseknél* o *bölcsek közt leg bölcsebb volt*, Socrate fu il più savio fra tutti i filosofi.

Quando il *di* che siegue il superlativo usato assolutamente è segnacaso di un nome di luogo, si traduce colla posposizione *ban ben* (1) alla quale corrisponde. Esemp. Egli è il più ricco di Vienna, *ő leg gazdagabb Bécsben*. Se poi questo segnacaso siegue un superlativo non assoluto, ma unito al suo sostantivo, si traduce il sostantivo di luogo secondo le regole date nella sintassi de' nomi, per esempio, il più ricco cittadino di Pestino si traduce: *Pestnek* o *Pest leggazdagabb polgára*, ovvero *leggazdagabb Pesti polgár*.

Quando dopo il superlativo vi è il *che*, in ungherese si cambia il giro della frase, come si può vedere negli esempi: la più cattiva strada che io abbia veduta, *ut, mellynél rosszabbat nem láttam*; il più bel poema che io abbia mai letto, *költemény, mellynél szebbet soha sem olvastam*.

Per esprimere in Ungherese l' inferiorità di una cosa ad un altra, si pone comunemente innanzi al positivo *nem olly* o *nem olly igen* non tanto, e poi la congiunzione *mint* o *mint sem* che o quanto, p. e. il piombo è meno pesante dell' oro, *az ólom nem olly nehéz mint az arany*; ovvero si adopera il compa-

(1) I nomi proprj delle Città di Ungheria che prendono in vece della suddetta posposizione talvolta la posposizione *an*, *on* e talvolta la desinenza *ott*, *ött*, come si dirà nella Sintassi, la prendono egualmente nel caso presente, p. e. *ő leg gazdagabb Pesten*.

rativo dell' aggettivo opposto : *az ólom könnyebb az aranynál*, il piombo è più leggero dell' oro. Questa ultima regola vale anche pel superlativo d' inferiorità. Es. Pietro è il meno dotto di tutti, *Péter mindenek közt legtudatlanabb*. Si può anche adoperare *keveseb-bé*, ov. *kevésbé* pel comparativo, e *legkevesbé* pel superlativo d' inferiorità dicendo : *Péter kevésbé tudós mint Pál*, *Pál legkevesebbé tudós mindenek közt*.

ESERCIZJ.

Az életnek (1) *legveszedelmesb* (2) *ellenségei* (3) *a' mértékletlenség* (4) *és a' tunyaság*. (5) *Az önszeretet* (6) *minden hizelkedőknél* (7) *leg ravaszabb*. (8) *Az élet kevés üdeig tart*, (9) *a' szépség* (10) *még* (11) *kevesebbig*. *Nestor legöregebb* (12) *és legbölcsebb* (13) *volt azon Görögök* (14) *közt*, *kik Troja ostrománál* (15) *jelen voltak*. (16) *A' természet* (17) *egyszerüsége* (18) *sokkal kedvesebb*, (19) *mint a' mesterségnek* (20) *minden ékessége*. (21) *Pompejus nem volt olly bátor* (22) *és olly ügyes* (23) *hadivezér* (24) *mint Caesar*.

---

(1) Vita (2) pericoloso (3) nemico (4) intemperanza (5) ozio (6) amorproprio (7) adulatore (8) astuto (9) dura, tartani vuole la posp. *ig* (10) bellezza (11) ancora (12) vecchio (13) savio (14) greco

(15) assedio (16) furono presenti (17) natura (18) semplicità (19) aggradevole (20) arte (21) ornamento (22) prode (23) abile (24) Condottiere.

La probità (1) *è la migliore politica*. (2) *Le cose paragonate* (3) *fra loro* (4) *sono più chiare*. (5) *I buoni sono i più felici*, (6) *ed i migliori amici* (8) *fra loro*. (7) *I rubbini* (9) *di Pegù sono i più belli di tutto* (10) *l'oriente*. (11) *La libreria* (12) *del Vaticano è la più rinomata* (13) *di tutto il mondo*. (14) *Niente è* (15) *più aggradevole allo spirito* (16) *che la luce* (17) *della verità*. (18) *Dante è di due secoli* (19) *più antico* (20) *che Ariosto*. *Cicerone fu il più eloquente* (21) *fra gli oratori* (22) *Romani*.

---

(1) Jámborság (2) ravaszság (3) dolog (4) egybe hasonlítva (5) világos (6) boldog (7) egymás közt (8) barát (9) rubin (10) egész (11) napkelet .(12) Könyvtár (13) nevezetes (14) világ (15) semmi sem (16) a' léleknek (17) világ (18) igazság (19) század (20) régi (22) ékes beszédű (22) Szónok.

DE' NUMERI.

I nomi accompagnati dai numeri cardinali nella lingua Ungherese rimangono comunemente in singolare, come *két ember* due uomini, *száz forint* cento fiorini. Talvolta per maggior espressione si usano anche in plurale. L' istessa regola vale pure per qualunque aggettivo di quantità indeterminata, come *sok* molto, *kevés* poco, *néhány* alcuno, *több* più, *kevesebb* meno ec.

I numeri cardinali usati assolutamente non hanno plurale. Il solo nominativo plurale degl' Italiani trattandosi delle persone si esprime aggiungendo ai numeri la posposizione *an*, *en*, come *öten* cinque, cioè in cinque *hatan*, *tizeneggyen* (1) ec. Lo stesso succede anche degli aggettivi di quantità indeterminata, come si vede negli esempj: *heten játszottunk*, *és csak ketten nyertek*, giocammo in sette, e solo due guadagnarono. *Sokan vágynak, de kevesen érnek a' tetőre*, molti aspirano, ma soltanto pochi giungono alla cima.

Per indicare la data e l' anno, gli Ungheresi adoperano sempre i numeri cardinali così: ai quindici di Maggio 1827 si dice: *tizen ötödik Majusban*, o *Majus holnap* (o *holnapnak*) *tizenötödikén*, ovv.

---

(1) *Kettő*, *három*, *harmincz* sono irregolari, e si dice: *Ketten*, *hárman*, *harminczan*.

Pünköst hava (o *havának*) *tizenötödikén* , ovv. *Május tizenötödikén* (1) *ezer nyolcz száz huszonhetedik esztendőben* .

Si notino i seguenti modi di dire intorno alle ore : Che ora è ? *Hány óra* ? *Hány az óra* ? ovv. *hány óra van* ? *Két óra* , due ore . *Épen három óra* , tre ore precise . *Két fertály kilenczre* , otto e mezza (due quarti per nove) o *kilenczed fél* , la metà della ottava ora . *Tizenkét óra* , mezzogiorno . *Egy fertály egyre mult* , mezzo giorno , e un quarto passato . *Három fertály ötre leszen* , vicino alle quattro e tre quarti .

A che ora ? *Hány órakor* ? *Hat órakor* , alle sei . *Hét óra előtt* , prima delle sette . *Négy óra után* dopo le quattro . *Ötöd félkor* ovvero *két fertály ötre* alle quattro e mezza . *Három fertály nyolcz után* , dopo sette e tre quarti .

Osservisi la maniera di esprimere 1.° le frazioni : *fél* metà , *másod fél* uno e mezzo , *harmad fél* due e mezzo , *negyed fél* , *ötöd fél* ec. *három negyed rész* tre quarti , *öt hatod rész* cinque sesti , *tiz tizenötöd rész* ec.

2.° L' età . *Hány esztendős* ? Di quanti anni ? *Mennyi üdős* ? Di qual età ? *Két esztendős* di due anni . *Hat holnapos* di sei mesi . *Nyolcz hetes* di otto settimane . *Tizennégy napos* di quattordici giorni . *Tiz*

---

(1) Questa ultima maniera pare la più usata .

esztendős múltam ho dieci anni passati. *Tizen hat esztendős leszek* avrò sedici anni. *Husz esztendős korombam* nell' età di venti anni.

3.° Il sommare: *egy meg egy kettő*, o *teszen kettőt*, uno ed uno fa due; *hat meg öt tizen egy*, o *teszen tizenegyet*, sei e cinque sono undici.

4.° Il sottrarre: *kettő a' négyből marad kettő*, quattro meno due rimane due.

5.° Il moltiplicare: *kétszer kettő négy*, due via due, fa quattro.

6.° Il dividere: *kettő a' négyben megy kétszer*, due in quattro entra due volte.

Per esprimere in Ungherese, ambedue, o tutti e due, si dice: *mind a' kettő*. Esempio. *Láttam mind a' kettőt*, ho veduto tutti e due. Per dire tutti e tre, tutti e quattro ec. si dice: *mind a' három*, *mind a' négy*. Solo in nominativo plurale trattandosi di persona si dice: *mind a' hárman* ec.

Due a due, tre a tre ec. si traduce: *ketten ketten*, o *kettenként*; *hárman hárman*, o *hármonként* ec.

Si noti anche questa maniera di dire: *másod magammal*, io con un altro, (due compreso me) *harmad magával*, lui con altri due; *ötöd magaddal* tu con altri quattro, *többed magával*, lui con diversi altri ec.

ESERCIZJ.

Almus, első fejedelem (1), *tellyes* (*) *népét hét seregre* (3) *osztotta* (2): *mindenik* (4) *harmincz ezer nyolcz száz ötven hét fegyveresekből* (6) *állott* (5): *Asiából nyolcz száz nyolczvan negyedikben jött ki.* (7) 885ben *Orosz földre érték* (8), *melly Susdaliának neveztetik* (9). *Innen Kioviáig* (10). *Itten látván, hogy a' dolgot harcz nélkül nem lehetne elvégezni, fegyverbe öltözött, seregét rendbe szedte* (11), *fegyveresit pedig imígy bátorította* (11): *Nem tudjátok e hogy* (13) *egy oroszlány sok szarvasokat* (14) *meg futamtat* (15)? *ki állhatott eddig ellenek á' Szittyai vitézeknek* (16)? *Nem ők szalasztották e meg Dáriust, a' Persák királyát* (17)? *Nem ők vágták e le* (18) *nyolczvan ezer emberét? Cirus királyt és annak három száz harmincz ezerét* (**) *nem ők ölték e meg* (19)? *Minek hozzam elő* (20) *Nagy Sándort, annyi országok hatalmas meghódítóját* (21), *kit ők rútúl megkergettek* (22). *Öszve csapott* (23) *a' két ellen tábor* (24). *Sokan elhullottak* (25) *az Oroszok és Kúnok* (27) *közűl* (26): *a' többi nem állhatván ki a' harcz dühét, meg szaladott* (28).

---

(1) Principe (2) divise tutto il suo popolo (*) *tellyes* pieno, in vece di *egész* intero (3) esercito (4) ciascuno (5) era composto. (6) Armato (7) parti (8)

giunsero in Russia, (sulla terra Russa) (9) che si chiama Susdalia (10) Di quì fino a Kiovia. (11) quì vedendo, che l' affare non si poteva finire senza battaglia, si pose in armi, ordinò il suo esercito, (12) ed i suoi guerrieri così animò (15) Non sapete che (14) cervo (15) fa fuggire (16) chi potette resistere fin ad ora agli eroi Sciti (17) non hanno essi forse messo in fuga Dario re de' Persi (18) non essi fecero in pezzi (**) *ezerét* coll'affisso, suoi mille (19) uccisero (20) a che commemori (21) conquistatore potente di tanti regni (21) che essi ignominiosamente misero in fuga (23) combattè (24) esercito nemico (25) Molti caddero (26) di o fra (27) Cumani (28) il resto non potendo sopportare la furia della battaglia, si mise a fuggire.

Zoltano, terzo principe nel 907 *in età (sua) di undici anni divenne* (1) *Signore del regno* (2), *Luigi* (3) *quarto, rè de' Tedeschi* (4), *si preparò a ricuperare la Pannonia* (5), *e divise l' esercito tedesco* (6) *in* (7) *tre parti* (8). *Luitpoldo* (9) *Marchese* (10) *di Austria, venne da Settentrione* (11); *Teodmaro* (12) *Arcivescovo di Salisburgo* (13) *con molti Vescovi ed Abbati* (14), *condusse il suo esercito* (16) *sulla spiaggia meridionale del Danubio* (15); *Sicardo, Principe di Burgundia, venne sul Danubio* (17),

Gli Ungheresi in (18) tre giorni disfecero tutti e tre gli eserciti. La più gran parte della nobiltà di Baviera si perdette (19), ed innumerevoli del popolo (20). Questo fu il principio di quelle calamità (21) che la Germania soffrì dagli Ungheresi (22) quasi (23) per (24) cinquanta anni, in (25) questo (26) decimo secolo.

---

(1) Lett (2) ország (3) Lajos (4) német (5) készült Pannoniát visszavenni (6) és a' német sereget (osztotta al fine) (7) ra re pos. (8) rész (9) Luitpold (10) őr (11) északról jött. (12) Teodmár (13) Szalisburg (14) sok Püspökökkel és Apátokkal (15) a' Dunának déli partján (16) vezette seregét (17) a' Dunán jött (18) posp. alatt (19) igen nagy része a' Bavariai nemességnek elveszett (20) és a' népből számtalan (21) Ez vala a' kezdete azon nyomorúságnak (22) mellyet német ország szenvedett a' Magyaroktól (23) mintegy (24) által posp. (25) ban ben posp. (26) ezen.

CAPO IV.

DELLA SINTASSI DE' PRONOMI.

DE' PRONOMI PERSONALI.

Ne' verbi Ungheresi la distinzione delle persone è sufficientemente indicata dalla desinenza, e perciò i pronomi personali in nominativo non si esprimono, se non quando la forza e la chiarezza lo esigge. Es. *ha boldog vagy örvendek, én boldog vagyok*, se felice sei, mi rallegro, io sono felice. Lo stesso vale de' medesimi pronomi in accusativo ognora che sono abbastanza indicati dalla conjugazione determinata de' verbi attivi; e qui si avverta che non si ripete guari il medesimo pronome nella stessa frase. Es. *Én szeretem és tisztelem őtet*, io l'amo e lo stimo.

I casi obliqui de' pronomi precedono il verbo quando la forza dell' espressione è appoggiata al pronome medesimo, altrimenti lo sieguono. Es. *kiki szeret tégedet, és engem senki sem szeret*, ciascuno ama te e niuno ama me.

La terza persona *ő* nel nominativo ed accusativo, tanto singolare che plurale, non si usa comunemente di cosa inanimata e di animale fuori della specie dell' uomo, adoperandosi in vece il pronome dimostrativo

az che anche volontieri si omette, se non ne nasce equivoco. Es. *szép kertem van, de ritkán látom*, ho un bel giardino ma raramente lo vedo. Nel dativo e colle posposizioni la terza persona serve anche alle cose inanimate ed agli animali. Es. *menj a' kutyához, vedd le róla a' lánczot, tedd reá az örvöt, és adj neki enni*, va dal cane, gli togli la catena, ponigli la collana e dagli a mangiare.

Oltre il discorso familiare in seconda persona del singolare, usano gli ungheresi in segno di rispetto, come gl' italiani, la terza persona del singolare, adoperandosi la dignità, il titolo ec. *Felséged* Vostra Maestà, *Herczegséged* che si dà ai Principi e Duchi, *Méltóságod* ai Vescovi, Conti, Marchesi, *Nagyságod* ai Grandi, *Uraságod* Vossignoria ec. *Kegyelmes Ur* Eccellenza, *Tekintetes Ur* Illustrissimo Signore, *Fő Tisztelendő* Reverendissimo, *Tisztelendő Ur* Reverendo Signore ec. Es. *Hogy van Nagyságod* (abbreviato *Nagysád*) come sta Vossignoria Illustrissima? *Mit parancsol Fő Tisztelendő Ur*, cosa comanda Vossignoria Reverendissima. Questi titoli rispettivamente si usano anche in vece del pronome *Ella* p. e. la prego, *kérem az Urat*, o *Nagyságodat*. Nello stile familiare si adopera il pronome *Maga*, corrispondente al pronome italiano *Ella*. Coi contadini pure e coi servi si parla in terza persona, usando la parola *Kend* ed in plurale *Kendtek* che pare una parola contratta da *kegyelmed*, la tua grazia. Es. *Hová való kend*?

Di dove siete voi? *Mikor jöttek kendtek?* Quando veniste voi altri?

Le particelle pronominali *ne*, *ci*, *vi*, si esprimono in Ungherese col mezzo de' pronomi personali o dimostrativi, che si devono porre secondo il regime che esigge il verbo, ovvero cogli avverbj ai quali esse corrispondono, e qui bisogna distinguere se l'avverbio è di moto o senza moto, come potrà vedersi negli esempi. Non legesti il mio libro, e però ne (di esso o di quello) giudichi male, *nem olvastad az én könyvemet és még is rosszúl itélsz róla* o *arról*. *Ne*, come si vede chiaramente, vien tradotta colla posposizione *ról*, che è il regime del verbo, aggiunta al pronome personale, il quale come abbiam veduto si può adoperare colla posposizione anche per cosa inanimata. *Voltál Romában? Onnan jövök, és nem sokára ismét oda utazok*, sei stato in Roma? Ne vengo e fra poco vi (con moto) anderò di nuovo. *Melly szép palota ez? Soha sem voltam még itt, de gyakran ide akarok jönni*, che bel palazzo mai è questo? Non ci sono stato mai, ma ci voglio venire spesso. *Neápolt minden ember dicséri, én soha sem voltam ott, és nehezen megyek oda*, ciascun loda Napoli, io non vi sono stato mai e difficilmente vi anderò.

Anche queste particelle pronominali molte volte si sottintendono.

Si rammenti che l'accusativo della prima e se-

conda persona vuole la forma indeterminata, e la terza persona la forma determinata de' verbi attivi. p. e. *engemet, bennünket, tégedet, titeket lát; őtet őket látja*; e che l'accusativo della seconda persona cambia la desinenza della prima persona singolare in *lak, lek*, secondo le osservazioni date nell' introduzione, p. e. *szánlak tégedet* o *titeket*, ti o vi compiango.

ESERCIZJ.

Három féle barátaim vannak (1), *mondá Voltaire enyelegve* (2), *kik szeretnek, kik nem törődnek velem* (3), *és kik gyűlölnek* (4). *Nézd azt a' fát* (5), *nem terem semmi gyümölcsöt* (6), *ámbár tele virággal* (7); *levágom* (8) *ha nem hoz gyümölcsöt esztendőre* (9). *A' bohó szokja mondani:* (10) *meg feledkeztem* (11) *arról. Titus Császár mondá: ha valaki rosszúl szóll* (12) *felőlem, azt ugyan én soha* (13) *meg nem büntetem*; (14) *mert ha csapodárságból beszélt rosszul* (15), *meg vetem* (16), *ha esztelenségből* (17), *szánakozással vagyok iránta* (18); *ha rosz akaratból*, (19) *meg bocsátok neki*.

---

(1) Ho amici di tre sorti (2) scherzando (3) non si curano di me (4) odiare (5) guarda quell' albero (6) non produce nessun frutto (7) fiore (8) taglia-

re (9) se non produce frutto per l'anno (venturo) (10) lo sciocco suole dire (11) megfeledkezni non pensare (12) parla male (di) (13) davvero (14) meg büntetni punire (15) se parlò male per leggerezza (16) lo disprezzo (17) se per stupidità (18) ho compassione di lui (19) se per cattiva intenzione (20) gli perdono.

S' è difficile di moderare (1) *la collera* (2), *è saggia cosa il prevenirla* (3). *Ella impara l' Ungherese* (4), *io me ne rallegro* (5). *Più Ella studia* (9) *la lingua Ungherese* (7), *più ci troverà di bellezza* (8). *Conosce* (9) *Ella il Signor Tót? Si, Signore* (10) *lo conosco e lo stimo* (11). *Io gli scrivo spesso* (12) *ma* (13) *egli non mi risponde* (14). *Ti condurrò* (15) *nel giardino* (16). *Vi conduci anche me* (17) *poichè* (18) *non vi* (20) *fui giammai* (19). *Sono stati lor Signori* (21) *a* (22) *Füred? Io ne vengo* (23), *e vi fui molto contento* (24) *e questo Signore ora vi va* (25). *Dimmi* (26), *a che cosa pensi* (27) *ora? Non mi conosci?* (29) *io ti conosco.*

---

(1) Ha nehéz mérsékelni (2) harag (3) okosság (la) elkerülni (4) magyarúl tanul (5) rallegrarsi, örvendeni colla posp. *an*, *on* (6) mennél jobban tanulja (Ella) (7) magyar nyelv acc. (8) annál több szépséget talál colla posp. *ban*, *ben* (9) ismeri (10).

Igen is, Uram (11) becsülöm (12) gyakran irok (gli) (13) de (14) nem felel (15) elvezetni condurre si metta in presente (16) kert colla posp. *ba*, *be* (17). Vezess el engem is (18) mert (19) soha sem (20) voltam (vi) (21) az urak (22) posp. *an*, *en* (23). Én most jövök (ne) (24) és igen meg elégedve voltam (vi) (25) és ez az ur most megy (vi) (26) mond meg (27) miről gondolkodol (28) most (29) ismerni (30).

DE' PRONOMI RECIPROCI.

Da' pronomi personali bisogna distinguere bene i pronomi reciproci, i quali in Ungherese si devono usare ogni volta che una persona o una cosa ha rapporto con se stessa; p. e. non mi piace, si traduce: *nem tetszik nekem*. Ma, io non mi piaccio, bisogna tradurlo: *nem tetszem magamnak*.

Molte volte per maggior efficacia al caso obliquo de' pronomi reciproci si aggiunge il nominavivo corrispondente *magam*, *magad*, *maga* ec. p. e. *ő maga magának nem tetszik*, egli non piace a se medesimo.

Quando *maga* si usa co' nomi, questi prendono l' articolo, e *maga* si può porre innanzi o dopo il nome, ma deve concordare con esso. *Magok a' várasok meg adták magokat*, le città stesse si arresero. *Maga a' király jelen volt*, il re stesso ci fu presente.

Rammentisi che l' accusativo de' pronomi reciproci generalmente esigge la forma determinata de' verbi at-

tivi, p. e. *maga magát dicséri* loda se stesso. Ma da questa regola si deve eccettuare l'accusativo della prima e seconda persona, quando si usa nel senso di *solo* che vuole la forma indeterminata, ma la terza persona anche in questo senso siegue la regola generale. Es. *magamat látsz* vedi me solo, *magadat kivánn* desidera te solo, *magát fogod találni* troverai esso solo. Si avverta ancora quanto fu detto dell'accusativo *magadat*, *magatokat* che cambia la desinenza della prima persona singolare del verbo in *lak*, *lek*.

ESERCIZJ.

Senki sem kedvel (1), *ha csak* (2) *magadról* (3) *gondoskodol* (4). *A' vétket gyülölik* (5) *magok a' gonoszok* (7) *is* (6). *Kálmánnak* (8) *Horvát ország* (9) *önként* (10) *meg adta* (11) *magát*. *Eltürhetetlen az ollyan ember* (12), *ki magát hánnya veti* (13). *A' ki épen nem elégszik meg* (14) *magával* (15), *gyáva* (16), *a' ki pedig* (17) *magával felette* (18) *megelégszik, esztelen* (19). *Legyünk igazak* (20) *magunk iránt* (21), *és hitessük el magunkal* (22), *hogy hibáinkat mások épen ugy gyülölik* (23) *mint* (24) *mi a' másokéit*.

---

(1) A nessuno piacerai (2) se solo (3) ról posp. di (4) pensare (5) il vizio odiano (6) anche (7) cat-

tivo. (8) Colomanno. (9) Croazia (10) spontaneamente (11) arrese (12) insopportabile è quell' uomo (13) hányni vetni, jattare, vantare. (14) Colui che non è contento punto (15) val-di (16) sciocco (17) e colui che (18) oltre misura (19) stolto (20) siamo giusti (21) verso (22) e persuadiamoci (23) che i nostri difetti gli altri appunto così odiano (24) come.

Conosci (1) *te stesso*. *Umiliamoci* (2), *se vogliamo che Dio* (3) *ci esalti*. (5) *Ti amo* (5) *quanto* (6) *me stesso*. *Lo scorpione quando non può salvarsi* (7) *dalle fiamme* (8) *si uccide*. (9) *Noi possiamo procurarci* (11) *coll' applicazione* (10) *ciò che ci negò* (12) *la natura*. *È debbolezza di non confidare punto* (13) *in se stesso*, *e temerità di troppo confidare* (14) *in se stesso*. *Mi raccomando* (15).

---

(1) Ismerd meg (2) alázzuk meg (ci) (3) ha akarjuk hogy az Isten (4) felmagasztaljon (ci) (5) szeretni (6) mint (7) A' skorpio midőn nem szabadíthatja ki (si) (8) a' láng közül (9) megölni (10) szorgalom által (11) poter procurare megszerezhetni (12) a' mit megtagadott (ci colla posp. től) (13) Gyengeség semmit sem bizni (14) és vakmerőség felette bizni (15) ajánlani.

DE' PRONOMI POSSESSIVI.

La regola principale intorno ai pronomi possessivi è, di non usare i pronomi possessivi assoluti unitamente ai sostantivi, ma di adoperare in tal caso gli affissi secondo le regole date nella seconda parte di questa Grammatica. L' *é* aggiunto ai nomi si usa ogni volta che non è espressa la cosa posseduta, p. e. *Péteré*, senza articolo, significa di Pietro, e con articolo, *a' Péteré*, quello di Pietro. Quando poi l' oggetto posseduto deve esprimersi, si usanò le regole date nella costruzione de' nomi, dicendo *Péter háza* o *Péternek a' háza*, la casa di Pietro.

I nomi con affissi indicando una cosa determinata, si usano coll' articolo che però frequentemente si tralascia, per esempio *szeresd atyádat és anyádat*, ama il padre tuo e la madre tua. Ed all' articolo si aggiungono talvolta gli analoghi pronomi personali *én*, *te*, *ő*, *mi*, *ti*, *ő* (non *ők*) per indicare con maggiore forza il possedimento ed alle volte anche senza necessità.

Quando il mio, tuo, suo proprio ec. non è accompagnato da qualche nome si traduce per *magamé*, *magadé*, *magáé*, p. e. ciascuno loda il suo proprio *kiki a' magáét dicséri*. E quando il mio, tuo, suo proprio ec. è congiunto al sostantivo, *magam*, *magad*, *maga* ec. si considera come se fosse sostantivo, e perciò il nome riceve l' affisso, p. e. io l' amo come

il mio proprio fratello, *szeretem mint magam testvérét*. Si può anche invece di *magam magad* ec. adoperare *saját*, *tulajdon*, *önnön* o *önn*, che corrispondono al *proprio* degl' italiani, dicendo *szeretem mint saját* o *önnön testvéremet*.

La particella pronominale *ne* quando sta in luogo del pronome possessivo, deve tradursi coll' affisso, p. e. Io piantai questi alberi, ed altri ne mangeranno i frutti, *e' fákat én ültettem, és gyümölcsét mások fogják enni*.

Quando si parla di qualche parte del corpo o di qualche facoltà dell' anima, si adoperano in Ungherese gli affissi. Es. *a' fejem fáj*, mi duole la testa.

Quando si parla dei parenti od amici, si usano comunemente gli affissi: p. e. *Hogy vagy barátom*, come stai amico?

Finalmente si rammenti che l' accusativo de' pronomi possessivi, e quello coll' affisso vuole la forma determinata de' verbi attivi.

Si notino i seguenti modi di domandare, e d' indicare il possedimento.

Kié ez a' ház?	*az atyámé.*
ov. *Kinek a' háza ez?*	*az atyámnak a' háza.*
Di chi è questa casa?	è la casa di mio padre.
Kié ezek a' házak?	*az atyámé.*
Ki házai ezek?	*az atyám házai ezek.*
Di chi sono queste case?	sono le case di mio Padre.

Kiké ez a' ház?	*a' barátaimé.*
Kiknek a' háza ez?	*a' barátaim házai ezek.*
Di chi (plur.) è questa casa?	è la casa de' miei amici.
Kiké ezek a' házak?	*a' barátaimé.*
Kiknek a' házai ezek?	*a' barátaim házai ezek.*
Di chi sono queste case?	sono de' miei amici.

Il verbo *appartenere* per esprimere il possesso, non si usa in buon Ungherese.

ESERCIZJ.

Ha felette (1) *dicsérnek* (2) *ugy mond Virgil, vedd körül* (3) *homlokodat* (4) *szapora füvel* (5) *hogy a' dicséret meg ne ártson* (6) *agyadnak*. (7) *Cornelia, Nagy Scipio leánya*, (8) *és hitvese* (9) *Sempronius Consulnak, Romai Dámák társaságában lévén* (10), *és kéretvén* (11), *hogy, minekutánna ők előrakták* (12) *drága köveiket* (13), *és ékességeiket* (14), *ő is mutatná elő* (15) *az övéit: ezen bölcs Romai Asszony azonnal elő szollítá* (16) *gyermekeit, kiket a' haza dicsőségére nagy gondal nevele* (17), *és azokra mutatván mondá* (18): *ihol* (19) *az én ékességeim, ihol az én örömeim* (20).

---

(1) Se oltremodo (2) lodare (si sottintende il pronome personale *ti*). (3) *körül venni* cingere, cir-

condare (4) fronte (5) *szapora fü*, verbena (6) affinchè la lode non faccia male (7) cervello (8) figlia (9) moglie (10) essendo in compagnia di dame romane (11) ed essendo pregata (12) che, dopo che esse mostrarono (13) preziosa pietra (14) ornamento (15) anch' essa mostrasse (16) tosto chiamò (17) i quali avea con gran cura per la gloria della patria educati (18) e mostrando quelli; disse (19) ecco (20) gioja:

Di chi è questo cappello (1)? *è del mio padrone* (2). *E queste terre* (3) *di chi sono? Del Vescovo di Giavarino* (4). *La fortuna* (5) *col suo riso* (6), *con la sua ruota* (3), *co' suoi tesori* (8), *con le sue promesse* (9) *inganna gli uomini* (10). *Nel fuggire* (11) *cadde* (12), *e si ruppe* (13) *il piede* (14). *Caro* (15) *amico seguita* (16) *il mio consiglio* (17) *e non ti dorrà* (18) *la testa* (19). *Quante volte piantiamo* (20) *degli alberi* (21), *e non ne godiamo* (22) *i frutti! Il tuo proprio bene* (23) *esigge che tu sia obbediente* (24) *a' tuoi genitori* (25). *Bada* (28) *solamente* (26) *a suoi proprj interessi* (27):

---

(1) Kalap (2) gazda (3) föld (4) Vescovo di Giavarino Győri Püspök (5) szerencse (6) mosolygás (7) kerék (8) kincs (9) igéret (10) megjádsza az embereket

(11) a' szaladás közt (12) elesni (13) eltörni (14) láb (15) kedves (16) kövesd (17) tanács (18) és nem fog fájni (19) fej (20) hányszor nem ültetünk (21) fa (22) és nem esszük (23) jó (24) kivánja hogy engedelmes légy (25) szülő (26) Csak (27) haszon (28) ügyel (regge la posp. *ra*, *re*).

DE' PRONOMI DIMOSTRATIVI, INTERROGATIVI E RELATIVI.

Questi si adoprano generalmente come in italiano e come abbiamo detto nell' Etimologia; qui noteremo soltanto alcune particolarità.

Sogliono gli Ungheresi usare il pronome dimostrativo *az* quando nell' altro membro siegue qualunque pronome o avverbio, interrogativo o relativo, ovvero la congiunzione *hogy* che, p. e. *azt hallom hogy itt volt*, sento ch' egli è stato quì; *azt nem tudom mint van*, non sò come sta; *hét esztendeje annak hogy nem láttam*, sono sette anni che non l' ho veduto; *jele annak hogy nem mersz*, è segno che non ardisci. E talvolta si tralascia il pronome dimostrativo, dicendo: *tudom hogy itt volt*; *két esztendeje hogy nem láttam*; *jele hogy nem mersz*; *nem tudom mint van*.

Per indicare distintamente due persone o cose, nella nostra lingua si fa uso di *az*, o *amaz*, pel primo, *ez* o *emez* pel secondo. *A' gazdagság is*

késértet, *a' szegénység is késértet: amaz* (*o az*) *kevélységre indít*, *emez* (ov. *ez*) *zúgolódásra*, l' opulenza e la povertà sono due tentazioni: quella eccita l' orgoglio, questa la scontentezza.

I pronomi interrogativi *ki*, *kicsoda*, non possono unirsi mai coi nomi; gli altri pronomi adoperansi tanto soli quanto uniti ai sostantivi, avendo riguardo però al significato come indicammo nell' Etimologia.

Che segno di ammirazione si esprime innanzi ad un sostantivo con *melly* o *minő* quale o di qual sorta; ed innanzi ad un aggettivo con *melly*, *milly*, o *millyen*, o colla particella *be* o *vajmi*. Es. *melly szerencsétlenség*! che disgrazia! *minő ravaszság* che sorta di frode! *melly szép ház*, che bella casa! *be szép*! quanto bello! *be szép ház*, che bella casa.

Il genitivo del pronome relativo usato possessivamente si esprime col dativo secondo la regola data nella Sintassi de' nomi. Es. *Szeresd az Istent*, *kinek jóságát az ég és föld hirdeti*, ama Iddio, la cui bontà annuncia cielo e terra.

Il che degl' italiani, si esprime in ungherese talvolta con *a' mi*, talvolta col pronome dimostrativo *az* o *ez* a cui si può anche premettere la particella copulativa *és*. Esemp. Mio padre mi richiama, il che mi dispiace, *az atyám vissza hív*, *a' mi*, ov. *és ez*, *nekem nem kedves*.

In Ungherese talvolta con molta eleganza si pone il nome antecedente dopo il pronome relativo *a' melly*,

che in tal caso adoperasi anche per persona, allora l'antecedente si mette al caso del relativo; e nel secondo membro, se la chiarezza, o la forza dell' espressione lo esigge, si ripete il pronome dimostrativo; così in luogo di dire: *az a' levél, mellyet irtál, nekem igen kedves vala* si dice *a' melly levelet irtál, nekem igen kedves vala*, la lettera, che mi scrivesti m' è stata molto cara.

ESERCIZJ.

Egy paraszt (1) *fát vágván* (2) *a' part mellett* (3), *szerencsétlenségére* (4) *fejszéjét a' vizbe ejtette* (5), *és azt meg nem találhatta* (6). *Meg jelent* (7) *neki Mercurius: ez a' te fejszéd, jó ember, ugy mond mutatván neki eggyet aranyból* (8). *Nem, ez a' fejsze nem az enyim. Talán ez az, nyujtván* (9) *neki egy mást ezüstből? Ez sem* (10) *az enyim. Tehát ez leszen? mutatván eggyet vasból* (11), *melly valóban* (12) *ugyan az vala, mellyet elvesztett* (13). *Igen* (14), *ez az én fejszém, mellynek vesztesége* (15) *annyira meg busitott* (16). *Vedd el* (17) *igaz lelkednek jutalmául ezt*, (18) *és ama kettőt is mellyet mutattam. A' jámbor* (19) *ember igy boldogúl* (20).

---

(1) Contadino (2) facendo legna (3) alla riva (4) per sua disgrazia cioè disgraziatamente (5) la sua scure lasciò cadere nell' acqua (6) megtalálni trovare (7) meg-

jelenni apparire (8) di oro (9) nyujtani presentare (10) ne anche è (11) ferro (12) realmente (13) perdette (14). Si (15) perdita (16) tanto mi rattristò (17) prendi (18) pel premio della tua sincerità (19) probo (20) così divien beato.

Chi è quel Signore? Di chi sono questi libri (1)? *A chi debbo dare* (2) *ciò che mi consegnasti* (3)? *Chi sono costoro? Che è successo* (4)? *Che libri son questi? Ciò che sperate* (5) *è molto incerto* (6). *Che pena* (6)! *Quante querele* (8) *contro* (9) *quelli che furono cagione della guerra* (10)! *Quante lettere* (11) *avete scritte* (12)? *Quanto tempo* (13) *è che non sei stato* (14) *da* (15) *me? Il Cipresso è un albero* (16) *che resiste assai al freddo* (17), *poichè cresce sul monte Ida* (18), *il quale è sempre coperto di neve* (19). *La coscienza è la voce dell' anima* (20), *è le passioni* (21) *del corpo* (22): *quale di queste dobbiamo ascoltare* (23).

---

(1) Könyv (2) kell adnom (3) általadtál (4) történt (5) reményltek (6) igen bizonytalan (7) kín (8) panasz, rimane in sing. (9) ellen posp. (10) a' had okai valának (11) levél, rimane in sing. (12) irtatok (13) üdő (14) hogy nem voltàl (15) nál nél posp. (16).

A' Küprisz olly fa (17) igenkiálja a' hideget (18) mert Ida hegyén nyől (19) mindég fedve hóval (20) az önismèret a' lélek szava (21) szenvedelem (22) test (23) mellyikre kell ügyelnünk.

DE' PRONOMI INDEFINITI.

Il nominativo plurale de' pronomi indefiniti quando significano quantità, e si riferiscono alle persone, si esprime col mezzo della posposizione *n*, *an*, *en* ec. nel qual caso anche il verbo dee essere plurale, p. e. *sokan vagyunk*, siamo molti (in molti); *ti többen vagytok* voi siete più; *valamennyen elmentek* tutti quanti partirono. Negli altri casi però del plurale e colle posposizioni, tali pronomi sono regolari, e si dice *sokaktól hallottam* sentii da molti. Si eccettui *némelly* alcuno che ha regolarmente, *némellyek* alcuni.

Mind assolutamente vuol dire ogni cosa o tutto ed esigge la forma determinata de' verbi attivi, p. e. *mind tudom*, so tutto. Quando è accompagnato dal pronome dimostrativo, significa tutto quello o tutto ciò, p. e. *az mind igaz*, tutto ciò è vero; *azt mind tudom*, so tutto ciò, Quando poi *mind* è usato aggettivamente, il nome deve avere l' articolo, e si pone innanzi o dopo il *mind*, p. e. *mind az emberek*, o *az emberek mind* gli uomini tutti. Già notammo il modo di tradurre: ambedue, tutti è trè ec. *mind a' kettő* o *mind a' ketten* che si usa solo delle persone, *mind a'*

három o *mind a' hárman* ec. Tutto uno, si traduce *mind egy*.

Minden usato in modo di sostantivo vale indeterminatamente ogni cosa, ed il verbo attivo riceve la forma indeterminata: p. e. *mindent tudok*, so tutto; talvolta significa anche ciascuno come, *minden tudja*, ciascuno lo sa: ma usato in modo di aggettivo, il nome che l' accompagna, non ha l' articolo e non si usa in plurale se non che per dare forza all' espressione, p. e. *minden ember* ogni uomo, *minden nap* ogni giorno. Da *minden* si deriva *mindenik* e *mindegyik*, ciascuno, ognuno che si dice di persona e di cosa.

Mindnyájan tutti quanti è il plurale di *minden*, e si usa di tutte le persone, p. e. *mindnyájan eljöttünk*, venimmo tutti quanti, *mindnyájan itt vagytok*? siete qui tutti quanti, *mindyájan eljönnek* vengono tutti quanti. Riceve anche gli affissi dicendo, *mindnyájunk*, *mindnyájatok*, *mindnyájok*, tutti noi, voi, loro. *Mindnyájan* se si usa aggettivamente, il nome prende l' articolo, p. e. *mindnyájan az emberek*, tutti gli uomini.

Tutto quando si riferisce ad una cosa che ha parti e che è considerata nel suo intero, si esprime in ungherese con *egész* intero, p. e. *az egész világ*, tutto il mondo, *egész nap*, tutta la giornata. E quando significa, *affatto* o *totalmente*, si traduce per *egészen*: *egészen meg áztam*, sono tutto bagnato.

Altro si traduce *más*, o *egyébb* e anche per maggior

energia, *más egyébb*; gli altri *mások*, l'altro *a' másik*.

L' un l'altro quando esprime un rapporto reciproco tra più persone o più cose, si traduce per *egymás* (1) o letteralmente per *eggyik* (che è il nominativo con cui dee concordare il verbo) e *a' másik* che deve ricevere la desinenza del regime del verbo, per esem. *tisztelik egymást* ovv. *tiszteli eggyik a' másikat*, stimansi l' un l' altro.

L' uno, *l' altro* posti separatamente, accennano divisione di persone e di cose, e si traducono con *az eggyik*, *a' másik*, ovvero coi pronomi dimostrativi *az*, *ez*, *amaz*, *emez*. Il plurale gli uni, gli altri si rende: *az eggyik fél* o *rész*, *a' másik fél* o *rész*, o con qualche altra frase equivalente, p. e. Gli uni e gli altri non si volevano arrendere, *se az eggyik rész se a' másik nem akará magát megadni*.

Tale che indica rassomiglianza, si traduce per *ollyan* quando l' oggetto è più lontano, e per *illyen* se è più vicino. Si usano tanto di persone che di cose, aggettivamente ed assolutamente come si è potuto vedere nell' Etimologia. Siegue la stessa regola *amollyan* tale là, *emillyen* tale quì. Il tale o un tale si traduce per *egy valaki*, *egy bizonyos ember* o *személy* un cert' uomo o persona.

---

(1) L' accusativo *egymást*, come quello de' pronomi che finiscono in *ik* e l' accusativo *valamennyit* vogliono la forma determinata de' verbi attivi.

Chiunque, *chicchesia* ec. si rende per *akárki* o *akárkicsoda*. Ma quando l'antecedente di *chiunque* si sottintende in italiano, in ungherese bisogna esprimerlo. p. e. Odio il carattere di chiunque non sa tacer nulla, *gyülölöm az ollyanok karakterét, kik semmit sem tudnak elhalgatni*.

Qualunque, *qualsisia* ec. si traduce; *akár* e *melly*, *millyen*, *mellyik*, *micsodás*, *minő*, *hány*, *mennyi*, *mekkora*, *mi* secondo che si vuol indicare o con più o meno determinazione, la qualità esterna o interna, la quantità continua o discreta. Addurrò alcuni esempli. *Akárminő ember légyen*, qualunque uomo siasi; *akármennyit adjon*, qualunque somma egli mi dia; *nem félek akárhányan legyetek*, non temo, siate pure quanti volete.

Senki si usa di persona ed assolutamente. *Senkit sem látok*, non vedo nessuno. *Nem jön senki*, non viene nessuno.

Semmi adoprato assolutamente significa niente, ma è declinabile, il che dee notarsi dagl' italiani: *semmit sem látok*, non veggio niente. Si usa talvolta coi nomi anche in plurale. Si avverta che non sempre si può adoperare l' aggettivo *semmi* in vece di nessuno, ma quando nessuno vale *nè pur uno*, bisogna tradurlo per *egy* e mettere innanzi al verbo la particella *sem* neppure, così; niuna opera degli uomini è stata senza difetto, *egy emberi munka sem vala hiba nélkül*.

Tanto *senki* che *semmi* si adoperano sempre colla negazione, e se stanno innanzi al verbo, per maggior forza cambiano la particella negativa *nem* in *sem* neppure, non punto, come nei suddetti esempli.

Qualche usato aggettivamente si traduce per *valamelly*, *némelly*, o *valami*, e se denota un numero indeterminato si traduce per *néhány*. *Némellyek* alcuni e *néhányan* alquanti si usano anche soli.

ESERCIZJ.

Nincs ember (1), *akármennyi érdeme legyen is* (2), *ki meg ne szomorodna* (3), *ha tudná* (4) *mind azt, a' mit mások beszélnek felőle*. (5) *Senki sem ment* (6) *a' rágalmazástól* (7). *Az igazság* (8) *magában foglal* (9) *minden erkölcsöt*. *A' pazarló mindég szegény* (10) *akármennyi kincse* (11) *legyen is*. *Valaki kérdezvén* (12) *Aristippust, mire tanitotta légyen ötet a' Filosofia* (13): *jól élni* (15) *ugy mond minden emberrel*. *Kétféle tudni vágyás van* (15): *az eggyik a' haszoné* (16), *melly bennünket annak megtanulására indit, a' mi hasznos* (17); *a' másik a' büszkeségé* (18), *melly szerint azt kivánjuk tudni* (19) *a' mit mások nem tudnak*.

---

(1) Non v' è uomo (2) per quanto abbia merito (3) chi non si rattristerebbe (4) se sapesse (5) parlano

di lui (6) e libero, reg. *tól* da (7) calunnia (8) giustizia (9) comprende (10) il dilapidatore è sempre povero (11) tesoro (12) domandando (13) che cosa gli abbia insegnata la filosofia (14) vivere (15) vi sono due specie di curiosità di sapere (16) vantaggio (17) che ci stimola allo studio di ciò che è vantaggioso (18) ambizione (19) secondo che desideriamo sapere ciò che.

Chiunque ama (1) *il gioco* (2) *è disgraziato* (3). *Partirò* (4) *con chiunque volete* (5). *Ciascuno vive* (6) *come gli piace* (7). *Diversi m' hanno detto* (8). *Tutti vogliamo essere beati* (9). *Colui a cui niuno piace, è più sventurato di quello che non piace a niuno. Il fuoco e l' acqua distruggonsi* (10) *l' un l' altro. Ogni uomo* (a) *ha* (11) *il suo debole* (12). *Dategli qualche cosa. Mandatemi* (13) *qualcheduno. Nulla quaggiù* (15) *dura* (14). *Non si ricorda* (17) *di niente* (16). *Chi rispetta più l' oro, che la virtù* (18) *si priva* (19) *dell' uno e dell' altra. Se noi diamo credito* (20) *a chiunque ci lusinga* (21), *saremo spesso ingannati* (22).

---

(1) Szereti (2) játék (3) szerencsétlen (4) elmegyek (5) akarjátok (6) él (7) mint tetszik (8) mondották (9) akarunk boldogok lenni (10) a' tüz és viz elrontják (11)

(a) al' dat. *van* (12) gyengesége (13) Küldjetek hozzám (14) sem tart (15) itten alant (16) di posp. röl. (17) sem emlékezik (18) a' ki többre becsüli az aranyt mint az erkölcsöt (19) magát . . . . . . megfosztja (al fine) (20) ha hitelt adunk (21) mindeniknek ki hiselkedik (22) gyakran meg csalódünk.

CAPO V.

DELLA SINTASSI DELLE POSPOSIZIONI.

In Ungherese non si ripete la stessa posposizione separabile innanzi varj sostantivi che sieguono (1). Es. *viz és tüz ellen*, contro acqua e fuoco. Nelle posposizioni doppie vale la stessa regola per la parte separabile, come *Dunán és Tiszán túl*, al di là del Danubio e del Tibisco.

Particolare considerazione meritano le posposizioni di moto e senza moto, le quali in italiano si usano indistintamente.

---

(1) Alcuni adoperano lo stesso anche colle posposizioni inseparabili, purchè i nomi, a cui dovrebbero aggiungersi, siano tutti o duri o molli; e ciò si estende da taluni anche alle desinenze de' casi. La desinenza *beli* (si veda il capitolo della derivazione) anche da buoni scrittori si aggiunge alla ultima parola soltanto.

Alla dimanda *hol* dove, quando non v' è moto; il sostantivo esprimente il luogo si pone:

1.° Colla posposizione *ban*, *ben*, quando si tratta dell' interno del luogo, come *az erdőben él*, vive nella foresta.

2.° Colla pospozione *an*, *en*, se trattasi dell' esterno o della superficie del luogo, così: *az asztalon van*, è sulla tavola.

3.° Col *nál*, *nél*, trattandosi delle persone, p. e. *a' barátomnál voltam*, fui dal mio amico.

Alla domanda *hová* dove, quando vi è moto; il sostantivo, che indica il luogo dove è diretto il moto, si pone:

1.° Colla posposizione *ba*, *be*, se trattasi dell' interno, p. e. *a' templomba megyek*, vado in chiesa.

1.° Colla posposizione *ra*, *re* trattandosi dell' esterno o della superficie del luogo, p. e. *tedd az asztalra*, mettilo sulla tavola.

3.° Colla posposizione *hoz*, *hez*, trattandosi delle persone; p. e. *barátomhoz megyek*, vado dal mio amico.

Nel moto da luogo, alla domanda donde *honnan*; il sostantivo che indica il luogo della partenza, si pone:

1.° Colla posposizione *ból*, *ből* quando si tratta dell' interno del luogo, p. e. *az erdőből jövök*, vengo dalla foresta.

2.° Colla posposizione *ról*, *ről* quando la partenza si fa dall' esterno o dalla superficie del luogo, come *le esett az asztalról* cadde dalla tavola.

3.° Colla posposizione *tól*, *től* quando si tratta delle persone, p. e. *a' barátomtól jövök*, vengo dal mio amico.

I nomi proprj delle città patrie che finiscono colle vocali *a*, *e*, *o*, *ő*, *ü* ovvero colle consonanti *d*, *g*, *gy*, *k*, *l*, *p*, *r*, *s*, *t*, prendono per lo più nei casi suddetti *an*, *en* in vece di *ban*, *ben*, e *ra*, *re*, *ról*, *ről* in vece di *ba*, *be*; *ból*, *böl*. I nomi proprj di quelle che terminano in *r*, ricevono talora *ott*, *ött* alla domanda *hol*; come *Győrött* (1) a Giavarino, *Kolosvárott* a Claudiopoli.

Le altre posposizioni con moto o senza moto corrispondono esattamente alle preposizioni italiane secondo i significati dati nell' Etimologia. Addurrò alcuni esempli: *az asztal alatt van*, è sotto la tavola; *tedd az asztal alá*, metti sotto la tavola; *kilátszik az asztal alól* comparisce di sotto la tavola; *alázd meg magadat az Isten előtt*, ti umilia innanzi a Dio; *a' barátom elejbe megyek*, vado incontro al mio amico; *menj el szemeim elől*, togliti dinanzi ai miei occhi; *a' fejem felett lebeg*, pende sopra la mia testa; *tedd a' fejem felibe*, mettilo sopra la mia testa; *a' város fellül lakik*, dimora al di sopra della città; *a' város felé megyek*, vado verso la città; *a' város kivül lakik*, abita fuori della città; *sok ember közt nem*

(1) Si dice anche *Győrben*.

örömest vagyok, non sono volontieri fra molti uomini; *az ellenség közé* fra mezzo agl' inimici; *a' veszedelem közül ki szabadúlt*, si tolse di mezzo al periglio; *az ajtó megett van*, sta dietro la porta; *az ajtó megé vette magát* si ritirò dietro alla porta; *jöjj elől az ajtó megül*, vieni fuori di dietro della porta; *mellettem állott*, stette a canto di me; *ülj mellém* siedi vicino a me; *ne menj el mellőlem*, non va via d' accanto di me.

Alla domanda *merre*, per dove, tutti i nomi de' luoghi, pei quali si passa, si mettono colla posposizione *-n által*, ovvero *-n keresztül*.

Alla domanda *mikor* quando, il nome indicante l' epoca si pone:

1.° Colla posposizione *ban*, *ben*, se è un nome di mese, e di anno, p. e. *ezer nyolcz száz huszon hetedikben*, nel 1827. *Decemberben*, *December holnapban*, *Karácson havában*, in Dicembre. Se il nome del mese è accompagnato da un numero, che ne indica la data, si pone come abbiamo già detto nel Capitolo Terzo della Sintassi: *tizenhatodik Decemberben*, o *December tizenhatodikán*. Colla stessa posposizione *ban*, *ben* si pone il nome della settimana che ha una designazione particolare, p. e. *nagy hétben*, nella Settimana Santa.

2.° I giorni della settimana ricevono la posposizione *on*, *en*, così *hetfőn*, *kedden*, *szerdán*, *csötörtökön*, *pénteken*, *szombaton*, *vasárnapon* o *vasárnap*; lunedì ec.

3.° Le feste prendono la posposizione *kor* se non vi è la parola *nap*, altrimenti la posposizione *on*, *en*, così: *Karácsonkor* a Natale, o *Karácson napján* al giorno di Natale.

4.° Le parti dell'anno prendono le posposizioni *n*, *kor*, *ban*, *val*. Così: *tavaszkor* o *tavasszal* nella primavera, *télen*, *télben* nell'inverno, *nyáron*, *nyárban* nell'estate, *őszben*, *ősszel* nell'autunno.

Intorno alle ore si rammenti ciò che fu detto nella Sintassi de' numeri.

Il modo di usare le altre posposizioni per esprimere il tempo, insegneremo cogli esempli. *Szombatra kész lesz*, sarà pronto per Sabbato. *Két hét alatt*, fra due settimate. *Mise után*, dopo la messa. *Hajnal elött* avanti l'aurora. *Estve felé*, verso la sera. *Hét esztendő előtt*, sette anni indietro. *Hat holnap múlva*, sei mesi passati. *Ebéd alatt*, durante il pranzo.

Alla domanda *meddig* finchè, si adopera la posposizione *-ig*, alla quale talora per maggior forza di espressione si suole aggiungere *egész* o *egészlen*, e pel punto di partenza si usa la posposizione *tól* o *től fogva*. Es. *a' világ teremtésétől fogva egész a' vizözönig*, dalla creazione del mondo fino al diluvio. *Romától egész Budáig*, da Roma fino a Buda.

L'istromento, il mezzo, e la compagnia si sogliono mettere colla posposizione *val*, *vel*, ed al nome dinotante compagnia elegantemente si aggiunge *együtt* insieme. Es. *bottal jár* camina col bastone;

hozzád jövök barátommal eggyütt, verrò da te insieme col mio amico.

La cagione si esprime con *miatt*; *ért* che denota la causa più finale; *ból*, *ből* (ex lat.); *ra*, *re* (pro lat.); *által* che denota la causa cooperante. Es. *a' játék miatt sokan szerencsétlenek lettek*, molti divennero infelici per cagione del giuoco; *szép halni a' hazáért*, bello è morire per la patria; *szive fájdalmából halt meg*, morì di tristezza; *az Isten szeretetére kérlek*, ti prego per l' amor di Dio. Ed in molti casi si usano indistintamente le proposizioni addotte, come: *példának okáért*, per cagione d' esempio.

Per, quando significa *per conto*, si traduce col sostantivo *szám* unito alla posposizione *ra*, ed il detto sostantivo prende l' affisso secondo il senso della frase. Es. *számomra*, pel mio canto, *az atyám számára* pel conto di mio padre.

I segnacasi e certe preposizioni italiane, che esprimono i sopra accennati rapporti, bisogna renderle secondo le addotte osservazioni. Le altre posposizioni s' impiegano secondo il senso che abbiamo dato nell' Etimologia. E si vedrà nella Sintassi quale posposizione regga ciascun verbo.

ESERCIZJ.

Vitézül (1) *viselte magát* (2). *Mester* (4) *nélkül is* (3) *megtanuljuk* (5) *a' gonoszt*. *Eget* (6) *és nem*

szivet (7) *változtatnak* (8) *kik tengeren* (9) *túl járnak* (10). *Ha* (11) *az Isten velünk, ki ellenünk?* *Légy jó felebarátod* (12) *iránt*. *Mérték* (13) *felett*. *Atyám gyanánt tisztelem* (14). *A' város körül*. *Hiba* (15) *nélkül*. *Vélekedésem* (16) *szerént*. *Kenyér* (17) *helyett*. *Dunán innen*. *Dunán túl*. *Városon kivül*. *Kétség kivül* (18). *Kézénél* (19) *fogva*. *Mik vagyunk mi a' régiekhez* (20) *képest*? *Nagy Sándor testére* (21) *nézve kicsiny* (22) *volt*. *Testvérként* (24) *bánik velem* (23). *Eggyenként* (25). *Czikkelyenként beszélte el* (26).

---

(1) Da eroe (2) si condusse (3) anche (4) maestro (5) imparare (6) cielo (7) cuore (8) cambiare (9) mare (10) andare (11) se (12) prossimo (13) misura (14) onorare (15) errore (16) opinione (17) pane (18) fuori di dubbio (19) mano (20) antichi (21) statura (22) piccolo (23) mi tratta (24) fratello (25) ad uno ad uno (26) lo racconto capo per capo.

Alessandro il Grande nacque (2) *nella stessa notte* (1), *nella quale il fuoco consumò* (3) *il Tempio di Diana in Efeso* (4). *La sua insaziabile* (5) *ambizione* (6) *lo condusse* (7) *fino alla riva* (8) *del Gange*. *Egli morì di una malattia* (9) *in Babilo-*

nia, nel trentesimo terzo anno della età sua. Il suo cadavere (10) *fu trasportato* (11) *da Babilonia in Alessandria. Il Nilo* (12) *in Egitto comincia a crescere* (13) *verso il fine di Maggio e continua così* (14) *fino ai dieci o venti di Agosto, dopo il qual tempo sempre va calando* (15). *Vien seminato* (16) *nell' Ottobre e Novembre, e nel Marzo ed Aprile si fa la raccolta* (17). *Vieni da me, io fui jeri da te. Quando è partito* (18) *da Roma.*

---

(1) Ugyan azon éjjel (2) született (3) megemészteni (4) Ephesus (5) határtalan (6) nagyravágyás (7) vezetni al fine della frase (8) part (9) betegség (10) test (11) vitetett által, al fine della frase. (12) Nilus (13) nőlni kezd (14) és nöl e cresce (15) apad, cala (16) a' vetés történik, la sementa accade (17) aratnak, mietono (18) ment-el.

CAPO VI.

DELLA SINTASSI DEGLI AVVERBJ.

L' Avverbio precede l' aggettivo e l' avverbio di cui è talora modificazione, come: *felette gazdag*, troppo ricco; *igen jól*, molto bene. L' avverbio comunemente precede anche il verbo, ma qualche volta la forza dell' espressione esigge che sia posto dopo il verbo

medesimo, come appunto accade nell' imperativo quando questo non è avvertitivo. Es. *jól mondod*, dici bene; *boldogúl él*, vive felicemente; *jöjj hamar*, vieni presto; *lassan járj!* camini piano!

Gli Ungheresi non usano l' aggettivo invece dell' avverbio, come accade sovente in italiano, e perciò bisogna tradurre sempre tal aggettivo con un avverbio, p. e. vedo chiaro, *tisztán látok*. Si notino i seguenti modi di dire: *magyarúl beszélek*, parlo ungherese; *olaszúl tanulok*, imparo l' italiano; *tudok angolúl*, sò l' inglese; *deákúl van irva*, è scritto in latino; *hogy van* o *mondatik ez magyarúl*, come si dice questo in ungherese.

Nell' uso degli avverbj di luogo si osservi la già indicata differenza fra quelli che esprimono moto, e quei che esprimono riposo. Es. *hová mégy*, dove vai? *hol voltál*, dove fosti? *haza megyek*, vado in casa; *sohol sem voltam*, non fui in nessun luogo; *sohová sem megyek*, non vado in nessun luogo ec. *Itthon* o *ide haza*, si adopera quando quello, che parla o a cui si parla, sta in casa, altrimenti si usa *otthon* ovvero *oda haza*. Lo stesso s' intenda di *itt*, *ott*, *itt fen*, *ott fen* ec. Nello stesso modo *da casa*, si esprime: *onnan hazul*, *innen hazul* o *hazulról*. *Vi*, *ci*, *ne*, si rendono cogli avverbi di luogo corrispondenti.

La negazione in italiano suole porsi innanzi al verbo, in ungherese all' opposto più comunemente si

mette all' avverbio, e qualora voglia unirsi al verbo, in tal caso l' avverbio deve collocarsi dopo il verbo medesimo. Es. non sta bene, si traduce: *nem áll jól* o *nem jól áll*. Lo stesso succede anche cogli altri casi del verbo. Es. *nem sokat tanul* o *nem tanul sokát*, non studia molto; *nem kevélységből teszi* o *nem teszi kevélységből* non lo fa per orgoglio.

Gli Avverbi negativi *nem* non, *sem* neppure, nè anche, innanzi all' imperativo, nel congiuntivo presente e dopo i verbi di volere, desiderare, ordinare, comandare, avvertire e simili, e dopo le interjezioni *bár*, *bárcsak*, si cambiano in *ne* e *se*, p. e. *azt ne tedd*, non lo fare, *akarom hogy ne mennyen el*, voglio che non parta, *bárcsak el ne ment volna*, ah se non fosse partito. *Nem* quando siegue immediatamente dopo gli avverbi negativi, come: *soha* mai, *sohol* in nessun luogo, *sohová* in nessun luogo (con moto), *semmikép* in nessuna maniera, *egyszer* una volta ec. si può cambiare per accrescere la negazione in *sem*, p. e. *soha sem voltam nála*, non sono stato mai da lui; *semmikép sem akarom*, non voglio in nessuna maniera. Quando però i medesimi avverbi stanno dopo il verbo, *nem* non si cambia, come *nem voltam nála soha*.

Se non che o *non .... che* quando significa solo, soltanto, si rende in ungherese con *csak* o *egyedül*, p. e. non sai che scherzare, *csak enyelegni tudsz*.

L' Avverbio *molto* si traduce innanzi a un aggettivo od avverbio con *igen* o *nagyon*; p. e. *igen szép*

molto bello; *igen jól* molto bene: innanzi a un verbo si traduce anche con *sok* che si usa aggettivamente e si costruisce secondo il regime del verbo. Es. *Sokat tanul*, studia molto; *sokra böcsülöm*, stimo molto. Questa ultima osservazione vale anche per *több*, *legtöbb*, p. e. *többet*, *leg többet tud*, sà più, il più.

Più colla negazione quando si riferisce al tempo, si traduce *többé*, ponendo innanzi al verbo la negazione. p. e. non ti rivedrò più, *nem látlak többé*; non ti offenderò più, *nem foglak többé meg bántani*.

Poco quando è avverbio di un aggettivo, o di un altro avverbio, si esprime con *kevessé*, e più spesso con *nem igen*, non molto, p. e. *kevessé szorgalmatos*, è poco diligente: *nem igen örömest* poco volontieri; e quando è avverbio di un verbo, tanto *kevés* che *kevesebb*, *legkevesebb* si costruiscono secondo il regime del verbo, p. e. *keveset látok*, vedo poco; *te kevesebbet látsz*, *ő legkevesebbet lát*. Si adopera nel modo stesso anche *egy kevés* un poco.

Assai, *abbastanza* si traduce per *elég* che rimane indeclinabile innanzi gli aggettivi ed avverbj; ma quando appartiene ad un verbo, riceve il regime del verbo stesso, così: *elég jól ir*, scrive assai bene; *eleget dolgoztam*, lavorai assai.

Tanto, *così*, *altrettanto* quando precedono un aggettivo od avverbio, si traducono con *olly* (*ollyan*) che talora elegantemente si tace, e *quanto* o *come* che sieguono nell' altro membro, si esprimono per

mint, p. e. *olly édes mint a' méz*, ovv. *édes mint a' méz*, così dolce come il miele. *Tanto* o *così* se accompagnano il verbo, si rendono con *olly igen*, o con *úgy* (1) ov. con *annyi* che si costruisce secondo il regime del verbo, e nell' altro membro *quanto* si traduce con *a' mennyi*, *come* con *a' mint*, e *che* con *hogy*. Es. tanto studia, quanto può, *annyit tanul*, *a' mennyit tanulhat*: tanto studia che gli duole la testa, *annyit* ovv. *olly igen tanul hogy a' feje fáj*.

Quanto, o *che* di ammirazione, si traduce con *melly*, o *be*; ovv. *melly igen*, quando siegue un aggettivo o avverbio; p. e. *melly szép*! quanto bello! *melly jól*! quanto bene. Quando poi siegue un verbo si traduce con *mennyi*, che riceve il caso del verbo, ovvero con *melly igen*, p. e. *melly igen szeretem*! quanto l' amo. *Mennyit tanul* quanto studia! Le stesse regole valgono anche ognora che *quanto* è d' interrogazione.

Se agli avverbi: *hol*, *hová*, *honnan*, *meddig*; *melly*, *melly igen*, *mint*, *mennyi* si premetta la particella *akár*, ovv. *bár*, il loro significato diviene indefinito, e corrispondono al dovunque, comunque, quantunque ec., e si usano come si è già osservato.

---

(1) *Così* si traduce con *így*, o *ekképen* quando significa in questa maniera, p. e. parlò così; *így szóllott*.

Esempio *akár hová mégy*, dovunque vai; *bár melly gazdag*, quantunque ricco; *bár mint sopánkodik*, comunque si lagni.

Intorno ai comparativi degli avverbj si osservi ciò che fu detto de' comparativi degli aggettivi. Es. *jobban irsz mint én*, scrivi meglio di me; *jobban beszélsz mint sem gondolod*, parli meglio di quel che non pensi.

Più, *meno*; ripetuto nel senso di tanto ... quanto ... si traduce colle congiunzioni *mennél* ... *annál* ... che si prepongono a ciascun membro, e poi il comparativo si traduce secondo le regole date, per esempio, più è ricco, più è avaro, *mennél gazdagabb*, *annál fösvényebb*; più studierai, più saprai, *mennél többet tanulsz*, *annál többet tudsz*. Quando nel secondo membro occorre *meno*, dopo *annál* bisogna mettere secondo le osservazioni già date il comparativo d' inferiorità, per esempio, più studio, meno so, *mennél többet tanulok*, *annál kevesebbet tudok*.

Quando una frase interrogativa non comincia con un pronome od avverbio interrogativo, si aggiunge in ungherese la particella *e* al verbo, che nelle interrogazioni deve stare sul principio del periodo, p. e. *látod e*? lo vedi? *szép volt e?* fu bello? Se nella frase il verbo si sottintende, la particella suddetta si aggiunge all' oggetto della domanda. Es. *Szép e*? è bello? La stessa particella *e* si usa anche dopo i verbi dubitativi dove gl' ita-

liani usano la congiunzione *se* la quale in ungherese frequentemente si tralascia, p. e. *nem tudom, el jön e*, non so, se verrà; *szeretném tudni ha itt van e*, bramerei sapere se è quì.

Si afferma comunemente con *igen, úgy vagyon, igen is*; ma quando s' interroga con qualche verbo composto, si risponde con molta vaghezza ripetendo solo la particella componente. Es. *megmondottad e?* lo dicesti? *meg*, ovvero *igen is meg*, ovv. *igen is meg mondottam*, sì, ovvero sì lo dissi.

Gli avverbj *eccolo, eccola, ecco quì* ec. si esprimono sovente con *itt van*, p. e. ecco il vostro libro, *itt van a' könyved*. Questi avverbj si traducono anche molte volte col pronome dimostrativo; come, ecco la mia casa, *ez az én házam*, questa è la mia casa.

ESERCIZJ.

Messze (1) *van már* (2). *Akárhol* (3) *leszek, örömest* (4) *megemlékezem rólad* (5). *Másfelé* (6) *fordítsd* (7) *szemeidet* (8). *Eljönnek* (9) *néha néha* (10). *Hol* (11) *gyalóg* (12), *hol lóháton* (13) *utaznak* (14). *Ugyan* (15) *ki volt? Jöjj hamar* (16). *Mindgyárt* (17) *itt leszek*. *Azonnal* (18) *elhozom* (19). *Ezután* (20) *nem fog történni* (21). *Nem rég* (22) *láttam*. *Nem rég hogy* (23) *elutazott* (24). *Szivesen* (25) *meg teszem* (26). *Készakarva* (27) *cselekedte*. *Vélettenül* (28) *esett*. *Önként* (29) *jött*. *Fussunk* (30)

versent (31). *Könyv nélkül* (*betéve*) (32) *tanulni*. *Tréfából* (33) *mondotta*. *Becsületemre* (34) *mondom*. *Úgy hiszem* (35), *úgy gondolom* (36). *Nem hinném*, *nem gondolnám*. *Éjjel nappal* (37) *sir* (38). *Épen menőben* (*menő félben*) *voltam* (39). *Úgy igaz* (40)! *Minden bizonnyal* (41).

---

(1) Lontano (2) già (3) dovunque (4) volontieri (5) mi rammenterò di te (6) altrove (7) rivolgere (8) occhio (9) venire (10) qualchevolta (11) ora (12) a piedi (13) a cavallo (14) viaggiare (15) in grazia (16) presto (17) subito (18) instantaneamente (19) apportare (20) d'ora innanzi, d'ora in poi (21) accadere (22) poc' innanzi (23) non è molto tempo che (24) partire (25) volontieri (26) fare (27) a bella posta, espressamente (28) all' improvviso (29) spontaneamente (30) correre (31) a gara (32) a mente (33) da scherzo (34) sull' onor mio (35) credo di sì (36) penso di sì (37) notte e giorno (38) piangere (39) appunto fui in procinto di andare (40) a proposito! (41) senz' altro.

Dove va Ella? a casa. A che ora sarà domani a casa? Fin dove (1) *anderà adesso* (2)? *fin dove posso* (3). *Uomini di campagna, quanto siete felici! Vi sono autori* (4) *che scrivono meglio che non par-*

lano, e vi sono degli altri (5) *che parlano meglio di quel che scrivono. L' avaro* (6) *desidera* (7) *molto ardentemente* (8) *le ricchezze. Più Alessandro conquistava* (9), *più voleva conquistare* (10). *Non si dà* (*non diamo*) (11) *niente così liberalmente* (12) *e così facilmente* (13) *quanto i consigli* (14). *Gli uomini non sono giammai così felici nè così infelici come essi credono* (15).

---

(1) Meddig (2) mostan (3) a' meddig mehetek (4) vannak szerzök (5) és vannak mások (6) fösvény (7) ohajtja (8) forró (9) foglalt el Nagy Sándor (10) akart elfoglalni (11) adni (12) kész (13) könnyü (14) tanács (15) hinni,

CAPO VII.

DELLA SINTASSI DE' VERBI.

Ogni verbo finito concorda col suo nominativo espresso o sottinteso nel numero e nella persona, come nell' italiano. E nella formazione del periodo suole occupare l' ultimo posto, quando l' armonia e l' enfasi non vuole altrimenti, come accade appunto nell' imperativo e per lo più nella frase negativa. Nella frase interogativa siegue immediatamente il pronome od avverbio interrogativo. Es. *Tegnap nála voltam*, jeri fui da lui; *tegnap nem voltam nála*, jeri non fui

da lui ; *szeressétek egymást* , amatevi l' un l'altro . *Mit hallottál a' haborúról* , cosa sentisti della guerra .

OSSERVAZIONI INTORNO AI MODI E TEMPI DEI VERBI .

Non solo nello stile elevato, ma anche nel discorso familiare si usa comunemente il presente dell' indicativo invece del futuro , p. e. *ma estve felé hozzád jövök*, in vece di *fogok jönni* , oggi verso la sera verrò da te .

L' imperfetto si usa nella narrazione , e raramente nel discorso familiare , adoperandosi in vece il perfetto .

Invece della seconda persona singolare dell' imperativo si usa sovente la seconda del congiuntivo presente e vice versa , così : *irjál hamar* in vece di *irj hamar* , scrivi presto ; *kivánom hogy itt maradj* in vece di *itt maradjál* , desidero che resti quà (1) .

Il Congiuntivo presente si usa in Ungherese presso a poco , come in italiano . Notisi che dopo i verbi che

---

(1) I verbi potenziali nella seconda persona del congiuntivo presente possono prendere anche le desinenze *hass* , *hess* , *hasd* , *hesd* , le quali sarebbero proprie dell' imperativo che tai verbi non hanno , p. e. *azon légy* , *hogy itt lehess* per *lehessél* , fa che possa esser quà .

esprimono un atto della mente come : *tudni* sapere ; *hinni* credere , *érteni* comprendere , *úgy látszik* pare ec. il verbo soggiunto ama di esser posto all' indicativo ; p. e. *tudom hogy igaz* , so che sia vero ; *úgy látszik hogy esik* , pare che piova ; *bánom hogy elmegy* , mi dispiace che parta ; *nem kétlem hogy óhajtja* , non dubito che lo voglia ; *nem mondom hogy szép* , non dico che sia bello ; *félek hogy el jön* , temo che venga.

Tanto l' imperfetto , quanto il futuro condizionato si traduce in ungherese coll' imperfetto congiuntivo , p. e. *ha kérnél* , *adnék* , se domandassi , ti darei . Lo stesso accade pel più che perfetto . Es. *ha kértél volna* , *adtam volta* ; se avessi domandato , ti avrei dato . Se vedeva , glielo diceva , e simili casi si traducono anche col più perfetto ; *ha láttam volna* , *megmondottam volna neki* . Questi medesimi tempi si usano ancora per significare il desiderio , dubbio e cosa simile , p. e. *szeretném tudni* vorrei sapere *örömest láttam volna* , avrei avuto piacere di vederlo .

In luogo del perfetto del congiuntivo per lo più si usa il perfetto dell' indicativo .

Il futuro del congiuntivo si usa raramente , e solo nei libri ; altrimenti si adopera o il presente o il futuro dell' indicativo . Si osservi , che non è necessario di ripetere *fogok* o *fogom* , quando s' incontrano più futuri insieme , ma basta di porlo una volta , p. e. *látni és csudálni fogom* , lo vedrò e l' ammirerò . Lo stesso s' intenda anche per *volt* , *volna* , *légyen* . *Fo-*

gok, *fogom* ec. quando s' interroga o si nega, ordinariamente si prepone all' infinito, p. e. *fogod tudni?* lo saprai? *Fogsz e tanulni?* imparerai? *Mikor fogunk ebédelni*, quando pranzeremo? *Nem fogod tudni*, non lo saprai.

L' infinito in ungherese non si usa mai coll' articolo, come accade in italiano, ma semplicemente; p. e. *szép halni a' hazáért*, bello è il morire per la patria.

Quando in italiano si può usare indistintamente o l' infinito o il finito con qualche congiunzione, in ungherese si dee usare questa ultima forma, p. e. conosco lui essere buono, *tudom hogy ő jó*; dice di avermi scritto, *mondja hogy irt nekem*.

L' infinito italiano sopra tutto quando è preceduto da qualche preposizione o segnacaso, in ungherese si risolve con qualche congiunzione, o si spiega con qualche giro particolare, il che l' uso solo può insegnare. Daremo alquanti esempli: uscì senza proferir una parola, *ki ment a' nélkül hogy egy szót szollott volna*, uscì senza che avesse detto una parola; egli è abbastanza buono per esser amato da tutti, *ő elég jó hogy szeresse minden ember*, che ciascun uomo l' ami; invece di sottomettersi, *a' helyett hogy magát alá vetette volna*, in luogo che si fosse sottomesso; è disgraziato di non saper adulare, *szerencsétlen, mivel nem tud hizelkedni*, poichè non sa adulare. Qualche volta l' infinito italiano si traduce formando dal verbo

un sostantivo equivalente e costruendolo secondo il senso, p. e. lo studiare è utile, *a' tanulás hasznos*; è degno di essere lodato, *dicséretre méltó*. Si notino i seguenti modi particolari di dire: *jártamban* nel mio caminare, *fektemben* nel mio giacere, *holtakor* nel morire, o morendo ec.

Molte volte l'infinito italiano si spiega in ungherese col mezzo del participio *való*, come: *enni való* cosa da mangiare, *inni való* cosa da bere, *eladni való*, cosa da vendersi ec.

La forma determinata dell'infinito attivo si adopera quando nella frase i dativi retti da alcuni verbi ed aggettivi come: *kell* si deve, *lehet* si può, *tetszik* piace, *illik* conviene, *szabad* è lecito, *szükséges* necessario, *hasznos* utile, vengono omessi, così in vece di *meg kell nekem látni*, si dice: *meg kell látnom*, debbo vedere; *tetszik megerősítenie*, gli piace di confermare; *adj ennünk* dacci a mangiare ec. Talvolta per maggior forza si adopera anche quando i suddetti dativi sono espressi.

Il gerundio *ván*, *vén*, si usa come in italiano, ma per tutti i tempi: *térdre esvén kezde imádkozni*, inginocchiandosi, cominciò a pregare; finita (cioè avendo finito) la cena, lessi, *elvégezvén a' vacsorát*, *olvastam*.

Il gerundio *va*, *ve* si adopera come un avverbio di modalità di un verbo espresso o sottinteso, p. e.

sirva panaszkodott, si lagnò piangendo; *mosolyogva felelt*, rispose sorridendo (1).

I participii sono da considerarsi come aggettivi. Coi participii in *ó*, *ő* si esprime talvolta l' uso della cosa indicata dal sostantivo, come fu detto, p. e. *sétáló* (2) *hely*, luogo per passeggiare,

Quando il participio in italiano è adoperato in luogo di gerundio, bisogna tradurlo col gerundio, o risolverlo in qualche maniera nel tempo analogo del verbo. Es. Impadronitisi i soldati della città, cioè essendosi impadroniti, *elfoglalván a' várost a' katonák*; vivente mio padre, cioè vivendo, *az atyám élvén*, ovvero *míg az atyám él*.

DEL REGIME DE' VERBI.

Intorno al regime de' verbi, accenneremo solamente quelli che più frequentemente vengono ad uso.

Il verbo *lenni* nel senso di essere o divenire, e *maradni* rimanere, reggono due nominativi. Esempio

(1) Le frasi: sto scrivendo, studiando, o per scrivere, studiare ec. si rendono con un giro particolare, che l' uso solo può insegnare, ovvero semplicemente col presente: *irok*, *tanulok* ec.

(2) Mi pare tal participio una contrazione della desinenza dell' infinito, e di *való*, *sétálni való hely*, luogo che è per passeggiare.

én gyermek vagyok, io son fanciullo; *ő pap lett*, egli divenne prete; *maradj barátom* restami amico. *Lenni* nel senso di divenire, regge anche la posposizioue *vá*, *vé*, p. e. *ő pappá lett*.

I verbi: *hivni*, *nevezni* chiamare, *látzani*, *tetszeni* sembrare, *ismerni* conoscere, *rendelni* costituire, *itélni* giudicare, *tartani* tenere riputare, *mondani* dire, *kiáltani* proclamare, *választani* scegliere, *koronázni* incoronare, *szentelni*, *kenni* consecrare, *tenni* creare o fare, e simili reggono dativo, ed alcuni di questi, sopra tutto quelli, che denotano elezione, ricevono anche la posposizione *vá*, *vé*, o *úl*, *ül*; p. e. *engem Belának hivnak*, mi chiamano Adalberto; *királynak* o *királlyá* o *királyúl választották*, *kenték*, lo elessero, unsero re.

Dopo i verbi di dare *adni*, promettere *igérni*, giovare *használni*, danneggiare *ártani* ed altri simili il termine il quale riceve l'azione del verbo si pone in dativo.

Tutti i verbi attivi reggono l'accusativo significante termine della loro azione. Ma si avverta, che non tutti i verbi che sono attivi in italiano, lo sono anche in ungherese, ed all'incontro vi sono molti verbi attivi in ungherese, e neutri in italiano, il che deve insegnare il lessico. p. e. *megkérdeni valakit*, domandare a qualcheduno; *kinevetni valakit*, ridersi di qualcheduno.

I verbi possono avere altri casi ancora secondo il

il carattere della loro azione. Qui addurremo solo quei, che sono più in uso.

Vogliono: *ban*, *ben* i seguenti verbi coi loro contrarj: *bizni*, *bizakodni* confidare, *részesülni* partecipare, *megegyezni* consentire in, *foglalatoskodni* occuparsi di, *állani* consistere, *gyönyörködni* dilettarsi, *kerülni* costare.

An, *en*: *venni* comperare, *bérleni* affittare, *eladni* vendere, *alkudni* contrattare, *könyörülni* aver pietà, *sajnálkozni* aver compassione, *búsulni*, *szomorodni* rattristarsi, *csudálkozni*, *álmélkodni* stupirsi, *esni*, *történni* accadere a qualcuno, *igyekezni* impegnarsi a qualche cosa, *örvendeni* rallegrarsi, *hevülni* accendersi di, *segíteni* (regge anche l'accusativo) ajutare.

Hoz, *hez*: *hasonlítani* rassomigliare, *ragaszkodni* attaccarsi a, *közelíteni* avvicinarsi, *érteni*, *tudni* intendersi di, *készülni* prepararsi (vuole anche *ra*, *re*) *fogni* accingersi, *viseltetni* portare affetto, (regge anche *iránt*) *illeni* convenire, *tartozni* appartenere.

Ra, *re*: *vágyni* aspirare, *gondolni* pensare a, *készülni* prepararsi, *hajolni* inclinare, *birni* persuadere, *inteni* ammonire, *válaszolni*, *felelni* rispondere a, *kénszeríteni* forzare, *ösztönözni* stimolare, *ébreszteni* eccitare a, *emelni* inalzare, *meghívni* invitare, *megkérni* pregare per qualche cosa, *bizni* confidare a, *vezetni*, *vezérleni* condurre a, *vigyázni* attendere a, *figyelmezni* ascoltare, *fogni* attribuire a, *becsülni* stimare, *nézni*, *tekinteni* guardare a,

költeni spendere per, *haragudni*, *neheztelni* esser in collera, infastidirsi, *mosolyogni* sorridere a; *nevetni* arridere a, *számot tartani* tenere a conto, *változni* cambiare in (vuole anche la posp. *vá*, *vé*) *czélozni* mirare a, *kárhoztatni* condannare a, *tanítani* insegnare a, *fordítani* tradurre; *osztani* dividere in.

Ról, *ről*: *vádolni* accusare, *meggyőzni* convincere, *meggyőződni* convincersi, *kételkedni* dubbitare di, *megkövetni* domandare perdono, *gondoskodni* aver cura, *tanácskozni*, *tanakodni* consultare, *elmélkedni* meditare, *szóllani*, *beszélleni* parlare di, *értekezni* dissertare, *irni* scrivere di, *számot adni*, *venni*, *tartani*, dare, prendere, tenere conto di, *jót állani* garantire, *álmodni* sognare, *tudakozni*, *kérdezősködni* informarsi, *tudosítani* dar notizia, *itélni* giudicare, *megemlékezni* ricordarsi, *megfeledkezni* dimenticarsi.

Tól, *től*; *félni* temere, *rettegni* tremare, *irtózni* avere orrore di, *megtartózkodni*, *megtartóztatni magát* astenersi, *kérdeni*, *kérdezni* domandare a, *fosztani* privare di, *venni*, *kapni* ricevere da, *nyerni* ottenere da, *érteni* intendere da, *függeni* dipendere da, *megmenteni*, *megszabadítani* liberare da, *meghökkenni* essere colpito, *megmenekedni* liberarsi.

Ból, *ből*: *élni* vivere del, *kitetszeni* apparire, *következni* seguire da.

Val, *vel*: *bővelkedni* abbondare, *birni* possedere, *megtölteni* empire di, *megrakni*, *megterhelni* ca-

ricare, *élni* vivere di, *kereskedni* trafficare, *kérkedni*, *dicsekedni* vantarsi, gloriarsi, *jeleskedni* segnalarsi, *megtisztelni* onorare con, *fenyegetni* minacciare, *megbántani* offendere con, *törődni* curarsi di, *vádolni* accusare, *jót tenni* far bene a, *jól*, *rosszúl bánni* trattare bene, male, *jól lakni* satollarsi.

Szükölködni regge la posposizione *nélkül*, p. e. *pénz nélkül szükölködöm* sono privo di danaro, ma si dice anche: *pénzben szükölködöm*.

Panaszkodni lagnarsi vuole la posposizione *ellen*. Quando si debbano porre le altre posposizioni, si rileverà da ciò che fu notato nel capitolo delle posposizioni.

ESERCIZJ.

Eltökélve (1) *vala már Pompejus hogy Messinának minden lakósait* (2) *kiirtja* (3), *mert Marius részére* (4) *állottak* (5). *Stenius, a' város első személye* (6), *látogatásdra menvén* (7) *a' Romai fő Vezérnek, imígy szolla hozzá: mért akarsz elveszteni* (8) *annyi ártatlant* (9) *egy vétkesért* (10)? *Im én vettem* (11) *sőt kinszerítettem* (12) *a' Messinaiakat illy lépésre;* (13) *tehát engem egyedül kell büntetned* (14). *Csudálván* (15) *Pompejus Steniusban ezt a' nagy lelküséget* (16), *az ő kedvéért* (17) *az egész városnak megkegyelmezett* (18).

(1) Deciso (2) abitanti (3) sterminare (4) partito (5) mettersi (6) persona (7) andando a visitare (8) far perire (9) innocente (10) colpevole (11) indurre (12) sforzare (13) passo , partito (14) castigare (15) ammirare (16) generosità (17) in grazia di lui (18) perdonare .

Gli uomini sono nati (1) *per vivere* (2) *nella società* (3) . *L'uomo dabbene* (4) *facilmente* (5) *dimentica* (6) *il male* (7) , *ma si ricorda* (8) *particolarmente* (9) *di un benefizio* (10) . *Se noi non fossimo orgogliosi* (11) , *non ci lagneremmo* (12) *dell' orgoglio* (13) *degli altri* . *È difficile* (14) *di piacere* (15) *a tutti* . *La virtù* (16) *può rendere* (17) *la gioventù* (18) *tanto venerabile* (19) *quanto la vecchiezza* (20) . *Tutti concedono* (21) *la felicità* (22) *consistere* (24) *nella virtù* (23) . *Demostene* (25) *domandato* (26) *da alcuno* , *come* (27) *abbia procurato* (28) *l' eloquenza* (29) , *rispose* (30) : *consumando* (31) *più oglio che vino* .

---

(1) Születtek (2) élni (3) társaság (4) jámbor (5) könnyen (6) elfeledni (7) megbántás (8) megemlékezni (9) különösen (10) jótétemény (11) kevély (12) panaszkodni lagnarsi (13) kevélység (14) nehéz (15) tetszeni (16) az erkölcs (17) tenni regge vá vé (18) ifjuság (19) tiszte-

lendő (20) vénkor (21) megengedni (22) boldogság (23) erkölcs (24) állani. (25) Demosthenes (26) kérdezni (27) mint (28) megszerezni (29) ékes szollás (30) felelni (31) megemészteni.

DE' VERBI PASSIVI.

Il verbo passivo richiede la posposizione *tól*, *től* o *által*, p. e. *dicsértetik minden embertől*, è lodato da tutti gli uomini, Ma comunemente in vece del passivo si fa uso o della forma reciproca in *ódni*, *ődni*, come in luogo di *megcsalatom*, *megcsalódom* sono ingannato, ovvero della desinenza avverbiale del participio unita al *vagyok* ec. così in luogo di *meglopatom* si dice *meg vagyok lopva*, sono rubato. Spesse volte riesce meglio di esprimere il passivo coll' attivo, come *szeretnek* mi amano, in vece di *szerettetem*, sono amato.

DE' VERBI COMPOSTI.

I verbi composti generalmente reggono il caso o la posposizione de' loro semplici. Ma quelli che sono composti delle posposizioni *ban*, *ben*, *belé*, *hozzá*, *reá* o *rá*, *rajta* reggono le stesse posposizioni, p. e. *reá rohant az ellenségre*, precipitossi sul nemico; *rajta kapták a' hazugságon*, lo trovarono in menzogna; *hozzá adta a' többihez*, l' aggiunse al restante; *beirom a' könyvbe*, lo noto nel libro; *ben volt a' szobában*, stette nella camera.

I verbi composti di *ellen* ordinariamente vogliono il dativo, Es. *ellen menni az ellenségnek*, andare incontro al nemico; *ellen mondani valakinek*, contradire a qualcuno.

I verbi composti delle particelle, che hanno la posposizione *n* avanti di loro, come: *által*, *keresztül* ec. reggono la stessa posposizione *n*, p. e. *keresztül mentem a' városon*, traversai la città.

Quando l' espressione del sentimento non riposa sul verbo, ma sulla voce che lo precede, la particella si pospone al verbo, p. e. *a' házát el adta*, vendette la sua casa, *a' házát adta el*, la casa è ciò che vendette (1). Conseguenze di questa regola sono le seguenti osservazioni.

Nell' imperativo, quando si vuole comandare assolutamente, la particella del verbo composto si pospone al verbo; ed al contrario si prepone, quando si vuole semplicemente avvertire. Es. *menj el*, va via; *el menj*! va via! Lo stesso vale anche pel presente del congiuntivo che siegue dopo i verbi di comandare, ordinare ec.

Quando s' interroga con qualche avverbio o pronome, la particella componente si pone dopo il verbo. Es. *Mikor jön vissza?* quando ritorna? *ki ment el?*

---

(1) Dall' esempio addotto si vede in qual maniera si suole esprimere la frase dimostrativa italiana: *questo è quel che*.

chi andette via? Quando l'interrogazione si fa colla particella *e* che si aggiunge al verbo, la particella componente non cambia posto. Es. *Eljön e?* viene? Nel futuro s' interroga: *mikor fog vissza jönni?* quando ritornerà? *el fog e jönni?* verrà? Lo stesso modo si adopera anche per le risposte: *holnap jövök vissza*, *holnap fogok vissza jönni*, *én mentem el*, *el fogok jönni*.

Nella frase negativa la negazione si pone immediatamente innanzi al verbo, e la particella della composizione dopo il verbo, e qualche volta anche innanzi alla negazione. Es. *nem jött vissza*, o *vissza nem jött*, non ritornò. Si notino pure le seguenti maniere per l' imperativo, pel futuro, e pel passato: *ne menj el*, non va via; *el ne menj!* — *nem fogok el menni*, *el nem fogok menni*, non partirò; *nem jöttem volna vissza*, ov. *vissza nem jöttem volna*, non sarei ritornato.

Quando l' infinito del verbo composto si trova con un altro verbo, questo insieme coi suoi casi elegantemente si pone tra la particella e l' infinito, p. e. *meg kell neki mondani*, bisogna dirglielo; *le akarom irni*, voglio copiarlo. Nella frase negativa si dice: *nem kell neki megmondani* ovvero *meg nem kell neki mondani*; *nem akarom le irni* ovvero *le nem akarom irni*.

Molte volte la particella componente si allontana assai dal suo verbo, il che dà vaghezza ed armonia alla dizione. Tali forme di periodi non possono essere fis-

sate da nessuna regola, ma solo la diligente lezione de' buoni Scrittori può insegnarle.

Ripetendo innanzi al verbo la sua particella, con molta grazia si può esprimere l' azione riprodotta o replicata, p. e. *vissza vissza nézett* guardò addietro di tempo in tempo; *a' szél el elkapta a' hangot*, il vento spesse fiate portò seco il suono.

ESERCIZJ.

Epaminondás megtudván (1), *hogy Artaxerxes, a' Persák királya, követeket* (2) *külde* (3) *Thebába, hogy őtet gazdag* (4) *ajándékok* (5) *és nagy igéretek* (6) *által megvesztegetni* (7) *igyekeznének* (8); *elhivá* (9) *öket magához ebédre* (10). *A' józan* (11) *ebéd, és mind az, a' mit házában láttak, az ő szegény* (12) *allapotját* (13) *jelentették* (14). *Elvégezvén* (15) *az ebédet, mosolyogva* (16) *mondá: térjetek már vissza,* (17) *és beszéljétek el* (18) *Urotoknak, a' mit Epaminondás házában látátok, és mint vendégele meg* (19) *és bizonnyára meg leszen győződve* (20), *hogy ki olly kevéssel meg tud elégedni* (21), *könnyen megveti* (22) *a' kincseket* (23) *és tiszteleteket* (24).

---

(1) Sapere (2) ambasciatore (3) mandare (4) ricco (5) dono (6) promessa (7) corrompere (8) impegnarsi (9) invitare (10) pranzo (11) frugale (12) povero (13) stato (14) annunziare (15) finire (16)

sorridere (17) visszatérni, ritornare (18) raccontare (19) trattare (20) convincersi (21) contentarsi (22) sdegnare (23) tesoro (24) onore.

Figlio mio, non dimentica (1) le mie leggi (2). Emendiamo (3) prima (4) noi stessi per (5) poter emendare gli altri. Colsi (6) una rosa, e mi punse. (7) Chi può resistere (8) alla luce (9) della verità? (10) Alzati (11), io ti perdono (12). Digli (13) che racconti (14) la sua storia (15). L'intemperanza (16) è quella che discaccia (17) la sapienza (18). Non ti offende (19) nessuno, se non vuoi (30). È scritto: (21) colui che ama il periglio (22) perirà (23) in quello. Tutti i capelli (24) della testa vostra sono numerati (25). Mai ti dorrai (16) di avere taciuto. (27) Molti non si accorgono (28) di errare (29).

---

(1) Elfeledni (2) törvény (3) megjobbítani (4) elöbb (5) colla congiuzione hogy al congiuntivo (6) leszakasztani, (7) megszurni (8) ellentállani (9) fény (10) igazság (11) felkelni (12) megengedni (13) megmondani (14) elbeszélni (15) történet (16) mértékletlenség (17) elüzni (18) okosság (19) megbántani (20) ha nem akarod (21) irni (22) veszedelem (23) elveszni (24) hajszál (25) megszámlálni (26) dolersi megbánni (27) hogy halgattál (28) észre venni (29) hibázni colla cong. hogy.

PARTICOLARI OSSERVAZIONI INTORNO ALLA SINTASSI DI ALCUNI VERBI.

Quando il verbo *lenni* essere ha il significato di possesso, allora il possessore si pone al dativo, e la cosa posseduta al nominativo coll' affisso corrispondente alla persona; ed il verbo deve concordare col nominativo. Es. *nekem van ruhám*, io ho vestito; *neked vannak házaid*, tu hai case; *neki van pénze*, egli ha denaro. Simili frasi però non in tutti i casi possono adoperarsi; così per tradurre: ho grande amicizia per lui, bisogna cambiare il giro e dire: *nagy barátsággal vagyok* (o *viseltetem*) *iránta*, sono con grand' amicizia verso di lui.

Comunemente dopo i pronomi relativi, il verbo *avere* si traduce con *birni*. Es. La casa che ho in questa città, *a' ház*, *mellyet*, o *mellyel e' városban birok*, ov. *e' városban lévő házam*, la casa mia esistente in questa città, ov. *a' házam melly e' városban van*.

Si notino le seguenti maniere di tradurre il verbo *avere*: ho ragione *igazam van*; ha torto *hibáz*, o *nincs igaza*; ho fame *éhezem*, o *ehetném*; ho sete, *szomjuzom*, o *ihatnám*; ho sonno, *alhatnám* o *álmos vagyok*; ho due anni, *két esztendős vagyok*, ha più di due anni, *több két esztendősnél*; ho freddo, *fázom*; ho caldo, *melegem van*; ho coraggio, *merek*; ho dolor di testa, di petto, *fejem*, *melyem fáj*; ho raffreddore, *nátha van rajtam*; ho compassione di lui,

szánakozással vagyok iránta; ho la febbre, *a' hideg lel*; ho paura, *félek*; ho tempo *van üdöm*, o *reá érek*, o *reá érkezek*; quanti ne abbiamo? *hányadik van ma*? jeri ne avevamo tre, oggi ne abbiamo quattro, *tegnap volt harmadik, ma negyedik van*.

Si noti che in vece di *nem van* (1), *nem vannak*, si deve dire: *nincs*, *nincsenek*, ed in vece di *sem van*, *sem vannak* si deve adoperare: *sincs*, *sincsenek*. Esemp. *nincs ruhám*, *nincsenek házaid*, *neki sincs pénze*.

Il verbo *kell* nel senso di aver bisogno o voglia si usa mettendo la persona al dativo e la cosa richiesta al nominativo, col quale concorda il verbo, così: *neki ruha kell*, gli abbisogna vestito; *nekem hamis barátok nem kellenek*, io non voglio falsi amici. In molti casi si adopera piuttosto *szükségem van* ho bisogno, colla posposizione *ra re*, p. e. *mire van szükséged*? di che hai bisogno?

Il medesimo verbo *kell* nel senso di dovere si adopera impersonalmente coll' infinito, mettendo il nominativo italiano al dativo, p. e. *minden embernek meg kell halni*, ciascun uomo deve morire (2). Nella stessa maniera si costruiscono i verbi impersonali:

---

(1) Lo stesso s' intende anche pel verbo *van*, *vannak* in tutti gli altri significati.

(2) Senza il dativo il verbo *kell* ha il significato generale: *meg kell halni*, si deve morire.

lehet si può, *illik* conviene, *tetszik* piace, *szabad* è lecito. E si rammenti che dopo questi verbi si deve usare necessariamente l' infinito determinato ognora che i dativi vengono omessi, potendosene fare pure uso per maggior forza quando il dativo è espresso. Es. *Nem illik azt tenned*, non conviene che tu lo faccia; *Szabad meg néznem?* m' è permesso di guardarlo?

Lehet coll' infinito ha senso generale e corrisponde esattamente al *si può* degl' Italiani, p. e. *lehet tudni* si può sapere. Nel senso definito in luogo di *lehet* si adopera piuttosto la forma potenziale, così in vece di *lehet tudnom* posso sapere, si dice più tosto *tudhatom*. Quando l' infinito retto dal verbo *posso* è sottinteso in italiano, in ungherese bisogna esprimerlo colla forma potenziale, p. e. vieni se puoi, *jöjj el ha eljöhetsz*.

Gli ungheresi formano una specie d' imperativo ponendo innanzi al congiuntivo la parola *hadd*, che pare l' imperativo del verbo *hagyni* lasciare, permettere. Es. *hadd jöjjön be* lascia che entri; *hadd irjak*, lascia che io scriva.

Il verbo *taldlni* unito all' infinito esprime l' azione imprevista o fortuita dell' infinito, così: *el taldlt jönni*, venne fortuitamente, *meg találtam ütni* fortuitamente lo ferii.

L' impersonale *vi è*, *ci è* ec. si traduce col verbo *lenni* essere, avvertendo che *vi*, *ci* si traducono con

un avverbio di luogo corrispondente se il sentimento lo richiede, altrimenti si tralasciano. Es. Non c'era *nem volt itt*; non vi è, *nincs ott*; vi sono uomini che non si contentano mai, *vannak emberek kik soha sem elégednek meg*.

Il verbo *essere* quando si riferisce ad uno spazio di tempo, si traduce come negli esempj seguenti; Quanto tempo è che? *mennyi üdeje hogy*, sono due anni, *két esztendeje*. È lungo tempo che, *hosszú üdeje hogy* ec.

Quando *ci è*, *vi è* serve per esprimere la distanza da un luogo all' altro, si traduce come negli esempj seguenti: Quanto ci è da Roma a Firenze? *Melly messze* (ovv. *tdvúl*) *van Roma Florencztől*? *hány mértföldnyire van Roma Florencztől*, ov. *hány mértföld Romától Florenczig*? Circa 200. miglia, *mintegy kétszáz olasz mértföldnyire*, ovv. *mértföld*,

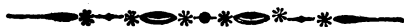
Il verbo *fa* che si adopera pel tempo, si rende per *van*, come: fa buon tempo, *jó nap van*, fa caldo, *meleg van*. Si notino le seguenti maniere di dire: Poco fa, *kevés üdeje*. Ciò accadde due mesi fa, *két holnapja hogy* (ovv. *két holnap előtt*) *történt*. Quanto fa? *mennyit tesz*? Quando fa la luna? *mikor ujjul meg*? Fa d' uopo, *szükség* o *szükséges*. Fa freddo *hideg van*.

La particella *si* usata in italiano per dare al verbo significato passivo e generico, qualche volta vien ben tradotta col verbo passivo; ma il più delle volte si

traduce colla frase che gli corrisponde anche in italiano, qualora venga risoluta. Eccone alquanti esempli. Si dice, *mondatik*. Si scrive da Roma, *irják Romából*. Si teme la povertà, *az emberek félnek a' szegénységtől*. Si lavora notte e giorno per fortificare la città, *éjjel nappal dolgoznak a' város megerősitésében*. Si trova talvolta generosità, ove non si crederebbe, *az ember néha ott talál nagy lelküségre a' hol nem is gondolná*. Dove si va? *hová megy* o *mennek*? Si notino i modi seguenti di dire. *Nem látni* non si vede; *nem hallani* non si sente, *nem tudni* non si sa ec.

ESERCIZJ.

Lehetnek ellenkező (1) *véleményeink* (2) *és még is* (3) *szerethetjük egymást*. *Tudod e, mondá Ciceronak Dolabella, hogy nem vagyok több harmincz esztendősnél? Kell tudnom, felele* (4) *Cicero, mert már tiz esztendeje hogy hallom* (5). *Egy képiró* (6) *dicsekede* (7) *Apelles előtt, hogy hamar* (8) *tud festeni* (9). *Látni, felele a' hires müvész* (10). *A' ki tiszteli az isteni és emberi törvényeket* (11) *nincs mitől félnie. Leggazdagabb embernek azt mondhatjuk, a' ki azzal a' mie van, megelégszik* (12). *Né igérj* (13) *ollyan dolgot, a' miről nem tudhatod, ha tellyesitheted e* (14) *vagy nem*. *Nincs nagyobb kincs e' földön, mint az igaz barát*.

(1) Contrario (2) opinione (3) però (4) rispondere (5) sentire (6) pittore (7) vantarsi (8) dipingere (10) famoso artista (11) legge (12) contentarsi (13) promettere (14) adempire.

Accade (2) spesso (1) che non si vedono i proprj difetti (3). Vi sono de' momenti (4) disgraziati, ne' quali i più virtuosi (5) sono i più deboli (6). Non vi è vizio (8) più odiato (7) che la superbia (9). La virtù t' insegna (10), cosa devi fare, e cosa devi evitare (11). Due occhj (12) e due orecchie (13) abbiamo, ma solamente (14) una bocca (15) affinchè (16) vediamo ed ascoltiamo (17) più di quel che parliamo (18). Si può avere compassione (20) degnamente (19) degl' ignoranti (21). Il probo (22) deve amare il probo. Facciamo del bene quando possiamo. Cosa hai tu che non abbi ricevuto (23)?

---

(1) Gyakran (2) történni (3) hiba (4) pillanat (5) erkölcsös (6) gyenge (7) gyülöletes (8) vétek (9) kevélység (10) tanítani (11) kerülni (12) szem (13) fül (14) de csak (15) száj (16) hogy col congiuut. (17) hallani (18) beszélni (19) méltán (20) szánakodni aver compassione (21) tudatlan (22) jámbor (23) venni.

CAPO VIII.

DELLA SINTASSI DELLE CONGIUNZIONI.

Intorno al modo (1) del verbo, che esiggono le congiunzioni presso a poco si osservino in ungherese le medesime regole che in italiano, avvertendo solo che il futuro, od il presente del congiuntivo che si usa talvolta in vece del futuro, quando è preceduto dalla congiunzione *che*, ordinariamente si traduce col futuro o col presente dell' indicativo. Es. Scrive che verrà, *irja hogy el jön*. Voglio che sii quì, *akarom hogy itt légy*. Desidero che vivi felice, *óhajtom hogy boldogúl élj*, Mi scrive che venga, *irja hogy eljöjjek*. Lo farò purchè abbia tempo, *megteszem csak üdöm legyen*.

La congiunzione dubitativa *ha* se, regge indicativo o congiuntivo secondo che esigge la sua ipotesi, ma al verbo ed in mancanza di questo ad un' altra parola si suole aggiungere la particella interrogativa *e*. Es. *Nem tudom ha eljön e, vagy nem* non so se verrà, o no; *nem tudom ha eljöjjek e vagy ne*, non so se

(1) Si rammenti, che in vece del congiuntivo presente si può usare, e comunemente si usa l' imperativo.

venga o no. Con molta vaghezza si può anche lasciare la congiunzione, dicendo: *nem tudom el jön e*, *nem tudom eljöjjek e vagy ne*.

La congiunzione *che* bisogna tradurla in ungherese secondo i differenti significati che ha, come si potrà vedere dai seguenti esempli. Ch' egli lo sappia o no, m' è indifferente, *nekem mind egy, akár tudja akár nem*. Aspetti ch' ei venga, *várakozz míg eljön*. Egli è tutto altro che credeva, *egészen más mintsem gondoltam*. *Che* per significare timore di, paura di, si traduce per *ne talán*; *tartok ne talán megbetegedjen* temo che si ammali.

La congiunzione *hogy* molte volte per eleganza si sopprime. Es. *Tudom tetszett neki*, so che gli piacque. *Reménylem tudja*, spero lo sappia. Lo stesso succede comunemente dopo il verbo *kérem*. Es. *kérem, jöjjön hozzám*, la prego di venire da me. *Kérem üljön le*, si accomodi, la prego. *Ne fárassza magát kérem*, prego non s' incomodi.

La particella congiuntiva *is* anche si pospone sempre alle parole, alle quali appartiene, e nei verbi composti si pone immediatamente dopo la particella componente. Es. lo so anch' io, *tudom én is*; lo dirò anche *meg is mondom*. Si avverta, che quando in italiano viene usata assolutamente, in ungherese si deve unire colla parola sottintesa; p. e. vedesti Pietro? lo viddi; e Paolo? anche, *láttad Pétert? láttam; és Pált? őtet is*.

Il *nè* italiano quando non è particella disgiuntiva, ma puramente negativa e significa *non per anco* si esprime per *nem is*. Es. non l'ha fatto ancora, nè vuol farlo, *nem tette meg eddig*, *nem is fogja megtenni*; non gli parlai nè lo viddi, *nem szóllottam vele*, *nem is láttam*. Quando poi indica disgiunzione, si traduce per *sem* o *se* secondo che la negazione principale è *nem* ovvero *ne*. Es. non conosco nè lui nè il figlio, *nem ismerem sem ötet*, *sem a' fiát*. Non scrivi nè a lui nè al figlio, *ne irj se neki se fiának*.

La congiunzione *pedig* nel senso di *ma* alternativo non può mai cominciare la frase, p. e. *Péter jámbor*, *Pál pedig tudós is*, Pietro è virtuoso, ma Paolo è anche dotto. Negli altri significati, che ammette, può pure occupare il primo posto, come: *pedig megmondottam neki*, pure glielo dissi.

Le congiunzioni composte *ha is*, *ámbár is* se anche, benchè, si disgiungono nella costruzione, come: *ha rosz nem volnál is*, se anche non fossi cattivo.

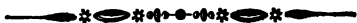
Delle congiunzioni di somiglianza, e delle congiunzioni che si usano nelle comparazioni fu gia parlato altrove.

ESERCIZJ.

Vagy (1) *halgass* (2), *vagy jobb dolgot beszélj a' halgatásnál*. *A' mint* (3) *vetsz* (4), *úgy* (5) *aratsz* (6). *A' bölcs halgat míg* (7) *nem látja hogy haszonnal szólhat*. *Mond ki* (8) *az igazat*, *de* (9) *okosan* (10) *és vigyázva* (11). *Ha valaki téged megbántott*, *és hibáját* (12) *megismeri*, *sőt* (13) *meg is bánja* (14), *annak azonnal* (15) *megengedj* (16); *ha ezt cselekszed*, *akkor* (17) *te is bizodalommal* (18) *folyamodhatsz* (19) *az Istenhez*, *hogy* (20) *bűneidet megbocsássa*, *főképen* (21) *ha azt ő töle olly szives elhatározással* (22) *kéred*, *hogy azokat tellyes igyekezettel* (23) *elkerülöd* (24). *A' jámbor embert úgy késéri* (25) *a' becsület* (26), *mint a' testet az árnyék* (27), *ha tudni illik* (28) *erkölcsiség* (29) *világosít* (30) *az emberek között*. *Egyedül az által tarthatjuk fen* (31) *szabadságunkat* (32), *ha soha sem akarunk mást*, *hanem csak* (33) *azt*, *a' mit akarnunk kell*, *mert így* (34) *mindent megtehetünk a' mit akarunk*. *Bár mint törjed fejedet* (35), *azt fel nem éred* (36).

---

(1) O (2) tacere (3) come (4) seminare (5) così (6) raccorre (7) finchè (8) kimondani pronunciare (9) ma (10) prudente (11) cautamente (12) fallo (13) anzi (14) megbánni pentirsi (15) immediatamente (16)

perdonare (17) allora (18) fiducia (19) ricorrere (20) acciocchè (21) principalmente (22) risoluzione (23) con tutta la premura (24) evitare (25) accompagnare (26) onore (27) ombra (28) cioè o vale a dire se (29) moralità (30) splendere (31) conservare (32) libertà (33) ma soltanto (34) poichè così (35) comunque rompi la testa (36) ciò non comprenderai.

Siccome (1) *la terra non sempre produce* (2) *rose e gigli* (3), *così il mondo non sempre ci procura* (4) *la contentezza* (5) *e il piacere* (6). *La più bella cosa è di unire* (7) *la serietà* (8) *colla gentilezza* (9), *affinchè* (10) *quella non degeneri* (11) *in tristezza* (12) *e questa in insolenza* (13). *Se voi non temete gli uomini, temete almeno* (14) *Iddio*. *Non solo* (15) *dobbiamo fuggire* (17) *il male* (16), *ma* (18) *dobbiamo anche impedirne* (19) *gli altri*. *Dobbiamo imparare* (20) *la Rettorica ossia* (21) *l'arte oratoria* (22), *benchè* (23) *molti ne abusano* (24). *La vita è lunga a colui, che vive* (26) *in pena* (25), *ed all' incontro* (27) *è corta a lui che vive nei piaceri* (28).

---

(1) Valamint (2) teremni (3) liliom (4) szerezni (5) megelégedés (6) öröm (7) eggyesíteni (8) komolyság (9) nyájasság (10) hogy (11) fajulni colla posp. ra re

(12) szomoruság (13) pajzánság (14) legalább (15) nem csak (16) gonosz (17) kerülni (18) hanem (19) vissza tartani (20) megtanulni (21) avvagy (22) ékes szollás (23) ámbár (24) vissza élni (25) nyomoruság (26) élni (27) és ellenben (28) gyönyörüség.

CAPO IX.

DELLA SINTASSI DELLE INTERJEZIONI.

Le interjezioni vogliono generalmente il nominativo: *oh Egek*! o cieli! *o kegyetlen végzés*! o destino crudele. Le interjezioni possono anche sopprimersi, dicendo: *Egek*! cieli! *kegyetlen végzés*! destino crudele!

La interjezione *jaj* guai regge dativo: *jaj nekem*, guai a me; *jaj nektek* guai a voi.

Le interjezioni ottative: *bár*, *bárcsak*, *csak*, *vajha*, Dio volesse, hanno dopo di se l' imperfetto o più che perfetto congiuntivo, e nella costruzione negativa in vece di *nem* si adopera *ne*. Es. *Vajha itt volna*, ah se fosse qui; *bárcsak itt ne lett volna*, ah se non fosse stato qui.

Fu già detto come si rendono le esclamazioni, italiane *che*, *quanto*, *come*, e si potrà anche vedere in questo primo Esercizio.

Boldog Isten ! mirė jutánk (1) . *Melly veszteség !* (2) *Mennyi szerencsétlenségen kelle által mennem !* (3) *Be szép táj* (4) ! *Melly igen boldog vagyok ! Melly szépen énekel* (5) . *Mint tánczol* (6) ! *Ugyan* (7) *hányszor kell mondanom ! Bezzeg meg feleltem neki .* (8) *Hogy hogy* (9) ! *Hálá Isten* (10) ! *Félre* (11) ! *Lódulj* (12) ! *Isten örizzen* (13) ! *Hej Barátim ! Éljen a' király* (14) ! *Az Úr Isten éltesse* (15) ! *Adja Isten !* (16) *Isten veled o hozzád* (17) . *Oda van ő* (18) ! *Segíts Isten* (19) .

---

(1) Buon Dio a che siamo ridotti (2) perdita (3) per quante disgrazie dovetti passare (4) paese (5) cantare (6) ballare (7) ebbene quante volte debbo dirlo . (8) Io gli ho risposto pur bene (9) come mai (10) grazie a Dio (11) largo (12) vattene (13) Dio ti guardi (14) viva il re (15) . Dio conservi (16) piaccia a Dio (17) addio (18) è finito per lui (19) . Dio assista .

Guai a voi o ipocriti (1) . *Che disgrazia* (2) ! *O giovane* (3) , *rispetta* (4) *il vecchio* (5) ! *O vecchj , esortate* (6) *i giovani alla virtù* (7) . *O se io*

potessi rivedere (8) *la mia patria* (9). *Ah se io non avessi sentito* (10) *questa notizia* (11)! *Spesso* (12) *quanto è beata l'incognita* (13) *povertà* (14). *Dio mio! Quanto è ingiusto* (15) *il mondo* (16)! *O potessi io sapere* (17) *i vostri sentimenti* (18)!

---

(1) Képmutató (2) szerencsétlenség (3) ifjù (4) tisztelni (5) öreg (6) inteni colla posp. ra, re (7) erkölcs (9) haza (10) hallani (11) hir (12) gyakran (13) ismeretlen (14) szegénység (15) igazságtalan (16) világ (17) tudni (18) érzés.

CAPO X.

DEL COLLOCAMENTO DELLE PAROLE.

Veduta negli antecedenti capitoli la posizione rispettiva delle parti del discorso, che hanno fra loro una relazione immediata, intorno alla formazione dell' intiero periodo si noti, che quelle parti che più devono richiamare l'attenzione, precedono il rimanente. Il buon uso delle inversioni, alle quali la nostra lingua, per dare forza, armonia e numero allo stile, si presta moltissimo, solo la lettura de' buoni Autori può insegnarlo.

APPENDICE.

DELLA VERSIFICAZIONE.

La lingua Ungherese si adatta ad ogni forma di versificazione, tanto imitando i versi rimati al modo italiano, quanto i metri greci o latini. Ma sembra che il genio della lingua convenga più ai metri, di quello che ai versi rimati, come potrà giudicarsi dagli esempi che addurremo in appresso.

DELLA PROSODIA,

Tutte le vocali accentuate fanno la sillaba lunga, come anche le vocali senza accento qualora siano seguite da due consonanti. Tutte le altre fanno la sillaba breve; così: *hălāl*, *hāllănĭ*.

Se una parola termina in consonante semplice e la seguente comincia pure per consonante, allora l' ultima sillaba della parola precedente divien lunga, ed è corta nel caso opposto. Es. *Egȳ fă nĕm ērdō̆*.

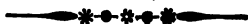
L' articolo *a'* ed i pronomi dimostrativi apostrofati: *a'*, *e'*, *ama'*, *eme'* sono lunghi, poichè nel pronunziarli si uniscono alla parola seguente, come se questa cominciasse con due consonanti, così *a' kert* si pronunzia come se fosse scritto *akkert*.

In molte parole alcune vocali possono essere lunghe o brevi a volontà, il che non può apprendersi che dall' uso, così: *viddám* o *viddám*, *szives* o *szíves*, *hosszu* o *hosszú*, *körül* o *körül* ec.

Mig kényre int,
'S rózsákat hint.
Kimért utunkra
Ki tudja tán
Egy év után
Mosolyg sírunkra.

—————

Mi az Ember? egy kinyílt rózsa szál
A' virító kornak tündéres kertjében;
Addig virít míg tövésre talál
'S elhervad éltének legszebb idejében.

—————

Oltár és Thrónus a' föld két fő kintse,
Jaj annak, ki nem őrzi ezeket!
Egész figyelmed e' kettőt tekintse,
'S a' főbb, a' köz, 's az alsó rendeket
Rózsaszín ajkad szünet nélkül intse
Istent, királyt 's szentelt törvényeket
Fiúi szívvel hódolván tisztelni,
'S minden polgárban egy testvért ölelni.

METRI GRECI.

ESAMETRO E PENTAMETRO.

Senki szavdra sem esküszöm én, nem nézek az évre;
Tisztelem a' mi Igaz, légyen az új vagy avult.

ANACREONTICI.

Bort, bort, Fiû! veszendő
Ez élet és elölünk
Mint egy palaczk bor el fogy.

SAFFICI.

Minden orádnak leszakaszd virágát
A' jövendőnek sivatag homályit
Bizd az Istenség vezető kezére,
'S élly az idővel.

ALCAICI.

Bizton tekintem mély sirom éjjelét!
Zordon, de oh, nem, nem lehet az gonosz,
Mert a' te munkád; ott is elszórt
Csontjaimat kezeid takarják.

JAMBICI.

Ki boldog csendben élni vágy, szorítsa
Szükebb korlátba szivét, 's azt elérte.

FAVOLE

DI

ANDREA FÁY

PER ESERCIZIO

DI LETTURA.

AVVERTIMENTO.

Ciò che suol dirsi di tutte le lingue può ancora ripetersi della nostra, cioè: che vale più la lettura senza grammatica, che la grammatica senza lettura. Tal riflesso ci spinge ad aggiungere queste favole colle opportune interpetrazioni.

Proponiamo in mancanza di Lessico Italiano Ungherese, a chi vorrà coltivare questa lingua, il Dizionario Latino-Ungherese di Francesco Páriz Pápai, *e quello di* Giuseppe Márton *ultimamente stampato a Vienna.*

A KÖLTÖZŐ MADARAK.

A' költöző madarak az ősz hidegülésével visszaoszlásra seregléuek. Hamar van még! szólla egy párját vesztett gólya, ki a' fészkelésben elmaradt, 's ezért útazni nem vala kedve, lám még tavaink egyszer sem gémberedtek. Ó bizony hamar! sopánkodának némelly beteges fecskék, kik nagy útra gyengéknek érzék magokat, lám a' rét, melly hímes még, 's melly enyhe a' levegő. A' tél még messze van! Folyt a' vetélkedés. Minek azt vitatnunk, igy szóllnak végre az okosabb Darvak, a' mellyet tudni eggyikünknek sem adatott, de a' mellynek érzését velünk születve hordozzuk?

Világ bölcse! Az Isten létele szivedben nem fejedben vagyon.

Költöző madár *uccello di passaggio*, ősz *autunno*, hidegülés *raffreddamento*, visszaoszlás *ritorno*, seregelni *o* seregleni *riunirsi*, hamar *presto*, még *ancora*, szóllani *dire*, párját vesztett gólya *cicogna che perdette la sua compagna*, fészkelés *il nidificare*, elmaradni *rimanere*, utazni *viaggiare*, nem vala kedve *non avea voglia*, lám *ecco*, tó *lago*, egyszer sem *neppur una sola volta*, gémberedni *agghiacciare*. Ó bizony hamar, *o presto davvero*, sopánkodni *sospirare*, beteges *infermo*, fecske *rondinella*, ut *viaggió*, gyenge *debole*, érzeni magát *sentirsi*, rét *prato*,

himes *variopinto*, melly *quanto*, enyhe *tepido*, levegö *aria*, tél *inverno*, messze *lontano*, folyni *correre*, *continuare*, vetélkedés *disputa*, minek azt vitatnunk, *a che ci serve di sostenere*, végre *finalmente*, okos *savio*, darú *grù*, tudni *sapere*, eggyikünknek sem *a nessuno di noi*, adni *dare*, érzés *sensazione*, születve *nascendo*, hordozni *portare*, világ Bölcse! *Filosofo*, létel *esistenza*, sziv *cuore*, fej *testa*.

A' MAGYAR VENDÉGSZERETÉS.

Egy Frantzia így irt Hazájába a' magyar vendégszeretésröl. A' magyar Nemes kaput nem tart, vagy azt örökösen záratlan hagyja, nehogy a' vendéget eltiltani láttassék. Ezt úgy szokta nézni, mint csupa gyomrot, a' mellyet sok válogatott étkeivel 's szíves kínálgatásaival mindúntalan ostromol. Étel után engedelmet kér, hogy jól tartott, 's még szuszoghatsz. Éjjelre csupa pehelybe fullaszt. Más nap hogy múlatni kénteleníttess, vagy kerekedet véteti ki, vagy cséledede itatja le.

A' Datuma ezen Levélnek egy kevéssé régi ugyan, de hálá az Egeknek, még nem egészen avúlt el.

Vendégszeretés *amore d'ospite cioè ospitalità*, így *così*, irni *scrivere*, haza *patria*, a' magyar nemes *il nobile ungherese*, kapu *portone*, tartani *tenere*, vagy *ovvero*, *o*, örökös *eterno*, záratlan *schiuso*,

hagyni *lasciare*, ne hogy *affinchè non*, eltiltani *impedire*, láttatni *sembrare*. Ezt úgy szokta nézni, *questo così solea riguardare*, csupa gyomor *puro stomaco*, válogatni *scegliere*, étek *cibo*, szives *cordiale*. kinálgatni *replicatamente offrire*, minduntalan *incessantemente*, ostromolni *assalire*, étel *pasto*, engedelmet kérni *domandare perdono*, hogy jól tartott *d' averti ben trattato*, szuszogni *trarre il fiato*. Éjjel *notte*, pehely *piuma*, fullasztani *tuffare*, mulatni *dimorare*, kénteleníteni *esser costretto*, kerék *rota*, kivenni *trarre fuori*, cseléd *servo*, leitatni *ubbriacare*. Levél *lettera*, egy kevessé *un poco*, régi *vecchio*, ugyan *in vero*, hálá az egeknek *grazia al cielo*, nem egészen *non affatto*, elavulni *passar di uso*.

A' TARKA KÖNTÖS.

A' Szabó gyermeke gondosan felszedte az elhullott posztó darabokat. Ó atyám! be szép ez a' királyszin darab, hát még ez eleven zöld! Mint habzik e' setét kékes fólt, 's nézd mint játszik a' vegyes szinű. De ezen fekete úgy e legtisztesebb? Be szép ruha kerűlne belölök eggyütt! A' nyájas Atya tellyesíté fia vágyát – 's így kerűle ki a' nevetséges – harlekin ruha!

Tarka *vario pinto*, köntös *vestito*, szabó *sartore*, gyermek *fanciullo*, gondos *accurato*, felszedni *rac-*

corre, elhullani *cadere*, posztó darab, *pezzo di panno*, be szép *quanto bello*, királyszin *color di porpora*, hát még *quanto anche*, eleven zöld *vivace verde*, habozni *ondeggiare*, setét kékes folt *taglio di color turchino oscuro*, játszani *giocare*, vegyes szinü *di color misto*, fekete *nero*, úgy e, *e che non*? tisztes *rispettabile*, ruha *abito*, kikerülni *formarsi*, nyájas *condiscendente*, tellyesíteni *adempire*, vágy *desiderio*, nevetséges *ridicolo*.

A' MEDVE.

Hallom, nagy mester vagy a' mászásban, szóll az Oroszlán a' Medvéhez, nosza szökj fel eme fára! Uram én csak az egyenesre tudok mászni, felel Máczkó, e' pedig a' mint látod görbe. Úgy én ügyességedért nem adnék egy legyet, mondá az Oroszlán, hiszen nagyobb részént görbe az erdő fája.

Sok tudós mindent tud, csak azt nem, a' mit kellene tudni.

Medve, *orso*. Hallani *sentire*, mester *maestro*, mászni *erpicare*, szóllani *parlare*, oroszlán *lione*, nosza *sù via*! felszökni *salire*, fa *albero*, csak *solamente*, egyenes *dritto*, felelni *rispondere*, maczkó *orso*, e' pedig *questo al contrario*, a' mint látod *come lo vedi*, görbe *ricurvo storto*. Úgy *in questa manie-*

ra, ügyes *abile*, *capace*, adni *dare*, légy *mosca*, hiszen *in fede mia*, nagyobb részént, *per la maggior parte*, erdő *selva*, kellene tudni *si dovrebbe sapere*.

A' HÍV KUTYA.

A' hív kutya keveslé a' maga henye szolgálatját, a' vigyázást, 's látván, hogy gazdája gyapjat szed juhairól, ajánlá a' maga lompos szőrét, hogy azt ruházatnak nyírje le. Jó szolga! felel váll veregetve a' Juhász; szőröd csekély hasznú, azomban ha azt levenném rólad, te hideg őszre fázván, a' melegre búvnál, 's nyájam őrizetlen maradna.

Nem jó a' sok szolgálatú szolga, és sokféle mesterember.

Hív *fedele*, Kutya *cane*, kevesleni *tener a poco*, henye *ozioso*, szolgálat *servizio*, vigyázás *vigilanza*, gazda *padrone*, gyapjú *lana*, szedni *trarre*, júh *pecora*, ajánlani *offrire*, a' maga lompos szőrét *il proprio suo ruvido pelo*, ruházat *vestiario*, lenyirni *tosare*. Jó szolga! *buon servo!* felel váll veregetve *risponde carezzando*, juhász *pecorajo*, szőr *pelo*, csekély hasznú *di scarso vantaggio*, azomban *intanto*, levenni *togliere*, hideg őszre *nell' autunno freddo*, fázni *aver freddo*, meleg *caldo*, búvni *nascondersi*,

nyáj *gregge*, örizetlen *senza custodia*, maradni *rimanere*, sok szolgálatú szolga *servo di molti servizj*, sokféle mesterember *artegiano di più mestieri*.

A' VERÉB ÉS GÓLYA.

Igaz e az, a' mit felöletek a' madarak tartanak, hogy ti Gólyák tiszta nös életűek vagytok? Kérdé a' Veréb a' fészkét mivelö Gólyát. Reménylem ezen jó nevet meg is érdemeljük, felel a' kelepes madár, 's tisztaságunknak a' hiv véren kivűl fö oka az, hogy összel, tavaszszal nagy útakat teszünk, nyáron és télen külön ég hajlatok alatt nagy munkával fészkelünk, költünk, 's még nagyobbal szerezgetjük magunk 's kisdedeink élelmét, és így az örök munkától, gondtól és bajtól gyáva gondolatokra 's henye bujálkodás okra mint ti verebek, nem érünk.

Munkás foglalatosságot adjatok Nevelök nevendéketeknek; jámbor férjek! házi gond és szorgalom legyenek szép Nöitek tisztaságának örei.

Veréb *passero*, gólya *cicogna*, igaz e az, *è egli vero?* felöletek *di voi* madár *uccello*, tista nös életű *di vita maritale pura*, kérdeni *domandare*, a' fészkét mivelö golya *la cicogna che fabrica il suo nido*, reménylení *sperare*, név *nome*, is *anche*, megérdemelni *meritare*; a' kelepes madár *l'ucello battibecco*,

tisztaság *purità*, a' hív véren kivűl *oltre al sangue fedele*, fő ok *suprema causa*, ősz *autunno*, tavasz *primavera*, út *strada*, *viaggio*, nyár *estate*, tél *inverno*, külön *differente*, ég hajlat *clima*, munka *lavoro*, fészkelni *nidificare*, költeni *covare*, szerezgetni *procacciarsi*, kisded *piccolo*, *pulcino*, élelem *vitto*, gond *cura*, baj *pena*, gyáva gondolat *stolto pensiero*, henye bujalkodás *oziosa lussuria*, érni valamire *aver tempo per qualche cosa*, munkás foglalatosság *occupazione industriosa*, adni *dare*. Nevelő *educatore*, nevendék *allievo*, jámbor férj *buon marito*, házi *domestico*, szorgalom *diligenza*, szép nő *bella sposa*, őr *custode*.

A' MACSKA ÉS GAZDÁJA.

Mit simúlsz, mit törlészkedel hozzám, szóll a' Gazda hizelkedő Macskájához, talán nem tudom, hogy ezt a' darabka pecsenyét érzed nálam, 's azt véled, hogy szeretetnek veszem csapodárságod? Nem édes Gazdám! felel biztosan a' Kandúr: de ha egereid nem volnának, te is tartanál e engem?

Magáért szerettetni, kába kivánság! Kölcsönös haszonlesés a' Világ öszvekötő láncza.

Macska *gatto*, gazda *padrone*, mit *che*, *perchè*, simúlni *appiattarsi*, törlészkedni *strisciare*, szollani

parlare dire, hizelkedni *adularè*, talán *forsè*, darabka *pezzolino*, pecsenye *arrosto*, vélni *figurarsi*, *credersi*, venni *prendere reg. dat.* csapodárság *lusinga*, csapodárságod *è acc. contratto in vece di* csapodárságodat, édes *caro* (*dolce*), biztosan *confidentemente*, kandúr *gatto maschio*, egér *sorcio*, ha egereid nem volnának *se tu non avessi sorci*. Kába *stolto*, kivánság *desiderio*, kölcsönös *reciproco*, haszonlesés *l'attendere al vantaggio cioè interesse*, világ *mondo*, öszvekötni *congiungere*, *collegare*, láncz *catena*.

A' GYERMEK ÉS MACSKA.

A' gazda gyermeke a' macskával ingerkede, sajtfalatot nyujtván neki, 's azt ismét pajzánon elrántván kapásai elöl. Elsompolyoda az egérvadász, majd ismét lopva simúla az ingerkedő mellé, 's midőn az új falatot vinne szájához olly ügyesen kap utánna, hogy a' gyermek véresre karczolt keze elejtvén a' sajtot, azt mohón felkaphatá 's odébb szaladhata vele. Ládd fiam, így szóll az atya a' siró inashoz, sokszor csalatás, csalni oktat.

Gyermek *fanciullo*, ingerkedni *stizzare*, *aizzare*, sajtfalat *boccone di formaggio*, nyújtani *porgere*, ismét *di nuovo*, pajzán *insolente*, elrántani *ritrarre*, kapás *l'afferrare*, elsompolyodni *appartarsi*, egérvadász *cac-*

ciatore di sorci, lopva *furtivamente*, új *nuovo*, vinni *portare*, száj *bocca*, ügyes *destro*, utánna kapni *tener dietro*, véresre karczolni *graffiare fino al sangue*, kéz *mano*, elejteni *lasciar cadere*, mohó *avido*, felkapni *afferrare*, odébb *comp. di* oda *là*, *meglio però* odább, *più là*, szaladni *correre*. Ládd *vedi*, sirni *piangere*, inas *allievo*, sokszor *molte volte*, csalatás *l' esser ingannato*, csalni *ingannare*, oktatni *insegnare*.

A' PALÓCZ.

A' törpe Palócz egy dombra állott fel. Ó be kicsinynek látszol, kiáltának társai. Magasabbra méne. Most még kissebb vagy, mondának azok. Ekkor a' Mátra kellő csúcsára mászván fel: Hát most millyennek látszom, ordítoza büszkén. Most már épen nem is látszol, felelének társai; kik közzül egy okosabb; maradj közttünk a' földön úgy mond, úgy legalább látszol valaminek.

Így vagynak a' csekélyek a' nagy hivatalokkal!

Palócz *così si chiamano certi abitanti dei Cantoni di Heves e Nográd che pretendono ad un' origine più distinta e parlano un dialetto particolare*, törpe *nano*, domb *colle*, felállani *salire*. Ó be *o quanto!* látszani *apparire*, *sembrare*, *reg. dat.* Kiáltani

gridare, társ *compagno*. Magas *alto*, menni *andare*. Ekkor *durante questo*, Mátra *una delle più alte cime de' monti Carpazj*. Kellő *sommo*, csúcs *cima*, felmászni *erpicarsi*. Hát most *dunque ora*, millyennek látszom *qual sembro*. Ordítozni *urlare*, büszke *orgoglioso*, épen nem *niente affatto*, okos *savio*, maradni *rimanere*, föld *terra*, ugy mond *così dice*, legalább *almeno*, valaminek látszani *sembrare qualche cosa*, csekély *tenue*, *piccolo*, hivatal *impiego*.

AZ ÓRA ÉS FŰRÉSZ.

Mint irigylem sorsodat! mondá az Óra, a' falon veszteglő Fűrésznek; míg én éjjel nappal járok kelek, te henyén függesz a' szegen. Szánj inkább barátom, felel a' Fűrész; ha munkás kézben forognék, használnék is, fénylenék is, most gyáva heverésemben ocsmány rozsda-szenny emészt meg!

Óra *orologio*. Fürész *sega*, irigyelni *invidiare*, sors *sorte*, fal *muro*, vesztegelni *riposarsi*, *star in ozio*, míg *mentre*, éjjel nappal *giorno e notte*, járni kelni *andare e venire*, henye *ozioso*, függeni *pendere*, szeg *chiodo*, szánni *compassionare*, inkább *piutosto*, barát *amico*, munkás *operoso*, kéz *mano*, forogni *essere*, volto *mosso*, használni *giovare*, fényleni *splen-*

dere, most gyáva heverésemben *ora nel mio vile oziare*, ocsmány *sozzo*, rozsda *ruggine*, szenny *macchia*, megemészteni *consumare*.

COLUMB.

A' hazáját szerető Columb megkinálta a' Génua Tanácsát szolgálatjával, 's ajánlá az új Világ feltalálását. Elő rakta gyanúit, mellyekből ennek lételét sejté, 's okait nemes bizakodásának; mind hijában! Génua' Senatori rész szerínt mosolyogták a' Nemest mint álmodozót, rész szerínt felhozott erősségeit vítatgatták. Ám legyenek jelenségeim csekélyek, szóll végre a' nagylelkű, kezét szivére téve: én érzem itt a' kezem alatt az új Világ lêtelét, 's csak azt fogom sajnállni, hogy nem hazám zászlója alatt kereshettem fel azt.

Édes remény egy jobb egy boldogabb Haza, egy szebb Létel eránt; ám ostromoljon a' gyáva félszegség, 's hiú észfitogtatás; én szivemhez szorítalak mint sajátomat, mint boldogítóját éltemnek, 's vigasztalómat ösvényem tövissei között.

A' hazáját szerető *amante la sua patria*, megkinálni valakit valamivel *offrire a qualcheduno qualche cosa*, ojánlani *progettare*. Világ *mondo*, feltalálás *scoperta*. Elő rakni *esporre*, gyanú *sospetto*, létel *esistenza*, sejteni *congetturare*, ok *causa*, nemes *nobile*,

bizakodás *fiducia*. Mind hijában! *tutto in vano*! részszerént *in parte*, mosolyogni *sorridere*, álmodozó *sognatore*, felhozni *addurre*, erősség *argomento*, vitatni *combattere*, ám *ebbene*, jelenség *apparenza*, csekély *vano*, kéz *mano*, sziv *cuore*, érzeni *sentire*, sajnállani *dolere*, zászló *bandire*, felkeresni *ricercare*. Remény *speranza*, ostromolni *impugnare*, gyáva *sciocco*, félszegség *superficialità*, hiú *vano*, észfitogtatás *pedanteria*, szorítni *premere*, saját *proprietà*, boldogitó *ciò*, *o colui che rende beato*, vigasztaló *consolatore*, ösvény *sentiero*, tövis *spina*.

AZ IGAZSÁG' TEMPLOMA.

ALLEGORIA.

Az Igazság Templomának kulcsa még a' Minerva idejében elvesze. A' hajdani kor minden lakatossai próbálgatták erejeket egy új kulcs készítésén. Mesterséges tollak, lyukazatok, görbítések látszattak a' mestermíveken; de velek nem nyílt az ajtó. Bárdot ide, 's fokosokat kiált végre a' pór sereg, erő kell oda, a' hová a' mesterség nem hathat? 's be feszült, be szakadt volna a' szent küszöb, ha azt isteni kéz nem tartotta volna. Meg állj! így kiált a' gyülevész néphez egy felhő közepéből Minerva, itt a' kulcs! 's le ereszkedvén a' templom ében ajtajához, azt a' bámúló mívészek láttára egy hitvány szeggel nyitja ki. Nincs az igazság

olly nagyon elzárva elötted ember! igy szóll mint véled, 's épen azért nem találod azt, hogy igen mesterségesen keresed!

Igazság *verità*, templom *tempio*. Kulcs *chiave*, még *già*, idö, *ovv.* üdö *tempo*, elveszni *perdersi*, hajdani kor *di quella età*, lakatos *chiavaro*, probálgatni *freq. di* probálni *sperimentare*, erö *forza*, készités *il preparare*. Mesterséges *artifizioso*, *ingegnoso*, ¡tol *mappa*, lyukazat *traforo*, görbités *curvatura*, látszani *vedersi*, mestermiv *capo d' opera*, nyilni *aprirsi*, ajtó *porta*, bárd *accetta*, fokos *mazza*, kiáltani *gridare*, végre *finalmente*, pór sereg *turba volgare*, egö kell *forza ci vuole*, hatni *giungere*, befeszülni *essere sforzato*, beszakadni *essere abbatuto*, küszöb *limitare*, kéz *mano*, tartani *tenere*. Megállani *fermarsi*, gyülevész nép *popolo ammutinato*, felhö *nube*, közép *mezzo*, leereszkedni *calarsi*, ébén *ebano*, bámulni *stupire*, mivész *artista*: látni *vedere*, hitvány *vile*, szeg *chiodo*, kinyitni *aprire*. Elzárni *nascondere*, olly nagyon *così*, *tanto*, vélni *credere*, *opinare*, találni *trovare*, keresni *cercare*, 's épen azért *e appunto perciò*.

A' BÖLCSESSÉG ÚTJA AZ ÉLETBEN.

ALLEGORIA.

Egy varázs Imán haldokló ágyához inti négy fiait. Induljatok, így szóll gyenge hergéssel hozzájok, holtom után kelet felé, 's menjetek mind addig, míg nem Zita kies völgyében egy dombocska lejtős oldalában a' Bölcsesség' Templomához értek; itt van számotokra letéve a' Bölcsek' köve Kielégítő boldogság fekszik annak bírásában; tegyétek azt tulajdonotokká. Barátim 's Atyámfiai köztt fog vinni útatok, kik szivesen fogadnak, ha bétértek; 's két fényes csillag lesz kalauztok az egymást metsző ösvényeken. Atyai áldásom mellé e' tanácsot adom az útra: hogy menni mohón ne siessetek, de nap se muljon úgy el tőletek, hogy ne haladjatok. Ezt mondá, 's kihergé lelkét.

Más nap útnak ered a' négy fiú. Az első hosszas készűleteket tészen; hosszú 's bizonytalan határú az út, úgy mond, bő eleség, köntös, és sátor az ég viszontagsági ellen, kellenek hozzá; inkább maradjon, mint szorúljak. Majd mint nevetem szűkűlő testvéreimet, kik most gúnyolnak a' böség ölében! ezt mondván, még többet pakol már is sulyos iszákjába. A' második kaczagá az igen gondost, nem jut e' eszedbe így szóll, hogy szíves atyafiak köztt utazandunk, illy útra elég a' víg kedv; 's könnyelműleg ragadja cytheráját kezébe. A' harmadik alacson gondoskodásnak veve

minden készületet, egy pár könyvet tett úti társúl zsebébe; egyebet vinni vagy felejtett, vagy felejteni, igyekezett, mint hitvány lomot 's akadályait tiszta elmélkedéseinek. A' negyedik fegyvert övedeze oltalomúl derekához; nem terhelö lomot kötöze iszákjában hátára, 's vidor reménnyel fogá vándor botját jobbjába.

Indúlnak, mennek, de csak hamar maradozni kezd lenyomó terhe alatt az elsö, 's elveszti nem sokára haladó testvérjeit szeme elöl. De tán elfogja hányni terhéböl a' felesleget? Koránt sem; az atyafiaknál, kiknek az útasokhoz telhetetlen vala szivességek, még többel nevelé lomját, melly külömben is keveset fogya, a' megszűkűlés félelme miatt. Ennek terhe gondja, és a' sovárgás fele uton elbetegesíték vándorunkat; napok, hetek, hónapok teltek el míg haladhata. A' másodiknak örök menyegző vala útazása. Táncz, muzsika, víg robaj zajgott, a' merre fordult; szilaj vígság 's lármás mulatságok követték mindenütt; de útja czélját fajtalan Szirenek 's mámoros barátok feledtették vele. Majd számára rendelt vígság, majd tikkadtság ettöl késleltették indúlását; szívesen marasztatott, szívesen maradt a' könyelméjü. A' harmadik már az elsö keresztútnál megütköze a' kaláúz két csillagocskába: e' kétes fény után folytassak én útat, igy szóll, 's szerencsémet bizonytalanságnak áldozzam fel? hát ha e' csillagok csalfa lidérczek, 's posványba vezetnek? Így tűnödik, 's bölcselkedö barátival is közli kétségeit, 's ezekkel eggyütt elbölcselkedi a' kalaúz

ikercsillagtól a' jámbor szándékot és jóakaratot. Biztosabb Vezérűl veszi tehát a' Compaszt, és az égi tündöklőbb csillagokat; 's ezeknek képzelt vezérlések után bujdoklik ide 's tova a' puszták sivatagjain, a' rengetek erdők vadonjain. Posványok, tavak, szédítő mélységű szakadékok, mászhatatlan szirtok zárják el előtte az útat, 's megfordúlni késztetik. Éhség, szomjúság' inségei, szaggató tövisek 's ólálkodó vadak sullyosítják 's rémitik tévelygéseit. Messze, ah! messze marad, az óhajtott út czélja!

A' negyedik vándor vidám dalolással halad előre. Bétér szívesen köszöntve attyafiaihoz, 's Attya barátaihoz, kedvtelve múlat nálok, de nem feledi útját, 's naponként halad többet vagy kevesebbet. Mentében jobbra balra hajolgat, kínálkozó rózsákat szaggat, 's könnyen felejti szagok balsamai között a' tövisek hitvány karczolásaikat; a' kétes utakon híven 's kétkedés nélkül követi vezér két csillagát; 's im Zita kies völgye a' Bölcsesség Templomával, nyilt küszöbökkel állt előtte! Bémegyen s' oltárán találja számára a' Bölcsesség kövét. Vele megelégedést és szelíd boldogságot ejt birtokába.

Sok csavargások és tévelygések után, sokára fáradt unalommal ér el a' Bölcselkedő. A' reménylt kő helyett ez irást olvassa az Oltár felett: » Halandó! a' józan » ész és lelkiesméret e' két biztos kalaúz megvetése » mindenkor tavol taszít a' boldogságtól! »

Még későbben érkeze meg a' megrakott utazó. Lihegve veté le mázsás iszákját, 's az ohajtott czél felé

siete. De számára ez vala az Oltár felibe írva: » A'
» Kincs, a' vagyon, sullyosan nyomnak, nöttök új
» kincs szomjat növeszt, 's rajtok Halandó! hol vásár-
» lod meg azt a' boldogságot, mellytöl messze ejtenek? »

A' feslettség tikkadásával sáppadtan mint kísértet, bé esett szemekkel mint csontváz, kínosan vánczorga utoljára elö a' dözs barát. Lankadt reszketö lábakkal lép bé a' szent küszöbön; de megütközve hökken visszá, e' szókat olvasván a' kö táblán: » Halandó! a' ki
» élni siet, ritkán él boldogúl. A' ki elzajogja életét,
» ritkán ér örömet: mert csak az az igaz öröm,
» mellyet elébb vagy késöbb megbánás nem követ. »

Bölcsesség *sapienza*, út *strada*, élet *vita*, varázs *mago*, haldokló ágy *letto di morte*, inteni *chiamare con segno*, indulni *mettersi in via*, gyenge *debole*, hergés *lena affannata*, holtom után *dopo la mia morte*, kelet *oriente*, mind addig, míg *fino a tanto che*, kies *ameno*, völgy *valle*, számotokra *pel vostro conto*, *per voi*, letenni *deporre*. Kö *pietra*, kielégítö *appagante*, boldogság *beatitudine*, feküdni *giacere*, *essere posto*, bírás *possesso*, tenni *fare*, tulajdon *proprio*, barát *amico*, atyámfiai (*i figli di mio padre*), *parenti*, vinni *condurre*, szíves *cordiale*, fogadni *ricevere*, *accogliere*, bétérni *allogiare*, fényes *splendido*, csillag *stella*, kaláúz *guida*, egymást metszö *che s' incrociano l' un l' altro*, ösvény *sentiero*,

áldás *benedizione*, tanács *consiglio*, mohó *avido*, *immoderato*, sietni *affrettarsi*, elmúlni *passare*, haladni *avanzare*, kiheregni *spirare*, lélek *anima*, utnak eredni *porsi in strada*, hosszas *un può lungo*, készület *preparativo*, hosszú *lungo*, bizonytalan *incerto*, bö *abbondante*, eleség *vitto*, köntös *vestito*, sátor *tenda*, ég *cielo*, viszontagság *intemperie*, kellenek hozzá *ci vogliono*, inkább *più tosto*, maradni *rimanere*, szorulni *soffrir bisogno*, nevetni *ridere*, szűkülő *deficiente*, testvér *fratello*, gúnyolni *burlarsi*, böség *abbondanza*, öl *museno*, pakolni *imballare*, sulyos *pesante*, iszák *mucilia*, kaczagni *deridere*, gondos *accurato*, nem jut e eszedbe *non ti viene forse in mente?* utazni *viaggiare*, elég *basta*, vig *gajo*, kedv *animo*, *umore*, könnyelmüleg *leggermente*, ragadni *prendere*, alacson *vile*, gondoskodás *sollecitudine*, venni *prendere*, készület *preparativo*, pár *pajo*, *due*, könyv *libro*, tenni *mettere*, uti társ *compagno di viaggio*, zseb *tasca*, vinni *portare*, felejteni *dimenticare*, igyekezni *procurare*, hitvány *vile*, lom *fardello*, akadály *impedimento*, tiszta *puro*, elmélkedés *contemplazione*, fegyver *arma*, övedzeni *cingere*, oltalom *difesa*, derék *fianco*, *busto*, terhelö *pesante*, kötözni *riporre*, hát *spalle*, vidor *ilare*, remény *speranza*, fogni *prendere*, vándor bot *bastone da viaggio*, jobb *destra* (*mano*), csak hamar *ben presto*, maradozni *frequ. fermarsi spesso*, kezdeni *cominciare*, lenyomó terh *opprimente peso*, elveszteni *perdere*, nem sokára *poco dopo*, szem *occhio*, tán,

talán *forse*, elhányni *gettare via*, felesleg *superfluo*, koránt sem *niente affatto*, útas *viaggiatore*, telhetetlen *illimitato*, még többel nevelni *aumentare ancor di più*, külömben is *d' altronde*, kevés *poco*, fogyni *diminuirsi*, megszűkülés *stentare*, félelem *timore*, terh *carico*, gond *cura*, sovárgás *stiracchiare*, fele út *mezza strada*, elbetegesiteni *rendere ammalato*, nap *giorno*, hét *settimana*, hónap *mese*, eltelleni *passare*, örök *eterno*, *continuo*, mennyegző *nozze*, útazása *il suo viaggiare*, tánez *ballo*, robaj *chiasso*, zajgani *risuonare*, fordulni *volgersi*, szilaj *lascivo*, lármás *strepitoso*, mulatság *divertimento*, követni *accompagnare*, mindenütt *da per tutto*, czél *scopo*, fajtalan *lussurioso*, mámoros *baccante*, barát *amico*, feledni *dimenticare*. Majd *ora*, számára rendelt vigság *divertimento ordinato per lui*, tikkadtság *debolezza*, késleltetni *far ritardare*, szives *cordiale*, marasztani *ritenere*, maradni *rimanere*, könnyelméjű *leggiero di mente*, keresztút *capo croce*, megütközni *esser colpito*, kaláúz *guida*, csillagocska *dimin. di* csillag *stella*, kétes *dubbioso*, fény *splendore*, folytatni *continuare*, út *strada*, szerencse *fortuna*, bizonytalanság *incertezza*, feláldozni *sagrificare*, hát ha, *e se*, csalfa *ingannatore*, lidércz *fuoco fatuo*, posvány *luogo paludoso*, vezetni *condurre*, tűnödni *esitare*, bölcselkedő *filosofante*, közleni *comunicare*, kétség *dubbio*, elbölcselkedni *negare qualche cosa ragionando*, ikercsillag *gemelle stelle*, jámbor *probo*, szándék *in-*

tenzione, birtos *fido*, vezér *condottiere*, venni *prendere*, égi *celeste*, tündöklő *risplendente*, képzelt *imaginario*, vezérlés *condotta*, bujdokolni *errare*, ide 's tova *quà e là*, puszta *deserto*, sivatag *vasto*, *vastità*, rengeteg *immenso*, erdő *selva*, vadon *orrore*, tó *lago*, szedítő *vertiginoso*, mélység *profondità*, szakadék *precipizio*, mászhatatlan *inerpicabile*, szirt *scoglio*, elzárni *chiudere*, megfordulni *ritornare*, *rivolgersi*, késztetni *costringere*. Éhség *fame*, szomjúság *sete*, inség *miseria*, szaggató *stracciante*, tövis *spina*, ólálkodni *insidiare*, vad *belva*, sullyosítani *aggravare*, rémíteni *spaventare*, tévelygés *errore*. Messze *lontano*, maradni *rimanere*, óhajtott *desiderato*, vidám *lieto*, dalolás *canto*, betérni *entrare*, köszöntve *salutando*, atyafi *parente*, kedvtelve *con piacere*, mulatni *divertirsi*, feledni *dimenticare*, naponként *giornalmente*. Mentében *nel suo caminare*, jobbra balra, *a destra ed a sinistra*, hajolgatni *inchinarsi spesso*, kinálkozni *offrirsi*, rózsa *rosa*, szaggatni *carpire*, szag *odore*, tövis *spina*, hitvány *leggiero*, karczolás *graffiare*, hív *fedele*, kétkedés *il dubbitare*, követni *seguitare*, nyilt *aperto*, küszöb *limitare*, *porta*, bemenni *entrare*, találni *trovare*, számára *per lui*, *per se*. Kő *pietra*, megelégedés *contentezza*, szelíd *tranquillo*, boldogság *beatitudine*, ejteni birtokába valamit *prendere in possesso qualche cosa*. Csavargás *giro*, tévelyges *errore*, sokára *dopo lungo tempo*, fáradt *stanco*, unalom *tedio*, elérni *arrivare*, reményleni

sperare, olvasni *leggere*. Halandó *mortale*, józan *sano*, ész *mente*, lelkiesmeret *coscienza*, biztos *fido*, kalaúz *guida*, megvetés *il disprezzare*, taszitani *spingere*. Még későbben, *ancor più tardi*, megérkezni *arrivare*, megrakott *aggravato*, útazó *viaggiatore*, lihegni *anelare*, levetni *buttar giù*, mázsás *che pesa cento libre*, *grave*, *pesante*, iszák *mucilia*, jóhajtani *desiderare*, sietni *affrettarsi*, vagyon *l' avere*, sulyos *pesante*, nyomni *premere*, nöttök *dal verbo* nőni *crescere*, *il loro accrescimento*, növeszteni *fatt. di* nőni, vásárlani *comperare*, messze ejteni *rispingere*, feslett *dissoluto*, tikkadás *spossatezza*, sápadt *o* sáppadt *macilente*, kisértet *spettro*, bé esett szemek *occhi infossati*, csontváz *scheletro*, vánczorögni *strascinarsi*, dözs barát *amico divagato*. Lankadni *languire*, reszkető *tremante*, láb *piede*, belépni *entrare*, megütközve *attonito*, vissza hökkenni *retrocedere*, elzajogni *passare in chiasso*, ritka *raro*, érni *ottenere*, megbánás *pentimento*, követni *seguire*.

ERRATA	CORRIGE
Pag. 11. lin. 17. volante	valente.

NIHIL OBSTAT,

Fr. Carolus Thil Augustinianus Cens. Theol.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. Præd. Rev. Mag. S. P. A. Soc.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

INDICE

PARTE PRIMA

DELLA PRONUNZIA.

PARTE SECONDA

DELL' ETIMOLOGIA.

PARTE TERZA.

DELLA SINTASSI.